

Rapporto

| numero | data | Dipartimento |
|--------|----------------|----------------------|
| 4308 R | 30 agosto 1995 | ISTRUZIONE E CULTURA |

della Commissione speciale "Università" sul messaggio 11 ottobre 1994 concernente il progetto di Università della Svizzera italiana

I. CONSIDERAZIONI GENERALI

1. Tra passato e futuro

L'Università della Svizzera italiana giunge a una svolta decisiva. Con metafora non più legata allo spazio, ma che rimanda alla categoria tempo, si potrebbe pensare a una clessidra.

Il cono superiore è il contenitore-tempo che, partendo dalla prima metà dell'Ottocento, dai tempi del Franscini, arriva ai giorni nostri: contenitore con dentro progetti, sogni, desideri, auspici. Noi ci troviamo ora, 1995, al punto di incontro tra i due coni. Il cono inferiore della clessidra è il contenitore del futuro, quel che sarà per essere l'Università. La tentazione potrebbe essere: di non degnare neppure di uno sguardo il cono del passato. Quello che è stato è stato. Ma sarebbe, anche se si rimanesse alla superficie delle cose, come qui si fa, perchè non abbiamo il compito di fare la storia dei progetti e dei sogni universitari nella Svizzera italiana, sarebbe ingratitudine bella e buona nei confronti degli uomini che, in un modo o in un altro, per creare un'accademia o un'università di base, "a ben far poser gli ingegni": dal Franscini a Romeo Manzoni, cioè dalla prima alla seconda metà dell'Ottocento; dal Bettelini fino al progetto CUSI, cioè dalla prima metà del Novecento ai nostri anni.

2. La posizione della Svizzera italiana sull'asse Milano-Zurigo

Apriamo allora gli occhi sul presente, mettendoci nel punto di convergenza tra i due coni della clessidra. Come vediamo l'Università della Svizzera italiana oggi, 1995? Ricaviamo dal cono del passato una icastica proposizione di Bruno Caizzi, storico dell'economia, che il nostro paese conosceva bene, e bene conosceva i rapporti vivi e quelli morti con il mondo geograficamente esterno alla Svizzera italiana: il sud e il nord.

"In generale - scrive Bruno Caizzi, nel 1964 - la banca si lega alla borsa e all'industria, l'industria alla pubblica amministrazione e al grande commercio, la pubblica amministrazione all'università..."; e ancora: "fra Milano, Varese e Como sta sorgendo un conglomerato umano di parecchi milioni di abitanti, esteso quasi senza rottura di continuità urbanistica (...) in Svizzera già un quinto della popolazione si è concentrato in un solo Cantone, quello di Zurigo, guidato da una capitale vitalissima che sembra predestinata a crescere ancora e ad assumere una funzione sempre più importante nell'economia dell'intera Confederazione".

E' senz'altro superfluo ricordare la singolare posizione geografica, lungo il segmento che unisce quei due grossi centri (Milano e Zurigo), del territorio che indichiamo con il termine Svizzera italiana, comprendendo cioè anche le valli italofone dei Grigioni. Posizione geografica che beneficia di un incremento di valore per ragioni politiche: l'appartenenza di quel territorio alla Svizzera. La Svizzera italiana - ha detto il promotore di Architettura Ticino, Mario Botta - si configura come "laboratorio per lo studio dell'organizzazione del territorio che ripropone in un microsistema i macrosistemi che si registrano altrove".

E già che si è "disturbata" la geografia, funzione di un'università fatta bene è anche di incrementare, consolidare la reciproca conoscenza fra nord e sud. Per incrementare il rispetto delle diversità e la promozione di ciò che unisce. Dell'università si possono dire molte cose, nel bene e nel male. Una cosa la vogliamo dire presto, e in direzione del bene. Che essa, se sarà realizzata come è nei voti di tutti, ci sottrarrà all'isolamento, darà slancio a spirito di iniziativa e al senso di responsabilità, darà più ampie opportunità di agire attraverso la ricerca e lo studio: "i fattori che assieme costituiscono la reale sostanza del progresso economico" (John K. Galbraith).

3. Le spinte culturali

Quelle di Bruno Caizzi e di John K. Galbraith sono proposizioni che consentono di ricavare più insegnamenti e che consentono, sia pure con tutte le prudenze del caso (e qui il caso c'è) di optare per l'università. Ma non sarà forse inopportuno far posto anche a qualche considerazione che si vorrebbe collocare sotto le ali della filosofia: una filosofia molto spiccia, domestica, ma pure sempre, pure lei, filosofia: per non far credere, partendo come si è fatto da due studiosi di cose economiche, che l'Università nasca oggi e viva sotto le sole ali dell'economia.

Le ragioni che spingono alla nascita e alla crescita buona di una università sono molteplici. Non solo economiche. Ragioni culturali. Anche da un'Università della Svizzera italiana è lecito e doveroso aspettarsi una crescita civile della Svizzera italiana. Chi non ne sente il bisogno? Una crescita di quel "verace saper" che spinga (lo si veda pure come un ideale "punto di fuga") a considerare gli uomini "tutti fra sé confederati", giusta l'altissima voce di Giacomo Leopardi.

Detta con altre parole, forse più vicine alla voce "università", se è vero come è vero che il fondo del pensiero è sempre pieno di "incroci di strade", è cosa buona, giusta e salutare che anche noi ci si metta su uno di questi incroci; e che la scelta dell'incrocio sia fatta con occhio vigile. Il sapere che ci sta a cuore è quello che libera dalla ciarlataneria. Il sapere che ci sta a cuore è quello che serve agli uomini, è anche parente stretto della politica intesa - parole di Benedetto Croce - come la maggiore o la più vistosa manifestazione della lotta umana. Ciò che spinge la Commissione ad auspicare che l'Università non si discosti dalla prassi, nel senso che possa e debba dire la sua parola nel rapporto tra teoria e prassi... Non dunque università subordinata all'industria, non ancella a interessi particolari, non serva di qualche Grande Famiglia con l'intenzione di consolidare e accrescere, con la copertura intellettuale dell'università, il proprio potere (sarebbe la faccia scura dell'università!).

Un uomo di scienza, amico del Ticino, come Gianfranco Contini, parlava di "dialettica di filologia e di presenza che fa la vita della cultura". Il binomio "filologia" (rigore scientifico) e "presenza" (assiduità) è così importante che ci torneremo su più avanti. Intanto, l'Università della Svizzera italiana è anche volontà di sapere quello che abbiamo alle spalle, sapere quanto più possiamo quello che ci sta davanti. Volere l'università significa

rifiuto di iscriversi, collettivamente a un branco della "now generation": quelli che vivono cinicamente alla giornata. Rivendichiamo il diritto di conoscere il passato e di sapere qualcosa del futuro. E di sapere di non sapere, riconoscendo dubbi e incertezze, senza dar sempre ad altri la colpa dei nostri mali.

4. Svizzera italiana, Italia e Svizzera

L'Università della Svizzera italiana, nel contesto geografico-politico in cui si trova, può diventare un ponte culturale privilegiato tra nord e sud: concretamente, non solo nei voti. Ad essa potranno guardare Italia e Lombardia; e sia il loro un guardare a cose sane e vive della nostra contrada, andando un poco oltre gli abituali luoghi comuni, correggendo così immagini distorte e riduttive sul conto del nostro paese. La stretta connessione della Svizzera italiana con la "madre" Italia è una costante del nostro passato, particolarmente cara ai nostri antenati dell'Ottocento, un po' enfatizzata da alcuni letterati del nostro secolo.

L'Italia resta un punto di riferimento continuo e necessario e indispensabile per il nostro paese. Pur mutando come mutano le genti e le istituzioni, resta il paese a noi contiguo dove, per richiamare notissime parole del Foscolo, nessun popolo ha più calamità da mostrare ed errori da evitare, ma anche virtù che fanno rispettare.

Oggi, un certo discorso sui legami con l'Italia ha subito grandissime mutazioni perchè sono cambiate e l'Italia e il nostro paese. E perchè cambia anche il modo di guardare al mondo nel quale viviamo.

Tra le cose che cambiano, è anche l'immagine di università. Con comprensibile disagio nelle persone più anziane, l'Università che si sta progettando non è la classica università di base e non comprende la più classica, tradizionale, ovvia delle facoltà: quella di lettere e filosofia. La dimensione umanistica è, stando ai disegni, salvaguardata nella Facoltà di architettura. Se si prendono i progetti per le due Facoltà "moderne" (le "luganesi") qualcuno avverte che "non vi è nulla sugli aspetti culturali (...)" (Lurati).

Perchè - dicono da una parte (cfr. Kneschaurek) - "i centri di gravitazione dell'economia non hanno le coordinate loro in Italia, ma altrove, magari nel sud-est asiatico". E la Facoltà di scienze della comunicazione diventerà una fabbrica di spostati? Processo alle intenzioni - colossale processo alle intenzioni, rispondono dall'altra parte. Riprenderemo anche questo filo.

Ma ora dobbiamo un cenno ai rapporti Svizzera-Svizzera italiana.

Oltre al polo di attrazione culturale per l'Italia, l'Università della Svizzera italiana dovrebbe venire a costituire un elemento di energica correzione a certa immagine che nella Svizzera interna non poche genti si fanno intorno al sud. Immagine distorta che non è forse improprio vedere come prosecuzione, se non addirittura figliazione, di quella settecentesca ribellione, prima svizzera che tedesca, al razionalismo-cosmopolitismo di marca francese. Immagine che mira a conservare, protettivamente, un luogo residuo, un "buen retiro", miracolisticamente superstita tra montagne elvetiche e sud vacanziero. Luogo naturale. In parole povere e contro questa ritrattistica idilliaca, da Ticino terra di nostalgia, Sonnenstube (che insieme con altri luoghi comuni mettono una maschera alla natura del nostro paese) la Svizzera italiana deve mostrare, tanto a sud quanto a nord, un suo volto maturo, degno e capace di dialogare alla pari con il sud e con il nord. Se il provincialismo è pericolo che incombe (e incombe sempre) sulla Svizzera italiana, "provincia" per definizione tra le tante - e c'è un provincialismo e di spazio e di tempo - l'antidoto è dato dall'apertura delle idee, a quegli incroci di pensiero che sono stati

evocati. L'università dovrebbe diventare il luogo privilegiato di questi incontri e scambi nord-sud; la "firma" di questo medicamento contro la chiusura autarchica.

5. La centralità della scuola. Primarie, secondarie, università.

Tra i compiti prioritari dello Stato, diceva già Carlo Cattaneo, è quello dell'istruzione pubblica. E quello dell'Università è di non costituirsi come corpo estraneo della comunità, corpo che vive autonomamente sopra le nuvole, lontano dai bisogni dei mortali.

Uno dei titoli di pregio della questione universitaria: si vorrebbe dire della università ventura, è, sarà, deve essere di riaffermare con urgenza e con forza la centralità della scuola nella vita del paese. E anche (il dirlo non nasce da pessimismo o da calcolo politico: è una semplice constatazione) anche nella vita di questo Parlamento.

Cosa si dice dicendo centralità della scuola?

Si dice scuola a tutti i livelli. Dalle scuole dell'infanzia ai corsi per adulti, passando attraverso le scuole dell'obbligo e le scuole professionali. Condensando al massimo la questione, non ci sarà, non ci dovrà essere barriera tra insegnamento primario, insegnamento secondario, insegnamento professionale e mondo universitario, mondo della ricerca.

Si parli di interdipendenza, con docenti e discenti che l'Università avranno come luogo al quale guardare e dal quale attingere sapere e stimoli al sapere; e mondo universitario che guarda ai bisogni della scuola e del paese nei suoi gradi "inferiori". E tanto per giustificare l'aggettivo inferiori e le virgolette che lo proteggono, soccorrono le ardite parole di un universitario di alta classe, il filologo Gianfranco Contini, che afferma: "lo penso che sia molto più importante un buon insegnamento elementare che un buon insegnamento universitario. L'universitario è molto facile da produrre. Un buon insegnamento elementare, questo è essenziale".

E questo va detto non per diminuire l'importanza del disegno universitario, ma per mettere in guardia sul conto di quello che dice, ingenerando possibili e pericolose illusioni, il Messaggio alla pagina 53, là dove si parla del piano finanziario: "al cui interno (sottolineatura nostra per sottolineare l'inaccettabilità della proposta) verranno trovati spazi compensativi, prioritariamente nel Dipartimento interessato." Far pagare i costi dell'Università, parte di quei costi, dalla scuola dell'obbligo? E questo sia detto nella consapevolezza (ma è così utopistico sperarlo?) che la scuola media, nelle sue fasce inferiore e superiore, può (deve!) stabilire un più vitale legame con il paese, trasformando per esempio le "statiche" biblioteche delle scuole medie in luoghi di dinamica animazione e promozione culturale, memori (nella speranza di così reagire un poco contro le regressioni in povere mete, droga, ecc.) di un auspicio di André Malraux: datemi settanta case della cultura e vi trasformo la Francia. Il Ticino queste case le ha. Rendiamole abitabili. Abitiamole!

6. Università della Svizzera italiana

Dentro questo quadro sommario, come si configura l'Università della Svizzera italiana? Tutti, chi più chi meno, ne conoscono l'ossatura. Partita dal progetto Botta, fatto suo dal Cantone, è poi giunta la proposta luganese delle due Facoltà di scienze economiche e di scienze della comunicazione. Fin dall'inizio è rilevante questo concetto: che se due sono stati i promotori, il Cantone e la Città di Lugano, una sola è l'Università, di nome e di fatto, ed è quella della Svizzera italiana, frutto della integrazione di strutture diverse.

Ricaviamo dalle tre diverse strutture solo una minima caratteristica, così come è stata enunciata dai rispettivi promotori.

- a) il progetto di Accademia Ticino Architettura con i suoi tre dipartimenti:
 - storia e critica
 - progettazione
 - tecnologia
 Si configura anche - già lo si è visto - come "laboratorio per lo studio dell'organizzazione del territorio che ripropone in un microsistema i macrosistemi che si registrano altrove".
- b) La Facoltà di scienze economiche si propone di "inserire il progetto della Facoltà di economia di Lugano in una rete internazionale di università, di progetti di ricerca, di istituti di ricerca già esistenti".
- c) Meno agevole la caratterizzazione, in quattro parole, della Facoltà di scienze della comunicazione, quella delle "autostrade dell'informazione". La Facoltà di scienze della comunicazione non è un salto nel buio. E' un passo verso la comunicazione moderna, è operazione di lungimiranza. Un Rapporto della Comunità Europea avverte che l'Europa è già in ritardo: nella società dell'informazione, vincerà chi per primo riuscirà a conquistare un territorio consistente. Essa si configura per i nostri tempi un po' come la "innovazione" guttenberghiana per il Rinascimento (cfr. Dennis Baggi), con molte strade aperte in molti settori della vita moderna. L'immagine di fabbrica di disoccupati - e si ama prendere come esempio l'Italia - è falsa. I primi laureati in scienze della comunicazione in Italia (quelli di Torino, Siena, Salerno) non usciranno prima del 1996/97. Proprio la Facoltà di scienze della comunicazione potrebbe essere la meno esposta al pericolo della disoccupazione. D'altra parte, questo tema dei disoccupati, proiettato nel futuro, non può assurgere al ruolo di pietra angolare, ad argomento per non fare.

7. Professori e studenti

La Commissione è convinta - e non è la sola ad avere tale convinzione - che il successo dell'operazione Università dipende dalla qualità dell'Università stessa. Sembra lapalissiano e così non è.

La Commissione non invaderà neanche di un centimetro un territorio (scelta dei professori, organizzazione degli studi, interazione di curricula competitivi, ecc.) la cui gestione, protetta dall'ombrello della "autonomia scientifica" (con le relative responsabilità) è compito di altri organismi: quelli propri che l'Università si dà, e che la Commissione ha approvati approvando il testo del disegno di legge.

Al centro dell'Università sono professori e studenti. Un sociologo che in fatto di giovani e di aspettative giovanili la sa lunga, il pavese Alessandro Cavalli, ha pure scritto: "con amara ironia qualcuno ha detto che l'università è un grande apparato al servizio dei bisogni del corpo docente e della sua riproduzione (...) ci si dimentica cioè, molto banalmente, che l'università è in primo luogo un'istituzione educativa il cui fine fondamentale è la formazione dei giovani destinati a essere la classe dirigente di domani, a ricoprire cioè la fascia più alta della struttura delle occupazioni". Se allora parliamo di professori e di studenti, lo facciamo per formulare qui un paio di interrogativi di natura giuridica e finanziaria (siamo costretti a farlo perchè i problemi si intersecano, non se ne stanno inerti in compartimenti stagni discretamente distinti, separati).

Cominciamo dai professori.

"Le persone chiamate saranno garanzia circa la serietà..." ci è stato ripetutamente assicurato. Bene. Ma chi le chiama lo fa con quali mezzi e poggiando su quale tipo di contratto?

a) Quanto a mezzi. Ha detto il professor Kneschaurek: "non trovate un professore di fama internazionale che non voglia fare ricerca. Un milione di franchi per cattedra". Quante cattedre? 25? Ergo 25 milioni. I costi sono sottovalutati? L'argomento trova una conferma "ufficiale" nella lettera della Conferenza universitaria svizzera del 18 luglio 1995, in cui si dice: "En ce qui concerne le cadre financier, il (il = Consiglio della Conferenza universitaria svizzera) relève que les prévisions du Canton du Tessin risquent d'être trop modestes: les frais d'une chaire de professeur sont estimés à environ à un million de francs par année (avec collaborateurs et infrastructures)".

b) La questione del contratto, di diritto pubblico o di diritto privato, sarà discussa a suo luogo. E' argomento qui chiamato in causa in relazione ai due tipi di docenti che opereranno anche nell'Università della Svizzera italiana. Che sono il visiting professor (per il quale i più pensano un rapporto retto dal diritto privato) e il professore stabile (per il quale si pensa a un rapporto retto dal diritto pubblico). I due tipi di professori sono entrambi necessari, e per vivacizzare l'insegnamento e per dare il carattere di assiduità, di durata, di lavoro sodo all'insegnamento stesso. Per questo aspetto, l'importanza del docente residente è maggiore, è più rispondente a quella formula già evocata e che potrebbe diventare lo slogan dell'università: dialettica di filologia e presenza.

Traduciamo allora: filologia = "le persone chiamate saranno garanzia circa la serietà..."

presenza = le persone chiamate, ancorché di prestigiosa fama, non dovranno essere né voci né matite volanti. Nessuno osa pretendere che l'assiduità di docenti e allievi (il loro essere lì, residenti, a Mendrisio o Lugano) si prolunghi "giorno e notte".

(Nelle Cose viste di John K. Galbraith c'è un ricordo che deve essere citato: esso porta, e siamo nel 1936, a Cambridge, l'università di Keynes. C'erano Kahn, Robinson, l'italiano Piero Sraffa, il polacco Kalecki: "la discussione sulle tesi keynesiane e sul loro significato politico, a cui io presi parte, si protrassero giorno e notte.")

Nessuno pretende tanto. Si pretende sì che la "visita" di un "visiting professor" non si configuri come l'apparizione di un meteorite, tra un volo e l'altro d'aereo.

8. Gli studenti

Continuando sul tema del paragrafo precedente: si auspica che l'Università della Svizzera italiana, che nella scelta delle facoltà di partenza punta verso il Duemila, non dimentichi alcune caratteristiche dell'università del passato. L'istituzione per esempio dei collegi, e si pensa alla tradizione parigina, a partire dal 1257 con la fondazione del Collège de la Sorbonne, dal nome di chi lo volle; tradizione passata presto a Cambridge, a Oxford, e rifiorita ai tempi nostri nei campus nordamericani. Colpisce, nei documenti preparatori per l'Università della Svizzera italiana il poco peso (per non dire il nessun peso) che si dà alla residenza per studenti, per creare le premesse di una presenza assidua necessaria a un serio lavoro di ricerca, alla discussione, che danno frutti duraturi. Il pericolo che incombe anche sull'Università della Svizzera italiana è quello descritto da Alessandro Cavalli per gli atenei italiani: quello di avere studenti utenti di un servizio, non membri di una

comunità di docenti e discenti. Non è necessario che tutti gli studenti siano residenti. Devono comunque essere una parte cospicua capace di fare massa critica.

La questione delle strutture residenziali - carenti - fa quasi passare in secondo piano la questione della scelta per le sedi. Mendrisio e Lugano. Non siamo di fronte a situazioni radicalizzate come in America: o la campagna tacita di Princeton, cara al ricercatore, o la tumultuosa Manhattan, finestra sul Bronx, su Harlem, per la Columbia University. Tanto Mendrisio quanto Lugano possono essere viste come punte estreme di una pala della turbina-città di Milano, al pari di Varese, Bergamo, Brescia. Diventa per questi luoghi rilevante - e ribadirlo non sembri pedanteria - che non crescano come luoghi da fugacissimamente visitare, per carpirvi una lezione cantata, per le firme, per gli esami: come frontalieri a ore dello studio.

L'università deve tornare a essere "alma mater". "Alma" vuol dire: che alimenta. Qualcuno ha fornito anche una composizione "ideale" del corpo studentesco: un quarto di svizzero-italiani; un quarto di svizzeri di altra lingua; un quarto di italiani; un quarto di studenti provenienti da altri paesi: che portino qui le loro esperienze di fronte alle contraddizioni del mondo. Ma non è quella delle strutture residenziali (coi relativi costi) la sola preoccupazione degli studenti nella fase di decollo dell'Università della Svizzera italiana. Per gli studenti (e per i loro genitori!) c'è anche la questione delle tasse, che non senza timore possono essere confrontate (e lo sono e lo saranno) con i costi, le tasse, ecc., di altre università: a nord e a sud di Lugano-Mendrisio.

9. Altri interrogativi

Nel corso delle sedute, di "audizioni", aprendo occhi ed orecchie a ciò che si è scritto e si è detto per il tramite dei mass-media o in pubblici dibattiti, i membri della Commissione universitaria hanno collezionato certezze, atti di fiducia, dubbi, perplessità, interrogativi. L'elenco sarebbe interminabile. Elenchiamo qui di seguito (esclusa la volontà di stabilire gerarchie), epigrammaticamente, alcuni di quegli interrogativi. Ad alcuni di questi interrogativi la Commissione dà una sua risposta. Ad altri no, perchè prudenza consiglia di seguire i primi passi della complessa macchina universitaria.

1. "Sarebbe un grave errore (...) creare un'università senza una facoltà di matematica. E sarebbe errato pensare di poter liquidare il problema della matematica (il cui insegnamento è, di necessità, già previsto anche in facoltà umanistiche) sostituendola con qualche elemento di informatica (magari vista come "forma moderna" della matematica)" (Albeverio). Donde la richiesta di creare un polo di scienze esatte e scienze della natura con due facoltà: matematica e scienze della natura.
2. A proposito di scienze della natura, l'interrogativo (per gli anni futuri) non è meno grave: eccolo nella formulazione di un medico: "L'università è vitale per il futuro del Ticino almeno quanto le trasversali alpine. Si tratta però di realizzarla in modo da garantirne il successo e di ottenere l'impatto maggiore sul tessuto sociale del paese. L'Accademia di architettura va benissimo quale "testa di ponte". Già sin d'ora, si deve però chiaramente dire e bisognerà dirlo anche in Gran Consiglio, che un'università nel 2000 non può dimenticare le scienze naturali e la cultura ad essa legata. Le future generazioni a cui questo progetto soprattutto si rivolge, non capirebbero questa nostra cecità". (F. Cavalli).
3. E la cultura, le lettere italiane? L'interrogativo è vecchio, ripetutissimo e ricorrente. E' bene - si diceva e si dice - che i ticinesi i loro studi li facciano altrove. Lontano dalla

iperprotezione materna. La sentenza ha avuto fortuna in una metafora agricolo-letteraria che qui si dà nella formulazione di Piero Bianconi divenuta quasi proverbiale: che il ticinese è come i cavoli: cresce meglio se trapiantato. Voce proverbiale che contiene pure una sua verità e una sua ragione di medicina contro la nostra tentazione endemica e peggiore e micidiale: la tentazione dell'autarchia. Ecco, per lettere e filosofia (che - sia detto per inciso, come segno dei tempi - vanno in giro ancora un po' più povere e nude) è forse bene che i ticinesi i loro studi li facciano altrove: segnatamente in Italia: a Roma, a Firenze,...; "più di ogni altro popolo, gli italiani hanno compreso che l'arte non è solo fruibile ma, in termini industriali, è anche altamente funzionale". (Galbraith).

4. Ancora a proposito di "emigrazione", e con un pensiero particolare alla facoltà di economia (con la proposta - ritenuta angusta - di un semestre fatto fuori casa) giova ricordare l'opinione di Ottavio Lurati: "Essenziale è che i giovani ticinesi e svizzeri italiani mantengano e anzi sviluppino sempre più la capacità di interagire e lavorare in un mondo in pieno sviluppo, pronti ad operare anche in tedesco e in inglese. I nostri studenti devono respirare aria ampia, vedere il mondo. Sarebbe una formazione asfittica, dai polmoni poveri, quella messa insieme quasi solo in Ticino. E' per questo che combattiamo nel modo più deciso la proposta del rapporto di far seguire solo uno o due semestri in altre università. I nostri studenti devono poter fruire di un ampliamento di orizzonti. Occorre porre il vincolo, per studenti svizzeri italiani, che almeno un terzo dello studio sia svolto in altre università svizzere ed estere. L'Università in Ticino serve a dinamicizzare l'ambiente, non a produrre in loco dei quadri senza orizzonti. Sarebbe un'assurdità preparare persone che non sanno volare lontano, prive di forza concorrenziale: tutti sanno quanto i tempi che viviamo e quelli che si annunciano saranno dominati da un'accresciuta concorrenzialità".
5. Dicono: con questo tipo di università, la cultura italiana, la "nostra", è relegata in un angolo. Non lo è. Non nel disegno di Botta. Per quel che riguarda scienze della comunicazione, bisognerà badare che la Facoltà abbia, tra i suoi compiti, oltre a quello di preparare tecnicamente i giovani studenti ad applicare le loro conoscenze teoriche e tecniche in svariati campi del vivere quotidiano, anche quello di non cancellare dai suoi programmi la memoria, la storia: perchè chi esce dalla Facoltà di scienze della comunicazione, per andare a "occupare" qualunque mezzo pragmatico di comunicazione senza conoscere nulla o quasi nulla del passato, parte, anche se tecnologicamente preparato, col piede sbagliato. E dentro la costellazione dei fenomeni che fanno capo ad Internet si insinua anche la possibilità di dare voce, capillarmente, a molta gente, chiamata così a partecipare all'elaborazione del sapere. Il dilemma è: le sofisticate forme del moderno comunicare o una certa forma di afasia. Per il mondo economico la scelta è pressoché obbligata. Spetta in particolare alla Facoltà di scienze della comunicazione (che l'economista Toppi chiama in modo vivace "nido di vespe"; lo fa nel corso di una relazione che ha per titolo significativamente Perchè (e a quali condizioni) l'Università in Ticino è un affare economico); spetta a quella Facoltà il compito di insegnare come inserirsi nel migliore dei modi in una rete di relazioni competitive.
6. L'argomento "costi sottovalutati", cui si è accennato nel paragrafo 7, e che è dettagliatamente trattato in altra parte, non dovrebbe indurre a correre verso il vizio opposto, quello della spesa allegra. E' stato osservato da più parti che certe voci (biblioteche, bibliotecari, per es.) sono al di sotto del reale. Così è. Ma ciò non dovrebbe spingere a spese improvvisate. La biblioteca di architettura (a dircelo è un

architetto, Tita Carloni) non dovrà nascere sotto la tentazione del far presto e molto. Essa va costruita nel tempo, con occhio a quanto il mercato offre di valido e quanto di superfluo, quanto ha già trasferito nell'ambito dell'antiquariato, quanto è recuperabile attraverso fondi pubblici e privati, attraverso donazioni, redditizie la loro parte quali poli di attrazione per studiosi.

7. La competitività dei curricula. Si può tradurre: non università "licealizzata", ma neppure, in nome della sacrosanta autonomia, liceità di fare i propri "a solo" ad libitum, anarchicamente. Quanto alla netta distinzione fra Facoltà di economia e Facoltà "professionale" già si è inequivocabilmente pronunciato, davanti al Gran Consiglio, il capo del Dipartimento dell'istruzione e della cultura, On. Giuseppe Buffi. Non si affronta qui il (complesso) capitolo dei rapporti Università della Svizzera italiana con istituti, scuole già presenti e operanti nel Cantone (per fare un solo esempio: con l'IRE) e neppure con la Facoltà di teologia già operante nel nostro Cantone.
8. Domandano: quale sarà la lingua nell'Università della Svizzera italiana? La nuova università parlerà italiano. L'inglese manterrà posizione di determinante privilegio. "L'istituto eviterà tuttavia di porsi la clausola impegnativa dell'impegno assoluto ed esclusivo su quest'ultima lingua, che sarà competenza necessaria ma non sufficiente. E, nello spirito dell'attività di formazione di chi abbia dimestichezza con la comunicazione, sarà praticata con decisione la conoscenza almeno passiva delle principali lingue contemporanee" (Vassere).
Si auspica che l'opzione di valorizzare la dimensione plurilingue. Inutile ribadire il nesso tra questa esigenza e il caso particolare della Svizzera plurilingue. Al di là di inglese, tedesco, ecc., e quanto alle lingue dei centri di gravitazione economica (giapponese per esempio, russo?...) sarà un problema dei prossimi anni.

10. Il nostro sì all'Università

L'elenco degli interrogativi potrebbe continuare. Ma (riconosciuto, in più sedute dalla Commissione, il dovere di affermare che le Facoltà abbiano piena facoltà di azione - il che non significa che non solo la Commissione ma il Parlamento tutto debbano chiudere gli occhi sul loro operato e aspettare in pace: tutto il contrario!) è tempo di giungere alla conclusione di queste considerazioni generali. L'auspicio della Commissione è che il paese tutto, e non solo il Parlamento, dica sì all'Università della Svizzera italiana. Perché sia fatta presto e bene. Un vantaggio del progetto Università che non figura nei testi che abbiamo avuto davanti agli occhi è quello di farci riflettere su che cosa è, che cosa può essere, una università nostra; poi cosa è il sapere, il lavoro intellettuale, i suoi rapporti con il lavoro fisico, con la quotidianità del vivere. Di questo vantaggio vorremmo diventasse partecipe il paese tutto. L'intelligenza è una materia prima che si trova nelle nostre contrade. Non lasciamola vegetare inoperosa.

In tempi in cui un certo cinismo condito di rissosità va diffondendosi, quello che ci sta a cuore è un pubblico criticamente collaborante.

Pur di poter realizzare l'Università della Svizzera italiana, il suo primo ideatore, l'architetto Botta, cui va la nostra gratitudine, ama disturbare anche la parola rischio, parola che un po' troppo sporadicamente prende la Svizzera come suo habitat. La Svizzera spesso diffidente e ancorata al pragma dell'utilitarismo immediato.

Ma il pensiero - dice Heidegger - non si farà azione solo per il fatto che da esso scaturisce un effetto o una applicazione.

Ci si potrebbe spingere a definire l'Università che vogliamo, nel momento in cui invitiamo il Gran Consiglio ad accogliere il Messaggio governativo, con parole con cui ancora Heidegger sintetizza un pensiero del greco Eraclito: "la regione aperta dove abita l'uomo"..

L'Università della Svizzera italiana è nella fase della nascita, della prima crescita. E' opportuna la fiducia. Come fa il buon contadino, si taglieranno i rami secchi e si faranno innesti nuovi. Se la metafora paesana pare troppo legata al passato, sostituiamola con una forse meno antica, mitica, fuori dal tempo: quella di Pigmalione che, come lo rappresenta il poeta Ovidio (Metamorfosi, X, 243 segg.) scolpì una statua e se ne innamorò. Su richiesta di Pigmalione, Afrodite diede vita alla statua.

Auguriamo che così avvenga del progetto-statua dell'Università della Svizzera italiana: "corpus erat! saliant temptatae pollice venae": è un corpo vero! sotto il pollice pulsano le sue vene.

Nota:

Questa parte generale del rapporto ha tenuto conto, oltre che degli atti parlamentari, in cui si sono sedimentate discussioni sul tema dell'università (verbali della Commissione speciale, audizioni,...), di dibattiti pubblici, ecc.

La citazione puntuale di articoli, interviste, dibattiti ecc. è omessa quasi totalmente, non per operare illeciti furti di idee ma per non appesantire (con un apparato bibliografico che sarebbe di necessità molto lungo) questo testo che è solo un rapporto.

(Ma come esempi - e si tratta di testi tenuti ben presenti - si potrebbero citare:

- a) per gli articoli di giornale: O. LURATI, Università, il caso luganese, "Popolo e Libertà", 25 maggio 1995, r.4 (con parecchi giudizi obiettivi)
- b) per i dibattiti in rivista: Sul progetto di Università della Svizzera italiana, Tavola rotonda: T. Carloni, Ch. Marazzi, G. Martignoni, "Archivio storico ticinese" XXXII (1995) n. 117 (con giudizi fortemente negativi sulle facoltà "luganesi" di Marazzi e Martignoni); Riflessioni e proposte sul progetto di una facoltà di scienze economiche in Ticino dell'Associazione degli anziani studenti ticinesi di San Gallo, 9 marzo 1995
- c) per i libri: AA.VV. (compresi i promotori Botta, Senn e Cigada), L'università della comunicazione. Forme e contenuti per una nuova università, a c. di A. Petralli e S. Vassere, Lugano, Ed. Nuova Critica, 1994.

II. GLI ASPETTI ISTITUZIONALI E GIURIDICI DEL PROGETTO

1. Impostazione del progetto

L'impostazione legale-istituzionale della Università della Svizzera Italiana è sicuramente particolare rispetto ai modelli Svizzeri classici di Università.

Il progetto Ticinese tiene conto delle particolari circostanze in cui è nata l'idea dell'Università, della pluralità di forze che hanno voluto concorrere alla sua creazione, e pure delle attese di ulteriori futuri sviluppi.

Le premesse di fatto su cui è stato disegnato il progetto sono le seguenti:

- L'Università nasce dall'incontro di volontà e forze diverse, espresse dal Cantone stesso, da Enti pubblici locali, nonché da un vasto consenso e interesse proveniente dalla società civile. Queste forze sono state raccolte in un unico progetto di Università a struttura decentralizzata.
- L'Università al momento della sua costituzione è da considerare un punto di partenza. Essa è intesa come struttura aperta, avente quali elementi costitutivi iniziali tre facoltà, alle quali potranno aggiungersene altre, quando le condizioni qualitative, economiche e politiche per il loro inserimento nell'Università saranno dati.
- Il critico momento socio-economico in cui nasce l'USI e la lettura delle difficoltà gestionali che preoccupano i grandi atenei esistenti, hanno portato alla scelta di una struttura legale leggera e flessibile, suscettibile di assegnare il massimo di autonomia e responsabilità alle diverse facoltà. In questa volontà di struttura dinamica si inquadra l'innovativo rapporto contrattuale di diritto privato tra l'USI e gran parte dei futuri dipendenti.
- Il modello è poi pensato per poter percorrere vie finanziarie praticabili per il Cantone. Di qui la rigorosa ricerca di un contenimento dei costi e la responsabilizzazione finanziaria degli Istituti raccolti sotto l'USI. L'integrazione di nuove facoltà è prevista solo alla condizione che al di là dell'irrinunciabile alto livello qualitativo vi sia anche quale premessa il "rilevante" finanziamento da parte di terzi.

La considerazione di queste premesse ha determinato una impostazione legale che da un lato assicuri il coordinamento delle diverse componenti interne ed esterne dell'USI, assegnando nel contempo a queste componenti il massimo di autonomia gestionale (quella accademica è scontata).

Questo diverso ed innovativo modello di Università non è però casuale, né costituisce una forzatura legata unicamente a tempi e circostanze ticinesi. Al contrario esso si situa coerentemente in un processo dinamico che tocca il mondo accademico svizzero, dove le operazioni di decentralizzazione sono sempre più frequenti, e dove è pure avvertita la difficoltà di far convivere il rapporto di diritto pubblico con i docenti, praticamente senza limiti di durata, con la necessità di assicurare un insegnamento costantemente aggiornato alle esigenze della più alta qualità.

Vogliamo citare a questo proposito uno studio economico eseguito dall'Istituto di ricerca BAK di Basilea su mandato dell'Ufficio federale degli affari economici esteri, dei ventisei

Cantoni svizzeri e della Banca Cantonale di Zurigo, datato febbraio 1995, che concludendo sull'importanza centrale di una formazione professionale di qualità, auspicava: "Une privatisation partielle jointe à une flexibilité accrue dans l'enseignement supérieur pourraient jouer ici un rôle positif. Ce n'est pas seulement une question de financement, mais aussi de motivation des professeurs, des maîtres de conférences, des chercheurs et des étudiants." (v. nota a pag. 20).

Vogliamo ancora citare l'esperienza analoga e preesistente dell'Institut Universitaire de Hautes Etudes Internationales de Genève, costituito in fondazione privata e legato all'Università di Ginevra, nonché l'IDHEAP (Institut de Hautes Etudes en Administration Publique) di Losanna, pure costituito da una fondazione privata, legato all'Università di Losanna e riconosciuto dalla Confederazione quale Istituto conforme alla LAU nel 1987.

L'Università della Svizzera Italiana costituisce dunque un nuovo modello in Svizzera, che si distingue per semplicità e leggerezza di struttura, rispettivamente per sinergie tra diverse iniziative. Esso è un interessante punto di riferimento e già è guardato con interesse dalle istanze universitarie federali (vedi lettera CUS del 18.7.1995 al Consiglio di Stato).

Diamo qui di seguito una descrizione del progetto di legge uscito dai lavori commissionali. Esso non si distanzia dal progetto elaborato e proposto dal Consiglio di Stato, se non in alcuni punti che verranno sottolineati.

2. L'Università della Svizzera Italiana quale Ente pubblico autonomo

L'Università è costituita quale Ente pubblico autonomo, con sede a Lugano.

Ad essa è affidato il compito di promuovere l'insegnamento universitario, mediante facoltà proprie, come quella di architettura, e con l'integrazione di facoltà e istituti creati da terzi, come è il caso delle facoltà di scienze economiche e scienze della comunicazione, create dalla Città di Lugano.

Le facoltà integrate, create da terzi, mantengono una loro personalità e organizzazione separata. Le loro attività accademiche sono però strettamente legate e coordinate con la politica universitaria cantonale, ed assimilate nel concetto di Università della Svizzera Italiana. Con questo coordinamento il Cantone Ticino si può presentare davanti alle competenti Istanze federali quale Cantone universitario, alla luce dell'applicazione della Legge federale sull'aiuto alle Università.

Da notare che il concetto di "istituto integrato" è stato introdotto dalla commissione nel testo della legge all'articolo 1 in sostituzione del termine di "istituzioni autonome", che era contenuto nella proposta governativa. Con l'esigenza della integrazione degli istituti creati da terzi nella struttura accademica (i rappresentanti delle facoltà sono membri del Consiglio dell'Università e partecipano alle decisioni di interesse generale), la Commissione ha voluto sottolineare che l'Università della Svizzera italiana, pur formata da facoltà proprie e da altre integrate, costituisce una sola ed unitaria entità accademica.

3. Rapporti col Cantone

L'Università è autonoma. Per il tramite dei suoi Organi persegue gli scopi affidatigli dalla Legge e gestisce le proprie risorse. L'intervento del Cantone è di fondamentale importanza nella fase costitutiva. In seguito le competenze cantonali si estenderanno alle decisioni di carattere finanziario o suscettibili di modificare la struttura iniziale.

Le competenze cantonali possono essere così sintetizzate:

Gran Consiglio

- Approva la Legge e costituisce l'Università della Svizzera Italiana.
- Delibera sul capitale di dotazione e sulla concessione dei crediti quadro.
- Decide sulla costituzione di nuove facoltà e sulla integrazione nell'Università della Svizzera italiana di istituti propri, rispettivamente sull'integrazione nell'Università di facoltà e istituti creati da terzi.
- Decide sulla soppressione di facoltà.

Consiglio di Stato

- Rappresenta l'Università davanti alle Istanze cantonali e federali.
- Esercita la competenza relativa ai crediti quadro.
- Nomina gli undici membri di sua competenza nel Consiglio dell'Università.
- Emanava il regolamento di applicazione della Legge.
- Istituisce la Commissione indipendente di ricorso (competenza stabilita durante l'esame commissionale).

La Legge prevede ancora che eventuali contestazioni tra Università e Cantone derivanti dalle loro rispettive competenze debbano essere giudicate dal Tribunale Amministrativo quale Istanza unica.

4. Organi dell'Università

Gli Organi dell'Università sono il Consiglio dell'Università ed i Consigli di facoltà.

Il primo è l'Organo di rappresentanza e del coordinamento universitario. La nozione del coordinamento è importante: essa tocca la necessaria consonanza delle attività universitarie con le leggi ed i regolamenti federali ed internazionali in materia. Il coordinamento si rivolge poi anche ad alcuni aspetti dell'organizzazione interna, quali le immatricolazioni, i servizi logistici-amministrativi interfacoltà, le iniziative interdisciplinari, calendari, ecc. Non da ultimo il coordinamento assume importanza fondamentale per evitare squilibri o sovrapposizioni di attività tra le varie facoltà.

I Consigli di facoltà esercitano le competenze scientifiche e didattiche.

La rispettiva ripartizione delle competenze può essere così sintetizzata:

Consiglio dell'Università

- Rappresenta l'Università verso il Cantone.
- Stabilisce gli indirizzi strategici che interessano le diverse facoltà.
- Si occupa delle questioni finanziarie che interessano più facoltà, in particolare della ripartizione delle risorse e della ricerca di fondi.
- Disciplina le procedure di assunzione dei docenti e del personale direttivo.
- Emanando lo statuto ed i regolamenti che riguardano punti soggetti a coordinamento tra le varie facoltà.

Consiglio di facoltà

- È l'Organo di gestione della facoltà e gode in materia scientifica e gestionale della più ampia autonomia, limitata unicamente dalle esigenze del coordinamento universitario e dalle disponibilità finanziarie.
- Emanando i propri regolamenti.

Le facoltà e gli Istituti integrati hanno Organi propri. I rappresentanti di queste facoltà sono però di diritto membri del Consiglio dell'Università e partecipano al coordinamento universitario.

Nella fase iniziale e fino alla avvenuta costituzione degli Organi dell'Università le mansioni organizzative e scientifiche sono esercitate da un Consiglio scientifico esterno, nominato dal Consiglio di Stato, per l'Accademia di architettura, rispettivamente da un Comitato ordinatore, nominato dal Municipio di Lugano, per le facoltà integrate di scienze economiche e scienze della comunicazione.

L'Ufficio degli studi universitari ha ed avrà in tutta questa fase di avvio e consolidamento una importanza fondamentale, soprattutto quale punto di riferimento per il coordinamento e la consulenza.

5. Statuto dei dipendenti

La Commissione ha mantenuto il riferimento al Codice delle Obbligazioni per regolare i rapporti di lavoro con i dipendenti. Questa scelta è stata operata dopo aver esaminato con attenzione le ragioni di coloro che preferivano un rapporto di diritto pubblico. Questi sollevavano una duplice critica contro la scelta privatista: da un lato la ritenevano legalmente impropria, col rischio dunque di vederla poi sconfessata in qualche sede giudiziaria; d'altro lato paventavano un possibile indebolimento della libertà del docente.

Dopo ampio dibattito si è concluso a maggioranza che l'impostazione contrattuale proposta dal Consiglio di Stato fosse da sostenere, in quanto elemento innovativo suscettibile di assicurare alla nascente Università leggerezza strutturale e dinamismo, premesse importanti per il raggiungimento degli obiettivi di alta qualità che sono imprescindibili per il successo del progetto.

La decisione di sottoporre i rapporti di lavoro al diritto privato rientra nella autonomia organizzativa del Cantone, al quale è dato ampio potere di scelta sulla impostazione delle sue strutture.

Le obiezioni ed i dubbi residui potranno semmai essere verificati in eventuali futuri giudizi su casi contenziosi. L'impostazione data nel progetto di Legge dovrebbe comunque a nostro avviso resistere, tenuto conto che il Cantone ha fatto esplicito riferimento al Codice delle Obbligazioni in un articolo della Legge, marcando in modo chiaro ed inequivocabile la sua volontà.

La Commissione ha comunque previsto la necessità di sottoporre al diritto pubblico incarichi di carattere istituzionale, per i quali verranno emessi appositi regolamenti. Ci si riferisce in particolare ai dipendenti che esplicheranno funzioni di coordinamento e direttive. Le singole facoltà avranno la possibilità di regolamentare eventuali loro figure istituzionali.

A questo punto merita un accenno la questione del Rettore, che è stata ampiamente dibattuta in sede commissionale. Dopo ampia discussione si è rinunciato a maggioranza a questa figura, per una duplice considerazione.

- In una Università di piccole dimensioni e tutta da costruire la figura del Presidente, con competenze prevalentemente di coordinamento e organizzative, è apparsa preferibile a quella del Rettore, la cui funzione è prevalentemente didattica ed accademica.
- L'inserimento del Rettore non è poi risultato né desiderato né auspicato dagli stessi promotori delle tre facoltà.

Non si tratta comunque di una scelta di principio definitiva, poiché gli Organi dell'Università, una volta che l'Ateneo sarà più vasto e consolidato, potranno sempre decidere di optare per un rettorato.

Va da ultimo menzionato che durante i lavori commissionali la libertà di insegnamento è stata esplicitamente ripresa nel testo della Legge con un nuovo articolo 4. Questa menzione (già presente nella Legge sulla scuola) pone l'accento sull'indipendenza e sulla libertà intellettuale che è riconosciuta al docente.

6. Statuto degli studenti

La Commissione si è invece distanziata dalla scelta di rapporto contrattuale tra Università e studenti, che era stato proposto nel progetto del Consiglio di Stato.

Si è ritenuto che la posizione dello studente di fronte all'Università, quale Ente pubblico unico ad esercitare l'attività dell'insegnamento universitario, fosse di assoggettamento e quindi tipicamente appartenente al diritto pubblico.

D'altra parte mal si vedeva uno studente ricorrere davanti al Pretore per un contenzioso con l'Università.

La Commissione ha pertanto introdotto il nuovo Articolo 11, nel quale è stabilito che rapporti dell'Università con studenti, uditori ed altri utenti sono retti da appositi regolamenti (che saranno emessi dal Consiglio dell'Università, rispettivamente dai Consigli delle facoltà).

Vogliamo sottolineare che questa modifica nulla però toglie alla interpretazione che il progetto dà della figura dello studente, che all'interno dell'Università deve essere attore impegnato e responsabile.

Si auspica pertanto una regolamentazione che ponga tempi massimi per la presentazione degli esami di diploma, in modo da limitare il fenomeno degli studenti fuori corso: le statistiche dimostrano che molti iscritti in Università svizzere dopo venti semestri ancora non sono diplomati.

Anche in materia di tasse di iscrizione, di cui si dirà meglio a pag. 38, si concorda col progetto del Consiglio di Stato, nel senso che agli studenti dovrà essere richiesto un concreto contributo alla copertura dei costi della loro formazione, ritenuti salvi i correttivi esterni (borse di studio, prestiti) affinché la tassa non sia di impedimento all'accesso agli studi.

7. Commissione indipendente di ricorso

All'articolo 6 della Legge (nuovo) è stata prevista l'istituzione di una Commissione indipendente di ricorso, che sarà presieduta da un Magistrato dell'Ordine giudiziario.

Essa avrà lo scopo principale di evadere in tempi veloci i contenziosi che dovessero sorgere tra le facoltà, l'Università ed i terzi. La sua competenza sarà duplice:

- Nei rapporti di diritto pubblico (con studenti o figure istituzionali) essa fungerà da Istanza giurisdizionale. Le sue decisioni saranno definitive, riservato il ricorso di diritto pubblico al Tribunale Federale, fondato sulla violazione dell'articolo 4 della Costituzione Federale.
- Nei rapporti di diritto privato (contenzioso tra dipendenti e facoltà/Università) fungerà da Autorità obbligatoria di conciliazione. In caso di mancato accordo, la procedura continuerà davanti ai tribunali ordinari.

E' auspicabile poi che le singole facoltà, nell'ambito della loro autonomia, prevedano istanze di reclamo o conciliazione interne.

8. L'accademia di architettura

Il progetto di accademia di architettura, allegato al messaggio del Consiglio di Stato, è stato esaminato e discusso dalla Commissione con l'autore Arch. Mario Botta in diversi incontri. Le convinzioni sulla qualità e originalità di questo progetto si sono consolidate nel corso dei mesi in cui si è svolto l'esame commissionale, alla luce anche dei diversi apporti esterni, anche critici, che però unanimemente hanno espresso consenso sul principio base del progetto di accademia.

L'architettura era già stata evidenziata nel rapporto del Delegato ai problemi universitari quale area scientifica particolarmente indicata per un approfondimento operativo. L'occasione per passare dalle ipotesi alla realizzazione è venuta dallo studio che l'Arch. Mario Botta aveva eseguito per conto del Consiglio delle Scuole Politecniche Federali, mandato ripreso e continuato poi per conto del Consiglio di Stato.

La denominazione di "accademia" lascia intendere la volontà di proporre ed affrontare lo studio dell'architettura sotto un'ottica non solo e preponderantemente tecnica, ma integrata con una solida formazione umanistica (dipartimento di storia). L'accento che viene posto sulla formazione di base è in relazione alla considerazione delle responsabilità sociali che la professione dell'architetto comporta in un'epoca in cui l'utilizzazione intelligente del territorio appare una premessa importante di sviluppo ed equilibrio generale.

Il progetto è innovativo anche nelle proposte di organizzazione dell'apparato accademico, soprattutto per quanto attiene alla proposta di una struttura leggera, suscettibile di adattarsi ed essere adattata alle esigenze imposte dall'evoluzione scientifica.

Ci si riferisce in particolare alla impostazione di tipo privato del contratto con i futuri docenti, in contrapposizione al sistema classico dei contratti accademici, che sono di lunga durata, di solito fino al pensionamento dei titolari.

Il sistema proposto, che è stato recepito ed incorporato nell'articolo 10 della Legge, permetterà di avere presso l'accademia docenti di fama internazionale, che con tutta probabilità non sarebbero disposti a legarsi in strutture di tipo tradizionale.

Anche la suddivisione in "dipartimenti" costituisce una novità di impostazione nell'ambito del sistema universitario svizzero.

La Commissione aderisce alle convinzioni del Consiglio di Stato, secondo cui la facoltà di architettura costituirà per l'Università della Svizzera Italiana un inizio brillante, di valore nazionale ed internazionale, sul cui solco potranno svilupparsi altri importanti elementi. Già attualmente, senza che l'accademia ancora sia operativa, si avvertono gli interessi e le opportunità di collaborazione da parte di Enti e privati, portatori di esperienze scientifiche o documentazioni storiche di grande valore.

La facoltà di architettura godrà di grande autonomia e provvederà alla formulazione dei propri statuti e regolamenti (piano di studio, regolamento d'ammissione, regolamento d'esame, regolamento della biblioteca, mansionari dei dipendenti, ecc.). Nella fase iniziale l'impostazione del progetto sarà condotta da un Consiglio scientifico, nominato dal Consiglio di Stato, incaricato appunto di sovrintendere alla nascita e all'avvio dell'accademia, dal profilo scientifico e didattico. Particolare importanza avrà il Consiglio scientifico nell'assunzione dei docenti e dei dipendenti con funzioni direttive. Per quanto attiene agli accordi col Comune di Mendrisio per la messa a disposizione degli stabili sede dell'Accademia, le procedure, anche se non completamente concluse al momento in cui viene redatto il rapporto commissionale, sono già nella fase conclusiva. Menzioniamo che Palazzo Turconi sarà destinato a sede dell'insegnamento, mentre Villa Argentina potrebbe ospitare alcuni uffici e la Biblioteca cantonale e universitaria. Questi due edifici saranno sicuramente sufficienti fino al termine del primo ciclo di studi.

9. Le facoltà di Lugano

La Legge costitutiva dell'Università della Svizzera Italiana vede quali elementi costitutivi iniziali, accanto alla facoltà propria di architettura, quelle di scienze economiche e scienze della comunicazione, istituite dalla Città di Lugano nella forma giuridica della fondazione di diritto privato.

Le caratteristiche di queste facoltà sono descritte nel progetto elaborato dai professori Mauro Baranzini dell'Università di Verona, Sergio Cigada dell'Università Cattolica di Milano e Lanfranco Senn, dell'Università Bocconi di Milano; il progetto è allegato al messaggio del Consiglio di Stato.

La Commissione ha avuto modo di avere più incontri sia con gli accademici autori del progetto, sia con i rappresentanti della Municipalità di Lugano, che hanno promosso la creazione di queste facoltà.

La Commissione ha preso atto che i promotori consulenti di questo progetto sono personaggi di chiara fama e rinomanza, sicuramente in grado di guidare la realizzazione del progetto verso un risultato di qualità.

A. La facoltà di scienze economiche

L'opportunità di creare una facoltà di scienze economiche era già stata segnalata negli studi preliminari fatti eseguire dal Cantone negli scorsi anni. La vocazione per lo sviluppo di attività economiche internazionali del Ticino ed in particolare della piazza finanziaria di Lugano ed il grande interesse dimostrato dagli studenti ticinesi per il campo dell'economia, fanno sì che una facoltà capace di approfondire i temi economici, nelle loro varie specializzazioni, risulti estremamente interessante.

Il progetto prevede fin dall'inizio rapporti scientifici e collaborazioni con l'Università Bocconi di Milano. Auspicato sono pure collaborazioni con altre Università svizzere. La Commissione ritiene che la collaborazione con altre Università, estere e svizzere, sia una premessa essenziale per l'ottenimento dei voluti livelli di qualità. Auspica pertanto che i promotori pongano fin dall'inizio l'accento su queste relazioni interaccademiche.

La durata degli studi è prevista suddivisa in otto semestri, di cui la prima metà dedicata ad una formazione base, con specializzazione durante gli ultimi quattro semestri.

La Commissione non è entrata in una discussione di tipo accademico, in particolare riguardo all'impostazione dei piani di studio. La facoltà godrà di ampia autonomia e saprà dotarsi delle strutture e degli insegnanti che possano assicurare un inizio di alto livello accademico.

B. La facoltà di scienze della comunicazione

La facoltà di scienze della comunicazione è stata presentata come interessante e opportuna, soprattutto se si considera che essa avrà inizio e sviluppo unitamente alla nascita della facoltà di economia.

Da queste due esperienze accademiche nascenti potrà svilupparsi, a dire dei promotori, una interessante sinergia suscettibile di rafforzare entrambe le facoltà.

I promotori hanno sottolineato come lo studio della comunicazione sia al centro dell'attenzione della nostra società, e tocchi ormai molte discipline. Le facoltà di scienze della comunicazione sono in continuo aumento in Europa ed attirano un

grande interesse da parte degli studenti. Le professioni attinenti alla comunicazione toccano campi sempre più vasti .

La presenza nell'ambito dell'Università di una facoltà che abbia per oggetto lo studio dei processi comunicativi e della tecnologia ad essi legata costituisce un elemento di grande interesse, con possibilità di ulteriori sviluppi.

Nella società della comunicazione diventa di grande importanza la capacità di capire, di orientarsi e saper scegliere le informazioni essenziali. Una capacità questa che deve estendersi a tutte le forme e tecniche di comunicazione. La Commissione auspica che la facoltà di Scienze della comunicazione possa contribuire a sviluppare nella Svizzera Italiana questa capacità critica.

Sotto l'aspetto istituzionale le facoltà di scienze economiche e di scienze della comunicazione sono realizzate da una Fondazione di diritto privato, costituita dalla Città di Lugano. Esse sono pertanto integrate nella Università della Svizzera Italiana quali facoltà "create da terzi", ai sensi dell'articolo 12 della Legge. Dette facoltà godono di ampia autonomia organizzativa, ritenuto comunque che esse debbono conformarsi alle esigenze del coordinamento universitario. I rappresentanti delle facoltà faranno parte del Consiglio dell'Università e come tali parteciperanno alle decisioni riguardanti la pianificazione generale dell'Università.

Trattandosi di fondazioni di diritto privato, esse sono soggette annualmente al controllo legale e finanziario da parte della competente autorità di vigilanza in materia di fondazioni (Municipio quale autorità inferiore, Consiglio di Stato tramite la Divisione della giustizia quale autorità superiore).

La Commissione ha operato un esame dello statuto della Fondazione della Città di Lugano e lo ha ritenuto conforme al testo ed ai contenuti della Legge, salvo alcuni aspetti organizzativi e di ripartizione delle competenze, che sono stati segnalati al Municipio di Lugano. Queste osservazioni riguardano in particolare l'esigenza di assicurare un buon coordinamento legale tra lo statuto e l'organizzazione della fondazione ed il testo legislativo. Secondo le informazioni pervenute alla Commissione al momento della redazione di questo rapporto, l'auspicato coordinamento sarà messo in atto da parte del Municipio di Lugano. In ogni caso l'adattamento dello statuto della costituenda Fondazione di Lugano dovrà avvenire prima dell'inizio delle attività universitarie.

III. GLI ASPETTI FINANZIARI DEL PROGETTO

1. Premessa

L'adesione ed il sostegno della Commissione al progetto di Università della Svizzera Italiana trovano fondamento nelle motivazioni di carattere generale e culturale che sono state esposte nella prima parte di questo rapporto. Ragionevolmente non si possono tuttavia evitare alcune domande ricorrenti: quanto costa l'Università?, possiamo permettercela?, non sarà un pozzo senza fondo?

Domande alle quali la Commissione intende dare una risposta.

La discussione e la valutazione degli aspetti finanziari devono però essere precedute da almeno una premessa. Ogni spesa (degli enti pubblici, delle aziende ed anche delle singole persone) nel settore della formazione rappresenta un investimento per il futuro, un contributo al miglioramento della infrastruttura (sociale ed economica) del Cantone. Una buona formazione di base (a tutti i livelli) ed un costante sforzo di aggiornamento rappresentano infatti l'unica possibilità per migliorare le nostre principali risorse: l'intelligenza e le conoscenze di quanti vivono e lavorano in Ticino. Inoltre se sapremo offrire occasioni di formazione e aggiornamento anche ad altre persone che volessero giungere da noi attratte dalla qualità della nostra offerta, non solo potremo trarre vantaggio da maggiori occasioni di conoscenza e di scambio, ma, attraverso questo "servizio" avremo anche la possibilità di ottenere vantaggi economici concreti.

A questo proposito, il già citato "Studio della competitività delle regioni svizzere quali luoghi per l'insediamento" (di aziende e attività economiche), elaborato dal BAK (Konjunkturforschung Basel)¹, ha confermato che tra i fattori che determinano le scelte delle aziende vi sono la "disponibilità" e il "rapporto prestazioni-costi della manodopera molto qualificata". Purtroppo però - secondo il BAK, che riferisce il giudizio delle aziende interpellate -, non solo la qualità offerta dalla Svizzera in rapporto a questi due fattori appare oggi "relativamente mediocre", ma la concorrenza di altri possibili luoghi di insediamento "migliora anche su questi aspetti". Le conclusioni del capitolo "Formazione" meritano di essere riportate integralmente:

"Pertanto, se non si vuole registrare una diminuzione del valore aggiunto per posto di lavoro in Svizzera, bisogna migliorare la qualità della manodopera molto qualificata disponibile. È una sfida per la politica economica.

Tutto deve essere messo in opera per perfezionare la formazione di una manodopera molto qualificata e che sa adattarsi alle esigenze dell'economia. Questa politica richiede il miglioramento della formazione a tutti i livelli (università, insegnamento superiore, scuole tecniche superiori, apprendistato)".

Tutto ciò vale anche per il Ticino: una realtà che - con le ragioni d'ordine generale e culturale - deve essere mantenuta quale sfondo alla valutazione degli aspetti finanziari del progetto di Università della Svizzera Italiana.

¹ "Etude de compétitivité des régions suisses comme sites d'implantation"; Studio ordinato dall'Ufficio federale degli affari economici esterni, l'insieme dei 26 Cantoni della Confederazione svizzera e la Banca cantonale di Zurigo, Basilea, febbraio 1995

2. I costi previsti

2.1 L'accademia di architettura

I costi di funzionamento per l'accademia di architettura possono essere suddivisi in quattro gruppi principali:

- gli stipendi (per il corpo docente e per il personale amministrativo);
- i crediti a disposizione per la ricerca, lo sviluppo e la documentazione;
- le spese di funzionamento;
- i costi per gli affitti e la gestione degli immobili.

Gli importi previsti per il primo biennio e la loro evoluzione (che non considera il rincaro) fino alla conclusione del primo ciclo di studi sono i seguenti

| Costi | 1996/97 | 1997/98 | 1998/99 | 1999/00 | 2000/01 | 2001/02 |
|------------------------------------|-----------|-----------|-----------|------------|------------|------------|
| Stipendi insegnanti | 1'880'000 | 2'110'000 | 3'150'000 | 4'470'000 | 5'625'000 | 6'750'000 |
| Stipendi pers. amministrativo | 657'500 | 657'500 | 657'500 | 760'000 | 930'000 | 1'085'000 |
| Totale stipendi | 2'537'500 | 2'767'500 | 3'807'500 | 5'230'000 | 6'555'000 | 7'835'000 |
| Ricerca e documentazione | 910'000 | 1'160'000 | 1'760'000 | 1'780'000 | 1'820'000 | 1'820'000 |
| Spese di funzionamento | 1'050'000 | 1'175'000 | 1'640'000 | 2'050'000 | 2'355'000 | 2'855'000 |
| Affitto, ammort. e manutenzione | 800'000 | 800'000 | 1'270'000 | 1'690'000 | 2'020'000 | 2'300'000 |
| Totale costi | 5'297'500 | 5'902'500 | 8'477'500 | 10'705'000 | 12'750'000 | 14'810'000 |
| | | | | 0 | 0 | 0 |
| Studenti previsti | 200 | 200 | 300 | 400 | 500 | 600 |
| Costo per studente | 26'488 | 29'513 | 28'258 | 26'763 | 25'500 | 24'683 |

Nel merito, la Commissione formula le seguenti osservazioni.

2.1.1 Stipendi

Gli stipendi per il corpo docente comprendono - nel primo anno - quelli per i direttori di dipartimento (3 a fr. 190'000.-- comprensivi degli oneri sociali per il primo anno), il direttore della biblioteca e del centro di documentazione (1 a fr. 160'000.--), i professori invitati e a contratto speciale (5 a fr. 50'000.--) e gli assistenti (12 a fr. 75'000.--).

L'evoluzione per gli anni successivi tiene conto dell'aumento del numero degli studenti. Così, nell'anno conclusivo del primo ciclo completo di studi (6 anni), accanto ai tre direttori di dipartimento si prevedono 1 direttore per ciascuno degli istituti dell'Accademia (biblioteca, archivio e centro di documentazione), 3 professori associati (a tempo pieno), 12 professori invitati o a contratto speciale, 18 assistenti con il titolo di dottore e 40 assistenti.

Gli stipendi per il personale amministrativo comprendono invece il direttore amministrativo (fr. 160'000,- all'anno; nei primi anni a metà tempo), le segretarie, i bibliotecari, un tecnico informatico, il bidello. Rispetto alle indicazioni del messaggio, vi è stato un adeguamento del personale dei servizi con aumenti nel settore della biblioteca (un bibliotecario) e del segretariato (1 segretaria e un metà tempo per il bidello). Si è inoltre aggiunta la figura del tecnico informatico considerato l'alto numero di posti di lavoro informatici previsti sia per le attività didattiche che per la biblioteca. Per i primi quattro anni si conferma l'indicazione di un direttore amministrativo a metà tempo. Una soluzione che appare giustificata sia per il numero degli studenti (da 200 a 400), sia per la possibilità di trovare sinergie e collaborazione con l'Ufficio studi universitari.

La Commissione fa comunque osservare che i crediti per la voce "stipendi" sono stati pensati in modo globale. I dettagli qui ricordati hanno pertanto solo una funzione indicativa: sarà compito del Consiglio dell'Università cercare i giusti equilibri tra insegnamento, ricerca e compiti amministrativi.

2.1.2 Ricerca, sviluppo e documentazione

Questo gruppo di spesa comprende sia i crediti per le attività di ricerca vere e proprie sia quelli per l'acquisizione dei fondi necessari per la biblioteca, l'archivio di architettura e il centro di documentazione. In quest'ottica vi sono già sin d'ora concrete possibilità di acquisire in tempi brevi importanti documenti (di architetti ticinesi, svizzeri ed anche stranieri) che offrirebbero interessanti occasioni di studio e di ricerca agli studenti dell'Accademia ma anche a numerosi altri studiosi.

A questo settore è assegnato, nei primi due anni, un credito di oltre 2 milioni: considerato come nella fase iniziale l'attività di ricerca sarà forzatamente modesta (per l'assenza di studenti degli ultimi anni del ciclo e di dottorandi), la parte più importante di questo importo potrà verosimilmente essere utilizzata per la biblioteca e il centro di documentazione.

La Commissione osserva inoltre che proprio questo settore appare il più idoneo per sollecitare apporti finanziari esterni sia per il finanziamento di attività di ricerca, sia per l'acquisizione di fondi o opere particolari (sponsoring).

2.1.3 Le spese di funzionamento

Comprendono in particolare le spese per l'economato, la posta e i telefoni, il materiale didattico e il materiale messo a disposizione degli studenti. La loro evoluzione tiene conto dell'aumento degli studenti. Rispetto al messaggio, è stato previsto un aumento delle spese telefoniche (+ fr. 100'000.-- all'anno) per meglio tenere conto del costo degli allacciamenti alle reti di trasmissione dati e degli abbonamenti alle banche dati.

2.1.4 Affitti e spese immobile

Questo gruppo di spesa comprende gli affitti, le spese per l'energia, il riscaldamento e la pulizia, nonché per la normale manutenzione. Il messaggio indica in modo dettagliato i parametri utilizzati per la valutazione di questi costi (punto 4.1.5.2, pag. 40) e le superfici considerate (Preventivo architettura, 14.6.1994, pag. 4).

Le cifre indicate dal messaggio esprimono, nell'ipotesi di una messa a disposizione a tappe dell'edificio, un calcolo teorico basato sulle superfici (pure teoriche) necessarie in rapporto al numero degli studenti. Il calcolo andrà aggiornato alla luce dei preventivi per gli interventi di riattazione. È ragionevole ipotizzare che l'affitto corrisponderà agli oneri finanziari dell'investimento. Vista la disponibilità del Comune di Mendrisio ad assumersi questo onere - perlomeno nella fase iniziale - l'aggiornamento dei costi per l'affitto non avrà tuttavia conseguenze dirette sulle previsioni finanziarie (trattasi in pratica di una partita di giro).

2.2 Gli investimenti necessari

Detto dei costi per la gestione corrente, non può essere dimenticato che l'insediamento dell'accademia di architettura a Mendrisio comporta anche oneri per l'investimento iniziale.

Per la ristrutturazione dello stabile Turconi, il preventivo di spesa allestito dall'architetto Carloni prevede un investimento complessivo di 14 milioni e 600 mila franchi. Un importo superiore a quello inizialmente previsto per la prima fase, ma che permette di completare l'opera di ristrutturazione con un unico intervento.

Il Municipio di Mendrisio ha (riservata l'adesione del Consiglio comunale) confermato al Consiglio di Stato la disponibilità del Comune di assumersi l'onere per la ristrutturazione dello stabile Turconi. Esso chiede però - visto il forte investimento necessario - che l'Università della Svizzera Italiana si assuma, oltre alle spese per l'arredo, anche quelle necessarie per alcune finiture e le attrezzature tecniche d'esercizio per un importo di fr. 3'800'000.--.

La Commissione invita il Gran Consiglio ad aderire a questa richiesta. Concretamente, si tratterà di aumentare a fr. 11'000'000.-- il capitale di dotazione iniziale attribuito all'USI.

Il capitale di dotazione servirà anche a finanziare le spese di arredamento che, per i primi 2 anni, ammontano a fr. 4'600'000.--. Rispetto a quanto indicato dal messaggio, il preventivo è stato aggiornato con l'anticipo al secondo anno della realizzazione di altri 100 posti per studenti (fr. 500'000.--), la spesa per la realizzazione di 20 posti di informatica per studenti (fr. 300'000.--) e della spesa per l'arredo della biblioteca (fr. 300'000.-- in due anni). Sono inoltre stati adeguati gli investimenti previsti per la realizzazione dei posti di lavoro per collaboratori (che sono aumentati, sui due anni, da 37 a 45, con una maggior spesa di fr. 160'000.--), per l'arredamento degli spazi comuni (maggior spesa di fr. 200'000.--) e per gli audiovisivi (fr. 100'000.--). Il totale dell'aggiornamento ammonta pertanto a fr. 1'560'000.--.

Per eventuali ulteriori necessità di spazi per l'Accademia (ad esempio per attività di direzione o per rispondere alle esigenze dei docenti) può essere ipotizzata anche la messa a disposizione di Villa Argentina. I dettagli - che dovranno tener conto anche della necessaria collaborazione con la prevista biblioteca regionale - dovranno essere precisati negli accordi tra il Consiglio dell'Università e il Comune di Mendrisio, proprietario della

Villa. In questo contesto, Comune e Cantone dovranno valutare anche l'attualità dell'ipotesi di una ristrutturazione radicale di Villa Argentina quale sede della biblioteca regionale con un investimento che il PF 1991/95 prevedeva in 7 milioni di franchi. La Commissione ritiene tuttavia che dovrà esservi stretta collaborazione e integrazione tra la biblioteca dell'università e quella regionale.

2.3 Le facoltà di Economia e Scienze della comunicazione

Prima di esaminare i dettaglio dei costi preventivati, la Commissione ricorda che la legge riconosce alle facoltà promosse da terzi ed integrate nell'Università della Svizzera italiana (art. 12) la più ampia autonomia non soltanto in materia didattica e scientifica (limitata soltanto dalle esigenze del coordinamento universitario), ma anche negli aspetti di gestione e finanziari. Una libertà che comporta, per i promotori, anche precise responsabilità.

Per questi motivi, i preventivi di spesa per le due facoltà luganesi sono qui presentati soltanto a titolo informativo. La Commissione non ha tuttavia evitato una verifica di dettaglio che permette di segnalare ai promotori alcuni aspetti che meritano una particolare attenzione o un ulteriore approfondimento.

Con questa premessa, presentiamo i costi approvati dal Consiglio comunale di Lugano, rielaborandoli secondo la suddivisione proposta per l'accademia di architettura.

Facoltà di Economia ²

| Costi | 1996/97 | 1997/98 | 1998/99 | 1999/00 |
|------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Stipendi insegnanti | 1'514'520 | 2'437'970 | 3'095'770 | 3'449'970 |
| Stipendi pers. amministrativo | 556'600 | 556'600 | 556'600 | 556'600 |
| Totale stipendi | 2'071'120 | 2'994'570 | 3'652'370 | 4'006'570 |
| Ricerca e documentazione | 188'000 | 188'000 | 188'000 | 188'000 |
| Spese di funzionamento | 399'000 | 399'000 | 399'000 | 399'000 |
| Affitto, ammort. e manutenzione | 468'948 | 557'252 | 631'386 | 670'484 |
| Totale costi | 3'127'068 | 4'138'822 | 4'870'756 | 5'264'054 |
| Studenti previsti | 70 | 150 | 240 | 330 |
| Costo per studente | 44'672 | 27'592 | 20'294 | 15'951 |

Facoltà di Scienze della Comunicazione

| Costi | 1996/97 | 1997/98 | 1998/99 | 1999/00 |
|------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| Stipendi insegnanti | 767'620 | 1'504'000 | 1'783'450 | 1'800'700 |
| Stipendi pers. amministrativo | 473'200 | 473'200 | 473'200 | 473'200 |
| Totale stipendi | 1'240'820 | 1'977'200 | 2'256'650 | 2'273'900 |
| Ricerca e documentazione | 138'000 | 138'000 | 138'000 | 138'000 |
| Spese di funzionamento | 385'000 | 385'000 | 385'000 | 385'000 |
| Affitto, ammort. e manutenzione | 383'685 | 455'933 | 516'589 | 548'578 |
| Totale costi | 2'147'505 | 2'956'133 | 3'296'239 | 3'345'478 |
| Studenti previsti | 60 | 120 | 180 | 240 |
| Costo per studente | 35'791 | 24'634 | 18'312 | 13'939 |

Si osserva che, con i costi per il personale non docente, le spese di funzionamento, per le attrezzature didattiche, la biblioteca e la ricerca restano costanti per quattro anni, e indipendenti dal numero degli allievi.

² Fonte: Messaggio Municipale no. 4638 del 12 dicembre 1994. Dati rielaborati dal relatore. Alla voce "Affitto, ammortamenti e manutenzione" il totale degli oneri previsti alle voci "affitto, spese accessorie e oneri finanziari" indicati nell'Allegato 2 al messaggio citato è stato ripartito in ragione del numero degli studenti (55% e 45%)

3. Alcune considerazioni sui costi preventivati.

Prima di proseguire l'esame di altri aspetti di carattere finanziario, la Commissione intende affrontare alcune obiezioni emerse nel dibattito pubblico attorno al progetto di Università della Svizzera Italiana. Tra queste spicca in particolare quella secondo la quale i costi sarebbero sottostimati, anche perché le previsioni di spesa non considerano il rincaro.

Per quanto attiene i costi dell'accademia di architettura la Commissione - sulla base degli elementi acquisiti nel corso dei suoi lavori e alla luce degli adeguamenti apportati al messaggio - ritiene infondata l'obiezione. I costi preventivati sono valutati in modo corretto per i seguenti motivi:

- a) gli stipendi preventivati per il corpo docente reggono il confronto con quelli applicati in altre università svizzere. Il numero dei docenti previsto, alla luce anche del rapporto tra numero di docenti e numero di allievi (si veda anche il punto 3.1.2. del presente rapporto) appare adeguato;
- b) i costi per il personale amministrativo, nonché quelli per le spese di funzionamento, l'affitto e le spese di manutenzione sono stati calcolati applicando i parametri utilizzati dall'Amministrazione cantonale e non hanno sollevato obiezioni da parte del DFE (Divisione delle risorse e ispettorato delle finanze);
- c) la richiesta di credito quadro contiene un'indicizzazione del 3% per i primi due anni. Non è invece ipotizzabile il rincaro fino alla scadenza del primo ciclo di studi (anno 2002). L'aumento dei costi dovuto all'inflazione potrà tuttavia, almeno in parte, essere compensato dall'adeguamento dei sussidi federali e dei contributi intercantionali ed anche dalla flessibilità riconosciuta al Consiglio dell'Università nell'ambito della fissazione delle rette (art. 11 della Legge);
- d) anche se appare difficile valutare oggi l'apporto di eventuali finanziamenti esterni, questa possibilità rappresenta un margine di riserva che il Consiglio dell'Università dovrà utilizzare.

3.1 Il "costo di una cattedra"

La Commissione ha preso atto dell'affermazione - contenuta anche nella lettera 18 luglio 1995 della Conferenza Universitaria Svizzera - secondo la quale "i costi per una cattedra sono stimati a circa un milione di franchi all'anno (compresi i collaboratori e le infrastrutture)", mentre il progetto ticinese prevede importi più contenuti.

Per rispondere a questa obiezione, occorre anzitutto chiarire che cosa si intende per "cattedra".

Le informazioni assunte dal relatore in un colloquio con il segretario generale della CUS, Nivardo Ischi, hanno permesso di appurare che non esiste una definizione precisa. Il "costo per cattedra" è un parametro calcolato dalla Conferenza dei rettori, e dovrebbe comprendere, accanto allo stipendio del docente, i costi per due o tre assistenti, una segretaria, un posto di bibliotecario, nonché una quota parte dei costi generali. Il costo di un milione di franchi "per cattedra" rappresenta pertanto un costo medio (nel quale sono verosimilmente compresi i docenti "cattedratici" di tutte le facoltà, comprese quelle più onerose).

Per l'Università della Svizzera Italiana si potrebbero considerare "cattedratici" i docenti ordinari. Applicando questo parametro si otterrebbero (nell'ultimo anno del ciclo di studi), i seguenti "costi per cattedra":

| | |
|--|------------------|
| Accademia di architettura: (per 9 docenti compresi i direttori di dipartimento e di istituto) | fr. 1'600'000.-- |
| Facoltà di Economia: (per 8 docenti ordinari) | fr. 660'000.-- |
| Facoltà di Scienze della Comunicazione (per 3 docenti ordinari) | fr. 1'110'000.-- |

Il "costo per cattedra" dell'accademia di architettura, riflette bene l'impostazione del progetto secondo il quale il direttore di Dipartimento dispone di importanti risorse per organizzare l'insegnamento in funzione di una visione nuova e moderna del ruolo dell'architetto. Un'impostazione innovativa che non può essere confrontata con il tradizionale concetto di "cattedra".

Secondo la Commissione, queste osservazioni e dati non hanno la pretesa di chiudere ogni discussione. Tuttavia essi dimostrano che nella valutazione dei costi complessivi, il "costo per cattedra" è un criterio che non può assumere una valenza assoluta. L'importo di "un milione di franchi per cattedra" può dunque essere relativizzato. Anche i promotori delle Facoltà di Lucerna (le ultime riconosciute dalla CUS) lo hanno giudicato eccessivo.

Per un giudizio sull'attendibilità dei costi preventivati, almeno altrettanto indicativi possono essere considerati altri parametri quali, ad esempio, il costo per studente e il rapporto tra corpo docente e numero di studenti.

3.1.1 Il costo per studente

Come risulta dalle tabelle riassuntive presentate, il costo per studente, nell'ultimo anno del ciclo di studi, è preventivato (base 1994) in fr. 24'683.-- per l'accademia di architettura, fr. 15'951.-- per Economia e fr. 13'939.-- per Scienze della Comunicazione.

Per valutare questi dati, prendiamo a prestito un passaggio del già citato studio su "Impact de l'Université de Neuchâtel sur l'économie cantonale":

"Il costo totale di uno studente universitario può essere molto diverso tra una scuola universitaria e l'altra. Uno studente dei Politecnici federali di Losanna e Zurigo costa in media fra 60'000.-- e 80'000.-- franchi all'anno. Sul fronte opposto si trovano le Università di San Gallo, Friburgo e Neuchâtel dove il costo medio della formazione per anno e per studente si situa tra 15'000.-- e 23'000.-- franchi. Questo costo raggiunge i 30-40'000.-- franchi nelle altre Università (Zurigo, Basilea, Losanna, Ginevra e Berna). Questa differenza è dovuta principalmente alla presenza in queste università di una facoltà di medicina. La metà dei costi in queste università è infatti assorbita dalla medicina. Se si fa astrazione da questo ambito di studio, il costo annuale per studente si fissa allora tra i 17'000.-- e 28'000.-- franchi".

Dallo stesso studio riprendiamo ancora alcuni dati più direttamente confrontabili con la facoltà di Economia. Nel 1990 il costo per studente era di fr. 14'906.-- a San Gallo, di fr.

13'066.-- per le facoltà di Scienze economiche e diritto a Neuchâtel e di fr. 14'466.-- nella media svizzera per queste facoltà³.

Dati più recenti - relativi all'Università di Zurigo - indicano i seguenti costi annuali per studente (comprensivi degli oneri per la ricerca e prima della deduzione dei sussidi federali): Diritto: fr. 8'794.--; Economia: fr. 15'897.--; Filosofia 1: fr. 13'216.--⁴.

Occorre tuttavia ricordare che questi dati rappresentano delle medie per calcolare le quali il numero di studenti di ogni facoltà può avere un influsso importante. Inoltre, gli importi indicati per le università svizzere, comprendono anche i costi per la ricerca che, per le Facoltà luganesi, non compaiono in modo esplicito nei preventivi. L'incidenza di questi costi può essere importante. Per l'Università di Zurigo, se si escludessero i costi della ricerca, il costo per studente risulterebbe di: Diritto: fr. 3'872.--; Economia: fr. 8'186.--; Filosofia 1: fr. 6'523.--⁵.

Con queste precisazioni, alla luce dei dati indicati, si può sostenere che i costi per studente, previsti nell'ultimo anno del ciclo di studi per l'accademia di architettura e per le Facoltà di Lugano reggono il confronto con le medie svizzere.

3.1.2 Il rapporto fra corpo docente e numero di studenti

Il numero di studenti per professore può essere un altro tra i parametri utili per valutare - insieme agli stipendi previsti - l'attendibilità dei costi salariali preventivati. Anch'esso non può tuttavia essere assoluto se solo si considera le forti differenze che si registrano fra le diverse università ed anche all'interno di una stessa facoltà.

Con questa premessa possiamo valutare il rapporto tra corpo docente e numero di studenti previsto per l'Università della Svizzera Italiana.

Se consideriamo il rapporto tra numero di studenti e corpo insegnante in senso ampio (comprendendo cioè anche gli assistenti) otteniamo (nell'ultimo anno del ciclo) i seguenti risultati:

| | |
|--|----------------------------|
| Accademia di architettura | 1 docente ogni 8 studenti |
| Facoltà di Economia | 1 docente ogni 14 studenti |
| Facoltà di Scienze della Comunicazione | 1 docente ogni 10 studenti |

Nelle altre Università svizzere, il numero degli studenti per persona del corpo insegnante (in senso ampio) oscilla tra 9 e 10, con punte minime per i politecnici (1:4 per Zurigo e 1:5 per Losanna) e una punta massima di 1:15 per San Gallo⁶.

³ Dati dell'Amministrazione federale delle Finanze, e ripresi da: Impact de l'Université de Neuchâtel sur l'économie cantonale, settembre 1994. Base: 1990. Se si fa astrazione dei costi per le facoltà di medicina, il costo per studente si fissa in fr. 16'807.-- a Zurigo; fr. 24'022.-- a Berna; fr. 25'300.-- a Ginevra; fr. 25'336.-- a Basilea e fr. 28'021.-- a Losanna. Anche così si tratta però di costi sopravvalutati perché considerano l'insieme dei costi contabilizzati come "diversi" alcuni dei quali concernono molto probabilmente la facoltà di medicina.

⁴ Fonte: Consiglio di Stato del Canton Zurigo, presa di posizione del 1.3.1995, su un'iniziativa parlamentare che chiede un aumento dei contributi richiesti ai Cantoni non universitari. Significativi i dati relativi alle facoltà di medicina (fr. 81'429.--), cure dentarie (fr. 123'649.--) e veterinaria (fr. 151'584.--) - Tutti i dati si riferiscono al 1994

⁵ Fonte: Consiglio di Stato del Canton Zurigo, documento citato.

⁶ Dati relativi all'anno 1992, ripresi dallo studio citato alla nota 3

Questo rapporto può forse essere più indicativo se dal corpo insegnante si escludono gli assistenti. Per l'accademia di architettura si terrà conto dei direttori di Dipartimento, dei direttori di Istituto, dei professori associati e dei docenti invitati (in totale 21 persone). Per la Facoltà di Economia entrano in considerazione 8 professori ordinari, 9 associati e 1 docente invitato (totale 18), mentre che per Scienze della comunicazione sono previsti 3 professori ordinari e 3 associati ai quali si aggiungono contratti speciali equivalenti a 8.5 tempi pieni di insegnamento (totale 14.5). Con questi dati, il rapporto tra numero di studenti e corpo insegnante in senso stretto, nell'ultimo anno del ciclo di studi, risulta essere:

| | |
|--|----------------------------|
| Accademia di architettura | 1 docente ogni 28 studenti |
| Facoltà di Economia | 1 docente ogni 18 studenti |
| Facoltà di Scienze della Comunicazione | 1 docente ogni 16 studenti |

A titolo di confronto, ricordiamo alcuni dati relativi alle altre università svizzere.

Per le scienze tecniche, la media svizzera è di un docente ogni 32 studenti (ETHZ: 1:25; EPFL: 1:30)⁷

Per le facoltà di Scienze economiche, la media svizzera è di un docente ogni 43 studenti. A San Gallo, questo rapporto è di 1:30, a Neuchâtel di 1:49.

Infine, nelle facoltà di filosofia, lingue, lettere e materie culturali, la media svizzera è di un docente ogni 24 studenti. A Neuchâtel, questo rapporto è di 1:17.

Anche per quanto attiene al rapporto tra corpo insegnante e numero di studenti previsti, il progetto Università della Svizzera Italiana regge pertanto il confronto con le altre Università svizzere.

3.2 I costi per le facoltà di Lugano

Fra le obiezioni più ricorrenti, vi è quella relativa ai costi preventivati per le facoltà di Lugano.

Le valutazioni circa l'attendibilità dei preventivi rientrano prioritariamente fra le competenze del Comune di Lugano (Municipio e Consiglio comunale). Anche per questo, eventuali rischi connessi ad un'eventuale sottovalutazione dei costi dovranno essere assunti dalla Fondazione o eventualmente dal Comune di Lugano.

Con questa premessa e con tutta la discrezione imposta dal rispetto dell'autonomia comunale e delle competenze riconosciute dalla legge ai promotori di facoltà integrate, i dubbi in merito ai costi previsti per le Facoltà di Lugano possono essere discussi tenendo conto dei diversi gruppi di spesa: stipendi; ricerca e documentazione; spese di funzionamento; affitto, ammortamenti e manutenzione.

3.2.1 Gli stipendi

Come si è visto discutendo l'obiezione relativa al "costo per cattedra", anche le facoltà di Lugano reggono bene il confronto con le altre facoltà svizzere per quanto attiene il rapporto tra il corpo insegnante e il numero degli studenti.

L'onere complessivo regge anche il confronto con i costi previsti per l'accademia di architettura. Allo stesso risultato si giunge, nell'ultimo anno del ciclo, per quanto riguarda il personale amministrativo.

⁷ idem

3.2.2 I costi per la ricerca e la documentazione

Per questo gruppo di spesa, le differenze con l'accademia di architettura sono importanti. Nell'ultimo anno del ciclo di studi a Mendrisio si prevede una spesa di 1.8 mio di franchi, mentre a Lugano si prevede, sommando le due facoltà, un importo di fr. 326'000.-- (fr. 150'000.-- se si esclude la biblioteca).

Di fronte a questa evidente differenza, occorre anzitutto osservare che - secondo informazioni assunte dal relatore - nelle facoltà di economia la maggior parte delle attività di ricerca viene svolta dal docente nell'ambito della preparazione delle lezioni.

Si può inoltre considerare che nei settori di competenza delle due facoltà luganesi sono già oggi attivi in Ticino, nel settore della ricerca, l'Istituto di ricerche economiche e l'Istituto Dalle Molle (con strette affinità alle scienze della comunicazione). Due istituti - già riconosciuti e sussidiati dalla Confederazione - con i quali si potranno e dovranno intrecciare stretti rapporti di collaborazione e che già oggi spendono annualmente in attività di documentazione e ricerca oltre tre milioni di franchi.

Infine, si può osservare che, come si vedrà in seguito, i conti delle facoltà di Economia e di Scienze della comunicazione non prevedono entrate per finanziare lavori di ricerca. Nei calcoli dei promotori, infatti, la ricerca dovrebbe autofinanziarsi. La Commissione sottolinea che difficilmente l'autofinanziamento potrà essere totale e ricorda che, per l'accademia di architettura, si è prevista una quota del 30% che dovrà restare a carico dell'Università.

3.2.3 Le spese di funzionamento

Anche in questo gruppo di spesa (che comprende in particolare l'economato, le spese postali e telefoniche, il materiale didattico) le differenze con l'accademia di architettura sono evidenti. Nell'ultimo anno del ciclo di studi a Mendrisio si prevede una spesa di 2.8 mio di franchi (per 600 studenti), mentre a Lugano, sommando le due facoltà, si ottiene un importo di fr. 784'000.-- (per 570 studenti). Pur ammettendo che i costi per il materiale didattico (ad esempio nel settore informatico, ma non solo) sono inferiori rispetto a architettura, una differenza di oltre fr. 3'300.-- per allievo appare importante.

3.2.4 Gli affitti e la manutenzione

È difficile esprimere un giudizio sulle differenze in questo gruppo di spesa. A Lugano i preventivi sono stati allestiti su dati precisi (relativi all'affitto che il Comune incasserà per la messa a disposizione del Centro Civico) mentre a Mendrisio si tratta ancora di una valutazione teorica (anche se fondata su criteri oggettivi).

Per le considerazioni qui esposte, la Commissione non ha potuto fugare completamente i dubbi in merito ad una possibile sottovalutazione dei costi per le facoltà di Lugano, in particolare per quanto riguarda le spese per la ricerca e gli oneri generali di funzionamento.

Interpellati in merito, i promotori hanno confermato l'attendibilità dei preventivi, allestiti utilizzando al massimo le possibilità di risparmio offerte anche dall'integrazione delle due facoltà. Essi affermano inoltre di avere voluto dare un "messaggio forte di università gestita con criteri di autonomia ed efficienza e che può dare un ottimo risultato per la comunità" (audizione del professor Baranzini, 31 maggio 1995).

3.3 I costi per le biblioteche

È stato osservato⁸ che un'insufficiente attenzione è riservata alle biblioteche, "strumento fondamentale" in ogni istituto universitario.

Per l'accademia di architettura, il rimprovero appare forse ingeneroso. Come già ricordato, nei primi due anni i crediti previsti per ricerca, sviluppo e documentazione (fr. 2'070'000.--) potranno essere destinati in gran parte alle esigenze della biblioteca e del centro di documentazione. Le indicazioni per gli anni successivi lasciano inoltre spazi sufficienti sia per gli abbonamenti che per le nuove acquisizioni.

Nel corso dei lavori commissionali si è inoltre deciso di potenziare ulteriormente questo impegno sia con un apposito credito per l'arredamento della biblioteca (fr. 300'000.--, in due anni), sia potenziando il personale a disposizione ed i crediti per gli allacciamenti alle linee telefoniche e alle banche dati. La Commissione è inoltre convinta che anche in questo campo si possano sperimentare soluzioni nuove che permettano, ad esempio offrendo possibilità di occupazione temporanea agli stessi studenti, di aumentare gli orari di apertura della biblioteca senza necessariamente aumentare il personale a tempo pieno.

Per quanto riguarda le facoltà luganesi, secondo i promotori è stato previsto un investimento iniziale di fr. 400'000.-- per le prime acquisizioni. I crediti annuali preventivati ammontano a 176'000.-- franchi (per le due facoltà). A titolo di confronto, ricordiamo che le quattro biblioteche cantonali alla voce "Libri e riviste" hanno speso, in media nel 1994, fr. 166'500.--⁹.

L'arredamento è già disponibile al Centro Civico e si intravedono buone opportunità di collaborazione con la Biblioteca cantonale di Lugano (v. audizione dei professori Baranzini e Cigada), ma anche con la biblioteca di economia e statistica dell'IRE a Bellinzona e quella del Centro di studi bancari a Vezia. Anche a Lugano, per la gestione della biblioteca si prevedono due persone a tempo pieno.

⁸ Si veda ad esempio Ottavio Lurati: "Il «Caso Lugano» - Riflessioni sull'Università della Svizzera italiana", in Popolo e Libertà del 25 maggio 1995

⁹ Fonte: Consuntivo 1994; Bellinzona fr. 163'703.--; Locarno: fr. 186'653.--; Lugano fr. 203'036.--; Mendrisio fr. 112'917.--. Si ricorda che l'IRE ha speso, nel 1994 fr. 58'485.-- per libri e riviste.

4. I ricavi previsti

Prima di discutere alcuni aspetti legati ai ricavi, presentiamo in forma riassuntiva gli importi preventivati nell'ultimo anno del ciclo:

| Ricavi | Accademia Mendrisio | | | Facoltà di Lugano | | |
|---------------------------------|---------------------|----------|----------------|-------------------|----------|----------------|
| | Importo | % ricavi | % costi totali | Importo | % ricavi | % costi totali |
| Rette studenti | 3'600'000 | 33.0 | 24.3 | 2'920'000 | 35.0 | 33.9 |
| Contributi per la ricerca | 1.274'000 | 12.0 | 8.6 | 0 | 0.0 | 0.0 |
| Contributi da terzi | 2'300'000 | 21.0 | 15.5 | 600'000 | 7.0 | 7.0 |
| Altri ricavi (recuperi diversi) | 0 | 0.0 | 0.0 | 58'200 | 1.0 | 0.7 |
| Sussidi LAU | 2'221'500 | 20.0 | 15.0 | 1'205'334 | 14.0 | 14.0 |
| Contributi intercantionali | 1'575'000 | 14.0 | 10.6 | 3'587'500 | 43.0 | 41.7 |
| Importo da finanziare | 3'839'500 | | 26.0 | 238'498 | | 2.7 |

In merito alle principali differenze si osserva quanto segue:

- le rette degli studenti indicate nei preventivi sono calcolate in modo analogo (v. p.to 4.1); tuttavia è diverso il rapporto preventivato tra studenti ticinesi e svizzeri e quelli provenienti dall'estero. A Mendrisio il rapporto è del 50% (120 TI, 180 CH e 300 dall'estero), mentre a Lugano gli studenti provenienti dall'estero dovrebbero rappresentare solo il 28% (160 su 570);
- i contributi da terzi sono rappresentati, per Mendrisio, dall'equivalente del costo per l'affitto. A Lugano si prevedono contributi da privati.
- il diverso rapporto tra studenti ticinesi e svizzeri e quelli provenienti dall'estero ha effetto anche sui contributi intercantionali. Si osserva che Lugano prevede l'incasso del contributo previsto dall'Accordo intercantonale anche per gli studenti ticinesi. Per le ragioni che si illustreranno in seguito, per Mendrisio questo contributo è invece conglobato nel contributo generale del Cantone.
Questa diversa impostazione spiega anche la differenza nell'importo che resta da finanziare dopo l'incasso delle entrate "ordinarie".

4.1 Le rette pagate dagli studenti

Il progetto di Università della Svizzera italiana prevede di chiedere agli studenti rette di iscrizione notevolmente più elevate di quelle abitualmente richieste in Svizzera. Una scelta che vuole indicare una realtà spesso sottovalutata: la formazione superiore è un investimento; non solo per lo Stato ma, in primo luogo, per la persona.

In quest'ottica, la legge (v. art. 11), fissa la base legale per richiedere rette che possono giungere fino alla copertura dei costi (al netto dei sussidi federali e dei contributi intercantionali). I preventivi indicano in fr. 8'000.-- (ridotti a fr. 4'000.-- per i ticinesi e gli studenti domiciliati in un Cantone svizzero), le rette che saranno richieste agli studenti. La decisione in merito alle rette è tuttavia di competenza del Consiglio dell'Università (per l'accademia di architettura), rispettivamente della Fondazione per le facoltà luganesi.

La Commissione condivide questa impostazione, sottolinea però la necessità di un giusto equilibrio tra costi e qualità dell'insegnamento e dei servizi messi a disposizione; in particolare chiede che si evitino rette tanto elevate da addirittura assumere il carattere di un prelievo fiscale a carico delle famiglie.

La Commissione formula inoltre le seguenti osservazioni:

4.1.1 In generale

Nei confronti delle università estere, le rette di iscrizione richieste sono concorrenziali. A titolo di esempio si ricorda che nel 1992 le rette per l'iscrizione alla facoltà di Economia nelle due Università milanesi che hanno assicurato la loro collaborazione alle Facoltà di Lugano, erano fissate in Lit. 9.466 milioni per la Bocconi (cioè circa fr. 7'000.--) rispettivamente Lit. 5.971 mio alla Cattolica (ca. fr. 4'400.--). Più vicino a noi, il Libero istituto universitario Carlo Cattaneo di Castellanza (VA) prevede una retta di Lit. 7.750 mio (ca. fr. 5'500.--)¹⁰.

La Commissione coglie qui l'occasione per ricordare che l'attrattività e la competitività di una facoltà universitaria è legata soprattutto (se non esclusivamente) alla qualità dell'insegnamento che essa sa offrire. In altri termini, si può affermare che il successo o l'insuccesso dell'USI sarà determinato "dal mercato": l'economia sanzionerà la preparazione e la competenza dei laureati e, nel contempo, il prestigio che sarà riconosciuto alle lauree "ticinesi" sarà l'elemento più importante (anche se non l'unico) che invoglierà gli studenti a frequentare l'accademia di architettura e le facoltà di Lugano.

4.1.2 Per gli studenti ticinesi

Per gli studenti ticinesi, non deve essere dimenticato che la possibilità di studiare in Ticino permette una sostanziosa riduzione degli oneri complessivi rispetto a coloro (la maggioranza) che continueranno a frequentare università o politecnici fuori dai confini cantonali. Il confronto deve infatti considerare non soltanto la retta di iscrizione ma anche gli altri oneri (vitto, alloggio, trasferte, ecc.).

In merito al "costo" (per le famiglie e per lo Stato) di uno studente universitario "fuori Cantone" non esistono, per il momento, dati precisi. Si possono però indicare alcune valutazioni.

In un mémoire di licenza¹¹, Reto Malandrini ha valutato in fr. 17'300.-- la spesa annua che viene sostenuta dal Cantone Ticino (Stato e privati) per la formazione degli studenti ticinesi iscritti nelle università svizzere.

Da parte sua, Silvano Toppi¹² valuta in poco più di 25'000.-- franchi per studente il reddito così "esportato" dal Cantone.

¹⁰ Le rette sono generalmente calcolate tenendo conto anche del reddito della famiglia. Quelle qui indicate sono le rette massime (per redditi annuali tra i 120 e i 150 milioni di lire). Fa eccezione l'istituto universitario di Castellanza che prevede una retta unica, indipendente dal reddito. Le rette per le università pubbliche della Lombardia, risultano inferiori (da 1'240'000 a Brescia fino a 2'285'000 Lit alla Statale di Milano). La Bocconi e la Cattolica risultano però essere le università più "ambite" dagli studenti. Il cambio è stato calcolato in ragione di 1'350 Lit per un franco.

¹¹ "La domanda di educazione superiore: analisi teorica e applicazione al caso del Cantone Ticino", Università di Friburgo, Marzo 1993. Si tratta di dati relativi all'anno scolastico 1990/91; con l'adeguamento al rincaro, questo importo ammonterebbe a fr. 18'700.-- (giugno 1994)

¹² "Perché (e a quali condizioni) l'università in Ticino è un affare economico", in L'università della comunicazione - Ed. Nuova Critica

Infine, per quanto riguarda gli oneri a carico delle famiglie, alcuni dati elaborati dall'Ufficio borse di studio del DIC, permettono di affermare che, in media, il costo per gli studi nelle università e nei politecnici svizzeri ammonta a fr. 16'851.--¹³ per anno e per studente. La possibilità di studiare in Ticino permetterà certamente di ridurre i costi per l'alloggio e le trasferte, rispettivamente, in misura minore, per il vitto.

4.2 I sussidi federali e i contributi intercantonali

Il progetto di Università della Svizzera Italiana considera, per il calcolo degli aspetti finanziari, la possibilità di usufruire dei sussidi federali previsti dalla Legge sull'aiuto alle università (LAU).

Con il riconoscimento quale "Cantone universitario" il Ticino otterrà infatti il diritto a partecipare alla ripartizione dei contributi versati dalla Confederazione per le spese di gestione (sussidi di base, art. 5 LAU) e per gli investimenti (art. 7 e segg. LAU).

In merito, è opportuno precisare che la qualifica di "Cantone universitario" viene conferita dal Consiglio federale (sentito i preavvisi della Conferenza universitaria e del Consiglio svizzero della scienza).

La LAU non prevede una quota percentuale per il calcolo dei sussidi di base (alle spese di gestione): il contributo assegnato ad ogni Cantone risulta infatti dalla ripartizione proporzionale dell'importo annuale messo a disposizione dalla Confederazione. La chiave di riparto tiene conto di diversi fattori:

- a) il rapporto tra il numero degli studenti non domiciliati e la popolazione del Cantone;
- b) le spese determinanti (salari agli insegnanti e agli assistenti con titolo universitario, un importo forfettario per il materiale, gli affitti e gli investimenti inferiori a 300'000.-- fr.). Ai fini della ripartizione, queste spese sono aumentate del 25% per i Cantoni con una forza finanziaria media e del 50% per i Cantoni finanziariamente deboli.

La ripartizione proporzionale dell'importo messo a disposizione dalla Confederazione fa sì che il riconoscimento di un nuovo "Cantone universitario" ha quale conseguenza una riduzione degli importi a disposizione degli altri Cantoni e non un aumento dell'impegno della Confederazione. Ciò permette di capire - ma non già di giustificare - la ritrosia con la quale la Conferenza universitaria (composta in maggioranza dai rappresentanti dei Cantoni universitari e delle Università esistenti) ha accolto il progetto di una Università della Svizzera Italiana.

Recentemente però, la CUS ha riconosciuto nuove facoltà universitarie a Lucerna (Teologia, Scienze umane e sociali e Diritto con specializzazione in economia del diritto) aggiungendo così "un posto a tavola" per il Canton Lucerna.

Nelle valutazioni finanziarie, il messaggio considera un sussidio federale corrispondente al 15% delle spese. Una valutazione che, a detta del responsabile dell'Ufficio studi universitari, appare prudente.

Con decreto federale dell'8 giugno 1995, l'Assemblea federale ha approvato i crediti per l'aiuto alle università e il promovimento della ricerca per gli anni 1996-1999. Complessivamente, sono stati stanziati 1 miliardo e 656 milioni di franchi per i sussidi di

¹³ I dati sono riferiti all'anno scolastico 1991/92. Con l'adeguamento al rincaro, questo importo ammonterebbe a fr. 17'500.-- (giugno 1994). Le spese per l'alloggio e le trasferte assorbono, in media, il 45.4%, quelle per il vitto, il 33.6. La rimanenza è rappresentata da tasse, libri e materiale scolastico (10.6%) e dalle altre spese riconosciute per il calcolo del diritto a borse o prestiti di studio (10.5%).

base (corrispondenti al 14.95% delle spese previste¹⁴) e 320 milioni per i sussidi agli investimenti. Annualmente, per i sussidi di base sono stati stanziati 399 milioni di franchi per il 1996, 409 per il 1997, 419 per il 1998 e 429 per il 1999.

Nel 1998 (primo anno nel quale si prevede di ottenere i sussidi federali), i preventivi per l'accademia di architettura e le Facoltà di Lugano indicano un'entrata complessiva a titolo di sussidi LAU di 2.414 milioni che aumentano a 2.810 mio per il 1999. Questi importi rappresentano lo 0.58%, rispettivamente lo 0.66% dei crediti stanziati dalla Confederazione.

Il "sacrificio" richiesto agli altri Cantoni universitari appare pertanto equo e sopportabile.

Diverso è invece il metodo per il calcolo dei sussidi per gli investimenti che variano dal 35 al 60% delle spese riconosciute, secondo la capacità finanziaria del Cantone. Per la costruzione di alloggi per gli studenti, un sussidio può essere riconosciuto anche a persone fisiche o giuridiche di diritto privato.

La Commissione è convinta che il Consiglio federale dovrà riconoscere il Ticino quale "Cantone universitario". E non solo per ragioni eminentemente politiche quali l'importanza del contributo della cultura italiana all'identità nazionale svizzera e l'apporto alla coesione nazionale (che nasce da una reciproca conoscenza) costituito dalla possibilità di studiare in Ticino offerta a studenti di altri Cantoni.

Il progetto di Università della Svizzera Italiana presenta infatti diversi aspetti innovativi che possono fungere da stimolo per tutta la struttura universitaria svizzera. A questo proposito, la Commissione ricorda l'apertura alla collaborazione con Università dell'area lombarda ed europee, l'ampia autonomia riconosciuta alle facoltà, la volontà di assicurare flessibilità nei rapporti con i docenti. La nuova immagine dell'architetto quale "operatore territoriale", la nuova facoltà di Scienze della comunicazione e la sua integrazione con quella di Economia sono altrettanti elementi di novità che non possono essere ignorati.

Per queste ragioni, la Commissione ritiene corretto indicare nelle previsioni di spesa anche la variante con i sussidi federali.

Al riconoscimento quale "Cantone universitario" è pure legato il diritto a percepire i contributi previsti dall'Accordo intercantonale sulla partecipazione al finanziamento delle università¹⁵, e versati per ogni allievo domiciliato negli altri Cantoni svizzeri. Questo contributo è stato fissato, per il 1994, in fr. 8'712.50. Non è ancora noto l'ammontare del contributo per il 1995.

Nel calcolo del primo credito quadro messo a disposizione dell'Università della Svizzera italiana, si prevede che, per i primi due anni, il Cantone assuma a proprio carico per l'accademia di architettura sia il previsto sussidio federale (in ragione del 15% delle spese), sia il contributo fissato dall'Accordo intercantonale (in ragione di fr. 8'750.-- all'anno) per gli studenti provenienti da altri Cantoni svizzeri.

Alle facoltà di Lugano il Cantone (per il tramite dell'USI) verserà lo stesso importo, anche per gli studenti ticinesi. Per gli studenti degli altri Cantoni, il versamento di questo importo

¹⁴ Per gli anni 1996-1999, la Conferenza Universitaria Svizzera ha preventivato i 11 miliardi e 81 milioni le spese d'esercizio per le università e le istituzioni universitarie che hanno diritto ai sussidi. Le spese previste per gli anni 1998 e 1999 ammontano a 2'808, rispettivamente 2'888 milioni di franchi. Negli stessi anni, i preventivi per l'Università della Svizzera Italiana indicano un totale di spesa di 16.6 milioni (pari allo 0.48%) per il 1998 e di 19.3 (pari allo 0.67) per l'anno successivo. Fonte: Messaggio 28.11.1994 del Consiglio federale (FF1995 I-673)

¹⁵ L'Accordo attualmente in vigore risale al 26 ottobre 1990 e ha validità per gli anni 1993-1998

è limitato per ora ai primi due anni e, in ogni caso, cesserà qualora il riconoscimento federale dovesse giungere prima di tale data.

L'ammontare di questi contributi sarà adeguato agli importi stabiliti dall'accordo intercantonale.

4.3 Il contributo dei Comuni

La Commissione sottolinea l'importanza del sostegno espresso da Mendrisio e Lugano al progetto Università della Svizzera Italiana. Il contributo dei Comuni rappresenta un aiuto concreto nella fase più difficile: quella nella quale il Cantone deve dimostrare unità di intenti, il coraggio e la forza di affrontare la fase iniziale senza nessun aiuto da parte della Confederazione.

Il Comune di Mendrisio ha dichiarato la sua disponibilità ad assumersi le spese di investimento necessarie alla ristrutturazione dello stabile Turconi ed a metterlo a disposizione dell'USI "a titolo gratuito", almeno per la fase iniziale. Questa disponibilità è stata indicata nel messaggio 98/1994 relativo alla richiesta del credito per la progettazione della ristrutturazione (25 ottobre 1994) ed ha trovato l'avallo (implicito nell'approvazione della richiesta di credito) del Consiglio comunale. La stessa dovrà ora essere confermata con l'approvazione del credito di investimento e negli accordi tra il Comune e l'USI.

Alfine di poter mettere lo stabile Turconi a disposizione per l'università, devono ancora essere definiti nei dettagli i rapporti tra il Comune di Mendrisio e l'Ente Ospedaliero Cantonale, proprietario dello stabile. In quest'ambito, la Commissione ritiene possibile, per un periodo transitorio, la messa a disposizione dello stabile al Comune di Mendrisio, affinché vi esegua a proprio rischio i lavori di riattazione già progettati, alla condizione evidentemente (esplicita nel testo di legge) che sia destinato all'Università. Deve essere trovata una soluzione che da un lato non tolga all'EOC - a favore del comune - il valore patrimoniale intrinseco dell'immobile non ancora riattato, e dall'altro consideri in modo adeguato le esigenze di chi assume l'importante onere di investimento, fa cui quella di poter ammortizzare questa spesa in un ragionevole periodo di tempo e quella di garantirsi un utilizzo almeno temporaneo o parziale nell'ipotesi di una caduta per qualsivoglia motivo dell'utilizzo universitario dopo che l'investimento sia stato eseguito. La soluzione dovrà inoltre tener conto dell'ipotesi che, dopo un periodo iniziale ed ottenuto il riconoscimento del Ticino quale Cantone universitario, l'USI (o il Cantone) acquisiscano in proprio l'immobile, utilizzando i relativi sussidi federali. Dovrà essere inoltre esclusa ogni ulteriore alienazione dei diritti acquisiti dal comune di Mendrisio.

Contabilmente, i preventivi di spesa espongono alle uscite l'importo per l'affitto (che corrisponderà agli oneri finanziari derivanti a Mendrisio dall'investimento) e, alle entrate, un equivalente importo quale "contributo dei Comuni".

La Commissione condivide questa impostazione, in merito alla quale formula le seguenti osservazioni:

- a) il "periodo iniziale" dovrebbe estendersi per dieci anni, ma in ogni caso almeno fino alla fine del primo ciclo completo di studi (anno 2002), ritenuto che con l'ottenimento dei sussidi federali (per il calcolo dei quali si tiene conto anche dei costi per l'affitto) la parte corrispondente debba rappresentare una diminuzione dell'onere a carico del Comune di Mendrisio;

- b) la Commissione ritiene che l'EOC debba mettere a disposizione lo stabile Turconi a titolo gratuito. Se ciò non fosse il caso, eventuali oneri supplementari non dovranno gravare ulteriormente Comune di Mendrisio. I dettagli saranno fissati dalle necessarie convenzioni che il Comune dovrà stipulare con l'EOC e l'USI;
- c) non deve essere esclusa l'ipotesi di un futuro acquisto dello stabile da parte dell'Università della Svizzera italiana, in particolare se per questo acquisto si potrà contare su un sussidio federale per gli oneri di investimento.

In quanto ente promotore della Fondazione per le facoltà di Lugano dell'Università della Svizzera Italiana, il Comune di Lugano ha messo a disposizione un capitale di dotazione di fr. 9'000'000.-- (destinato a coprire anche il mancato versamento dei sussidi federali) e rimane, nei fatti, l'ente che deve assicurare alla Fondazione gli ulteriori contributi che si rendessero necessari dopo l'esaurimento del capitale iniziale.

Il Cantone si assume l'impegno di integrare il capitale iniziale con il versamento di fr. 1'000'000.--, ma non quello di partecipare ad eventuali versamenti integrativi.

4.4 I contributi per la ricerca

Le attività di ricerca, specie se finalizzate a progetti concreti, possono ottenere importanti contributi finanziari sia dai committenti (enti pubblici o privati) sia da appositi fondi per il promovimento della ricerca (ad esempio il Fondo nazionale per la ricerca scientifica).

I preventivi per l'accademia di architettura ipotizzano che tali contributi "da terzi" possano raggiungere il 70% delle spese. Il rimanente 30% resterà a carico dell'USI e dovrà essere coperto dal contributo del Cantone. Questa parte dei costi rappresenta infatti alcune spese fisse (ad esempio quelle di direzione, di segretariato e di manutenzione delle infrastrutture tecniche) che di regola non sono riconosciute dagli enti che versano contributi per la ricerca.

Inoltre, per i primi due anni, si prevede che il Cantone assuma anche il rimanente 70% a titolo di contributo straordinario. La Commissione condivide questa impostazione: l'ottenimento di mandati esterni di ricerca richiede infatti la possibilità di svolgere un lavoro iniziale che permetta di segnalare ai potenziali interessati le possibilità e la qualità della ricerca che potrà (e dovrà) essere svolta nell'ambito dell'Accademia.

4.5 Altre entrate

La scelta istituzionale di riconoscere all'Università della Svizzera Italiana un'ampia autonomia anche per quanto riguarda la gestione delle risorse finanziarie, dovrebbe favorire la ricerca e l'ottenimento di altre fonti di entrata. Un compito che spetta al Consiglio dell'Università.

Una valutazione delle possibili entrate appare però difficile; per questo non sono state considerate nella valutazione degli aspetti finanziari.

5. **Il contributo del Cantone**

Il messaggio precisa (pag. 30) che il contributo del Cantone all'Università della Svizzera Italiana non rappresenta né la copertura del deficit di gestione né la diretta assunzione delle spese.

È questa un'affermazione che la Commissione vuole sottolineare per ribadire che il riconoscimento di un'ampia autonomia di gestione comporta per l'Università della Svizzera Italiana anche precise responsabilità d'ordine finanziario.

Concretamente, il Gran Consiglio decide la concessione di un credito quadro (art. 24 della Legge sulla gestione finanziaria dello Stato) e autorizza l'assunzione di impegni finanziari fino all'ammontare del credito votato.

Questo importo terrà conto delle spese previste per il funzionamento del Consiglio dell'Università, delle spese per l'accademia di architettura e dei contributi alle facoltà di Lugano e a quelle che saranno integrate nella struttura accademica in applicazione dell'art. 12 del progetto di legge.

Dopo la concessione del credito da parte del Gran Consiglio spetta al Consiglio di Stato decidere, in sede di preventivo, l'attribuzione dei crediti annuali e al Consiglio dell'Università gestire gli importi a disposizione in modo da chiudere "a pareggio" il periodo coperto dal credito quadro.

L'utilizzo del credito quadro dovrà essere giustificato al Gran Consiglio (che mantiene tuttavia un controllo anche in sede di Preventivo e Consuntivo annuale) al momento della richiesta per il credito relativo al successivo periodo.

La Commissione osserva che il grado di autonomia finanziaria dell'USI (di fatto fissato dalle decisioni del Gran Consiglio sui crediti quadro) può essere aumentato dall'impegno del Consiglio dell'Università a reperire ulteriori finanziamenti esterni, di tipo ricorrente o finalizzati a progetti concreti (non solo nel settore della ricerca).

Una possibilità che deve essere stimolata dal Cantone (e dal Gran Consiglio) con l'assicurazione di un certo "fair play". In altre parole occorre assicurare all'USI che l'ottenimento di fonti di finanziamento esterne non avrà quale conseguenza una corrispondente diminuzione dell'impegno finanziario pianificato dal Cantone a medio termine.

6. Alcune questioni aperte

6.1 Le rette per gli studenti

La voce "rette per gli studenti" è quella che lascia aperte diverse questioni legate, in primo luogo, al numero degli allievi e alla loro provenienza rispettivamente alla possibilità di incassare le rette previste.

Le indicazioni del messaggio (e quelle delle tabelle allegate) relative al numero degli studenti, non possono avere che un valore indicativo. Si tratta evidentemente soltanto di ipotesi. Circa le possibilità che esse trovino conferma nella realtà, molto dipenderà anche dalle iniziative che potranno essere messe in atto nel cosiddetto "Anno zero" cioè nel periodo che va dalla decisione del Gran Consiglio (eventualmente del popolo) e l'inizio delle lezioni.

Non si può nemmeno escludere - anche se ciò sembra in contrasto con l'evoluzione in atto anche in Svizzera - che la Conferenza Universitaria Svizzera imponga una riduzione delle rette.

Le conseguenze di queste variabili andranno costantemente valutate nella fase iniziale. Se del caso si dovranno immediatamente correggere le previsioni di spesa e, se

necessario, il credito quadro. Infatti, per i primi due anni, le rette per gli studenti rappresentano il 30% delle entrate previste (cioè fr. 2'560'000.--).

Nell'elaborazione delle previsioni dei costi e dei ricavi il messaggio si è scostato dal principio enunciato a pag. 29 secondo il quale "la retta fissata dall'Università rimane unica per tutti gli studenti: un ente esterno, nel caso in esame il Cantone, interviene con una sua decisione autonoma per favorire i suoi cittadini". I calcoli prevedono infatti rette differenziate per gli studenti svizzeri e quelli provenienti dall'estero; concretamente il Cantone si assume l'onere della minore entrata attraverso il contributo ricorrente calcolato - almeno nella prima fase - in modo da coprire il previsto disavanzo d'esercizio.

Questo cambiamento di impostazione non ha conseguenze finanziarie ma unicamente contabili. Con la soluzione adottata, la riduzione della retta per gli studenti ticinesi (e dei Cantoni svizzeri) avviene attraverso il credito quadro e figurerà dunque come contributo del Cantone all'USI.

Con la soluzione indicata a pag. 29 del messaggio, invece, si avrebbe da un lato una diminuzione del credito quadro (quale conseguenza dell'aumento delle rette) compensata però dalla necessità di prevedere l'importo corrispondente alla riduzione delle rette in altra parte dei conti cantonali (ad esempio al capitolo Ufficio borse di studio del DIC nel quale già figura il contributo ai cantoni universitari).

La scelta definitiva può restare aperta, almeno fino all'ottenimento del riconoscimento quale "Cantone universitario" e all'ottenimento dei contributi previsti dall'accordo intercantonale. In seguito, a mente della Commissione, la soluzione "retta unica" dovrebbe essere preferita in quanto migliore dal punto di vista sia della gestione dell'Università della Svizzera Italiana (parità di trattamento tra tutti gli studenti), sia della trasparenza dei costi che il Cantone assume per il finanziamento degli studi universitari dei propri cittadini.

6.2 I costi dell'apertura

Come già indicato nella parte generale, la Commissione sottoscrive la necessità che i curricula di studio dell'Università della Svizzera Italiana debbano prevedere prolungati soggiorni di studio in altre università svizzere e estere.

Questa apertura potrebbe tuttavia comportare - per l'Accademia e per le facoltà di Lugano - dei costi legati sia ai contatti che devono essere intrapresi con le altre università, sia ad eventuali condizionamenti imposti dagli appositi accordi, ad esempio nell'ambito delle rette di iscrizione.

I costi legati agli aspetti amministrativi dovranno essere contenuti concentrando queste funzioni in un'unica struttura (che dovrà essere scelta dal Consiglio dell'Università) e sfruttando le possibili sinergie con strutture e uffici già esistenti nell'ambito del Dipartimento Istruzione e Cultura e dell'Amministrazione cantonale.

In quest'ottica, l'Ufficio studi universitari ha elaborato un primo elenco di funzioni che possono essere svolte in comune (dalle tre facoltà) e che potranno essere estese, se richiesto, alla Scuola universitaria professionale e ad altri utenti (ricercatori ticinesi, studenti ticinesi di altre università, istituti di ricerca, ecc.). Non solo; è pure stata ipotizzata una ripartizione dei compiti tra i diversi attori evidenziando le competenze esclusive, quelle che possono essere ripartite e i servizi che possono essere messi a disposizione sia a titolo gratuito che a pagamento.

I due documenti figurano quali allegati C e D del presente rapporto. La Commissione condivide questa impostazione e ne auspica la concretizzazione.

Per permettere al segretariato del Consiglio dell'Università di assumere alcune delle funzioni ipotizzate, il credito annuale di funzionamento è stato portato a fr. 350'000.--.

6.3 I sussidi federali

Tra le domande ricorrenti, vi è quella di chi vuole sapere cosa succederà se non dovessero giungere il riconoscimento quale "Cantone universitario" e, con esso i sussidi federali e i contributi dell'accordo intercantonale.

La Commissione ha già espresso i motivi per i quali ritiene non vi siano ragioni oggettive che possano negare al Ticino il riconoscimento di "Cantone universitario".

La risposta potrebbe pertanto essere soltanto ipotetica. Se questa malaugurata situazione dovesse verificarsi, spetterà al Gran Consiglio, rispettivamente al Consiglio comunale di Lugano valutarne le conseguenze.

In quest'ottica, la Commissione ha preso atto dell'evoluzione delle trattative in atto con la CUS e delle risultanze del recente incontro del Consiglio di Stato con la Consigliere federale signora Ruth Dreifuss.

6.3.1 Le trattative con la Conferenza Universitaria Svizzera

La procedura formale per l'ottenimento dei sussidi previsti dalla Legge sull'aiuto alle università (LAU) verrà iniziata dopo l'approvazione della legge da parte del Gran Consiglio. Una decisione in merito al sussidiamento non può infatti precedere la costituzione dell'Università della Svizzera italiana.

Come già indicato, spetta al Consiglio federale (attraverso una modifica dell'ordinanza LAU) riconoscere il Ticino quale "Cantone universitario" ed ammetterlo al beneficio dei sussidi LAU e dei contributi dei cantoni di origine degli studenti.

Il Consiglio svizzero della scienza e la Conferenza universitaria svizzera hanno, in questa procedura, una funzione consultiva. Il Consiglio svizzero della scienza non si è ancora espresso; la Conferenza universitaria ha invece preventivamente formulato un preavviso negativo (ottobre 1994). Dopo la visita di una commissione a Mendrisio lo scorso 11 maggio, la CUS ha comunicato la sua disponibilità a rivedere la situazione, proponendo che il Cantone deleghi un suo rappresentante nella commissione di pianificazione.

La Commissione è stata costantemente informata dell'evolversi di queste trattative. Secondo i responsabili del DIC e dell'Ufficio studi universitari, a livello di contatti personali e informali, si può affermare che il principio di una università in Ticino non è più seriamente messo in discussione né sul piano politico (vedi adesioni spontanee dei Consiglieri federali) né su quello accademico, con appoggi in varie università.

Premessa la qualità della proposta, non appare oggi pensabile un rifiuto del Consiglio federale, qualunque siano i preavvisi dei due organismi consultivi.

Più delicato appare il discorso relativo ai tempi decisionali e alla data del versamento dei primi sussidi. Come ricordato, i crediti per gli anni 1996-99 sono già stati votati dalle Camere federali. Appare perciò difficile ipotizzare un aumento di questo credito o un sussidio straordinario per il Ticino: di conseguenza ogni contributo al Ticino diminuirà la parte a disposizione degli attuali beneficiari.

Iniziando i corsi nel 1996 occorre prevedere un periodo di almeno due anni (che nel peggiore dei casi potrebbero diventare tre) durante il quale non vi saranno sussidi: va tuttavia ribadito che si tratterà di una decisione politica e non di una scelta degli attuali beneficiari.

6.3.2 L'incontro con l'on. Ruth Dreifuss

Lo scorso 22 agosto, la Consigliera federale on. Ruth Dreifuss ha ricevuto il direttore del DIC on. Giuseppe Buffi per un esame interlocutorio della politica universitaria svizzera. L'incontro ha permesso ai responsabili federali e cantonali di aggiornare le reciproche informazioni sulla situazione dei progetti e sulle diverse procedure.

Da parte della signora Dreifuss e dei suoi collaboratori è stata confermata la positiva attenzione verso le intenzioni ticinesi e anche l'adesione dell'Autorità politica federale al principio della legittimità dell'iniziativa e delle attese del nostro Cantone. La Consigliera federale ha comunque assicurato un esame tempestivo ed una decisione rapida in merito alla domanda del Ticino.

6.4 Il futuro dell'Accordo intercantonale

L'attuale Accordo intercantonale sulla partecipazione al finanziamento delle università, scadrà il 31 dicembre 1998. I contatti preliminari in vista di un rinnovo sono già in corso e si prevede che, entro la fine del 1996, ai Cantoni possa essere sottoposta una proposta di nuovo Accordo. Le trattative si annunciano difficili. Da un lato i Cantoni universitari chiedono una migliore copertura dei costi effettivi attualmente a loro carico, eventualmente con importi che tengano conto degli oneri per le singole facoltà. Alcuni Cantoni vorrebbero inoltre una nuova chiave di riparto che favorisca le università più "grosse" a scapito di Friburgo, Neuchâtel e San Gallo (e verosimilmente Lucerna e Ticino).

D'altro, i Cantoni "chiamati alla cassa" chiedono chiarezza e trasparenza per quanto riguarda, ad esempio, i costi della ricerca o, nel settore della medicina, quelli per le cliniche universitarie.

Nessuno può oggi ipotizzare a quale soluzione si potrà giungere. La previsione di un aumento degli oneri a carico dei Cantoni non universitari o che "inviano" studenti in altre università, appare però molto realista.

La scelta di dare avvio all'Università della Svizzera Italiana, permette al Ticino di partecipare alle trattative con un maggior peso contrattuale e di tutelare i suoi interessi sia per la parte di contributi che aspira a ricevere, sia per quella che sarà chiamato a pagare.

La conclusione delle trattative, imporrà verosimilmente un aggiornamento delle previsioni finanziarie, che sarà però materia del prossimo credito quadro.

6.5 Il contributo del Cantone alle facoltà di Lugano

Il progetto di legge prevede il versamento alla costituenda Fondazione per le facoltà di Lugano dell'Università della Svizzera Italiana di un contributo unico di fr. 1'000'000.--.

Per gli studenti ticinesi, il Cantone verserà l'importo fissato dall'accordo intercantonale (indicato in fr. 8'750.--, nelle valutazioni di spesa).

Inoltre, come già ricordato, per i primi due anni il Cantone verserà lo stesso importo anche per gli studenti provenienti da altri cantoni. Se il riconoscimento dovesse giungere più tardi, la Commissione è dell'avviso che questo versamento dovrà essere assicurato fino al momento della decisione.

Non è invece previsto un contributo ricorrente alle spese di gestione. Il segretariato del Consiglio dell'Università potrà tuttavia offrire - anche a titolo gratuito - alcuni servizi anche agli studenti delle facoltà di scienze economiche e scienze della comunicazione.

Al momento attuale, e alla luce delle previsioni di spesa per i primi quattro anni, non vi sono ragioni per dubitare che ci si scosterà da questa impostazione.

La Commissione riafferma inoltre che l'autonomia e le responsabilità finanziarie, riconosciute alle facoltà create da terzi, liberano il Cantone da ogni obbligo finanziario che vada al di là del contributo previsto dall'accordo intercantonale (per gli studenti ticinesi) e dal riversamento dei contributi della Confederazione e degli altri Cantoni.

Ogni, eventuale, decisione che si scosti da questa impostazione dovrà in ogni caso essere discussa e approvata dal Gran Consiglio.

7. Le conseguenze finanziarie del progetto di legge

Questa impostazione dei rapporti finanziari tra il Cantone e l'Università della Svizzera Italiana si concretizza nel progetto di legge in tre decisioni

7.1 La concessione di un capitale di dotazione di fr. 11'000'000.--

Con questo importo dovranno essere coperte le spese per:

7.1.1 Il Consiglio costituente

Compito del Consiglio costituente, che sarà nominato dal Consiglio di Stato, sarà quello di preparare i progetti dello Statuto e dei diversi regolamenti che dovranno poi essere adottati dal Consiglio dell'Università. Si prevede un spesa di fr. 150'000.-- che il messaggio giustifica quali gettoni di presenza (per 5-6 riunioni) e rimborso delle spese di trasferta.

7.1.2 La preparazione dell'accademia di architettura

Si tratta dei costi per i lavori preparatori da svolgersi nel periodo che intercorre tra la decisione del Gran Consiglio - rispettivamente del popolo - e l'inizio dei corsi.

In tempi brevi si dovranno assumere (anche a tempo parziale) un direttore di dipartimento e della biblioteca/centro di documentazione, il direttore amministrativo e una parte del personale di segreteria. A queste spese si aggiungono quelle per il funzionamento del Consiglio scientifico.

Sono inoltre previste alcune attività promozionali, volte a far conoscere l'accademia di architettura durante il cosiddetto "Anno zero". In particolare si prevede l'organizzazione di convegni e seminari per una spesa di fr. 355'000.--.

I dettagli sono indicati nell'Allegato A (Tabella: Preparazione Architettura).

Il totale complessivo, ammonta a fr. 1'122'000.-- con un aumento, rispetto a quanto previsto dal messaggio, di fr. 372'000.--. Una differenza che è il risultato di maggiori spese (per l'Anno zero e per una segretaria del direttore di dipartimento), in parte compensate dalla riduzione a 11 mesi del periodo di preparazione.

7.1.3 L'arredamento dell'accademia di architettura

Per l'arredamento dello stabile Turconi (che secondo gli accordi con il Comune di Mendrisio è a carico dell'USI) si prevede una spesa di fr. 4'600'000.-- (ripartita su due anni). I dettagli sono indicati nell'Allegato A (Tabella: Preventivo Architettura)

Rispetto a quanto previsto dal messaggio si prevede una maggior spesa di fr. 1'560'000.-- giustificata al punto 2.3 (investimenti necessari) del presente rapporto.

7.1.4 Le finiture e le attrezzature tecniche per lo stabile Turconi

Nell'ambito della ristrutturazione dello stabile Turconi, l'USI è chiamata ad assumersi le spese per le finiture necessarie per adibire i locali ad attività didattiche, nonché quelle per le attrezzature tecniche d'esercizio, per una spesa complessiva di fr. 3'800'000.--.

7.1.5 La costituzione di un fondo per borse di studio

Come indicato nel messaggio (pag. 29) tra le misure complementari volte a correggere i possibili effetti antisociali di rette di iscrizione elevate, vi è anche al costituzione di un fondo per borse di studio speciali che possano essere attribuite con criteri diversi da quelli previsti dalla legge in vigore. I criteri dovranno essere definiti dall'apposito regolamento.

Tra gli scopi delle borse di studio potrebbe esserci, ad esempio, un contributo alle spese per l'alloggio che possa favorire la permanenza in Ticino degli studenti, in modo da migliorare anche gli effetti (culturali ed anche economici) indotti dalla loro presenza.

La Commissione auspica che anche altri enti o fondazioni possano, nel rispetto dei loro scopi, contribuire a favorire la frequenza di studenti dell'USI.

Per la costituzione di questo fondo è stanziato un credito (su due anni) di fr. 600'000.--.

Riassumendo. Con il capitale di dotazione di fr. 11'000'000.-- il Consiglio dell'Università dovrà finanziare le spese qui indicate per un totale di fr. 10'272'000.--. Sul totale degli investimenti preventivati, in aggiunta a quanto previsto dal messaggio, viene inserito un importo per l'adeguamento al rincaro in ragione del 3% per un totale di fr. 10'580'160.--,

Ciò significa che - senza contributi finanziari esterni (legati ad esempio alla fornitura del materiale informatico), al termine dei primi due anni, il capitale di dotazione sarà praticamente esaurito¹⁶. In occasione della concessione del prossimo credito quadro, il Gran Consiglio dovrà pertanto, verosimilmente, concedere anche un'integrazione del capitale di dotazione in modo da permettere all'USI di far fronte alle spese di arredamento

¹⁶ Il margine di riserva e le entrate "ordinarie", rappresentate dagli interessi sul capitale, non sono tali da fare intravedere un'altra soluzione. A titolo indicativo, gli interessi sono stati calcolati ad un tasso del 5% sul capitale ad inizio anno, ridotto della metà della spesa preventivata.

(previste dalla Tabella "Preventivo Architettura" dell'Allegato A, per un totale di fr. 2'880'000.--) e di avere ancora un certo margine di riserva.

7.2 La concessione di un primo credito quadro di fr. 12'000'000.--

Con questo primo credito quadro, l'Università della Svizzera Italiana dovrà coprire, per i primi due anni, le spese per

7.2.1 Il Consiglio dell'Università

L'importo di fr. 350'000.-- annuali (per i due anni, fr. 700'000.--) dovrà permettere al Consiglio dell'Università di assumere i compiti che gli sono propri (art. 8 del progetto di legge). Rispetto a quanto previsto dal messaggio (pag. 39) vi è un aumento di fr. 200'000.--. Infatti, come già indicato, accanto alle spese inizialmente previste (indennità al presidente, indennità per le sedute e un credito per eventuali mandati o perizie) si sono aggiunti i crediti che dovrebbero permettere al Segretariato del Consiglio (che nella prima fase potrà essere assicurato dall'Ufficio studi universitari e/o integrato nelle attività di segretariato dei direttori di dipartimento) alcune funzioni di servizio a favore di tutta la struttura universitaria. A titolo puramente indicativo la Commissione segnala quelli relativi agli studenti (immatricolazione, borse di studio, mobilità, ecc.) e l'organizzazione di attività di formazione continua.

7.2.2 L'accademia di architettura

Il contributo del Cantone ammonta per i primi due anni di attività a fr. 7'040'000.-- e comprende:

- a) il contributo straordinario alle spese per la ricerca e la documentazione per un totale di fr. 1'449'000.--. Le motivazioni di questo contributo sono indicate al punto 4.4 del presente rapporto;
- b) i contributi sostitutivi dei sussidi federali (calcolati in ragione del 15% del totale delle uscite) e dei contributi previsti dall'Accordo intercantonale (fr. 8'750.-- per 60 studenti), per un totale di fr. 2'730'000.--;
- c) il contributo del Ticino alle spese di gestione (in totale fr. 2'861'100.--). In concreto, questo contributo congloba anche il versamento dell'importo previsto dall'Accordo intercantonale per gli studenti ticinesi, il 30% delle spese per la ricerca e la documentazione non coperte dal contributo straordinario (vedi lett. a) e la copertura della differenza della retta di iscrizione tra studenti domiciliati nei Cantoni svizzeri e quelli provenienti dall'estero.

7.2.3 Il contributo alle facoltà di Lugano

In applicazione dell'art. 12 cpv.2 lett. a e dell'art.15 cpv. 5 del progetto di legge il versamento (per il tramite dell'USI) del Cantone alle facoltà di Lugano comprende:

- a) il contributo previsto dall'Accordo intercantonale, per gli studenti ticinesi;
- b) lo stesso contributo per gli studenti dei Cantoni svizzeri per i primi due anni o, se questo dovesse giungere prima, fino al riconoscimento quale "Cantone universitario".

Complessivamente l'importo ammonta a fr. 787'500.-- per il primo anno (90 studenti), rispettivamente fr. 1'662'500.-- per il secondo anno (190 studenti) per un totale (sui due anni) di fr. 2'450'000.--.

7.2.4 Gli imprevisti

È previsto un importo complessivo corrispondente al 10% del credito quadro previsto dal messaggio, per un totale, su due anni, di fr. 1'100'000.--.

7.2.5 L'adeguamento al rincaro

Sul totale dei costi che devono essere coperti dal credito quadro - e in aggiunta a quanto previsto dal messaggio - viene inserito un importo per l'adeguamento al rincaro in ragione del 3% (su fr. 11'290'000.--). Un ulteriore margine di riserva è poi rappresentato dall'arrotondamento del credito quadro a 12 milioni di franchi.

Con questi adeguamenti viene coperto anche il prevedibile aumento del contributo previsto dall'Accordo intercantonale (in ragione del 2% annuo).

7.3 Il contributo alla Fondazione per le facoltà di Lugano dell'Università della Svizzera italiana

Secondo il messaggio, con il versamento di questo contributo unico e straordinario, di fr. 1'000'000.-- il Cantone vuole riconoscere in modo adeguato lo sforzo operato dalla Città di Lugano per collaborare all'istituzione dell'Università della Svizzera Italiana, assumendosi i costi per la fase preparatoria e la totalità del rischio economico connesso con la gestione delle facoltà di Economia e di Scienze della Comunicazione.

Si tratta di una decisione di carattere eminentemente politico. Anche per questo non viene indicata alcuna base di calcolo.

A mente della Commissione questa impostazione deve essere condivisa. Anzi, la mancanza di una base di calcolo ha il pregio di sottolineare ulteriormente il carattere unico e straordinario del contributo e di fugare ogni dubbio (o speranza) che in futuro il Cantone possa essere automaticamente chiamato a partecipare anche ad eventuali aumenti del capitale di dotazione della Fondazione.

8. Gli oneri previsti sono sopportabili?

Dopo avere risposto alla domanda "quanto costa l'Università della Svizzera Italiana?" ed avere chiarito le modalità di finanziamento, la Commissione intende proporre alcune riflessioni in merito alla possibilità per il Cantone (e i Comuni) di far fronte a questi nuovi oneri, alle possibili ricadute economiche e alla possibile evoluzione futura degli oneri universitari.

8.1 Gli oneri per il Cantone

Come risulta dal messaggio - e dopo gli aggiornamenti introdotti nel corso dell'esame commissionale - per i primi due anni il progetto "Università della Svizzera Italiana"

richiede una spesa complessiva (investimenti e oneri di gestione) di 24 milioni di franchi, in media 12 milioni all'anno.

Questo importo rappresenta lo 0.6% del totale delle spese del Cantone (Consuntivo 1994: 2'139 mio di fr.) oppure l'1.7% dei contributi del Cantone a terzi (1994: 700.8 mio) oppure ancora il 2.4% delle spese del Dipartimento Istruzione e Cultura (1994: 498.6 mio).

I conti del Cantone comprendono anche i costi per la formazione universitaria. Il Consuntivo 1994 indica una spesa di fr. 22'469'537.-- quale contributo del Ticino ai Cantoni universitari. Per il versamento di borse e prestiti di studio agli studenti universitari sono stati spesi fr. 10'854'380.--¹⁷.

Si tratta di un impegno già oggi importante, al quale vanno aggiunti gli oneri sopportati dalle famiglie, dal quale non deriva al Cantone nessuna ricaduta economica diretta o indiretta.

L'istituzione dell'Università della Svizzera Italiana permetterà di mantenere in Ticino una parte di queste spese, anche se questo aspetto non può essere enfatizzato: gli studenti ticinesi che usufruiranno dell'offerta dell'USI resteranno infatti sempre una minoranza degli attuali 5'000 studenti universitari (4'000 in Svizzera e un migliaio all'estero)¹⁸. In ogni caso però, il versamento all'USI del contributo previsto dall'Accordo intercantonale per gli studenti ticinesi, andrà in diminuzione dell'onere attuale (si tratta in pratica di una "partita di giro"), mentre nel calcolo delle borse di studio si potrà tener conto dei minori oneri derivanti alle famiglie dalla possibilità per i figli di studiare "a casa".

Alla luce di queste considerazioni, l'onere derivante al Cantone dall'assunzione del nuovo onere universitario appare sopportabile.

Di fronte a questa nuova spesa - "che non esaurisce tutti gli aspetti della politica universitaria cantonale" - il messaggio del Consiglio di Stato (pag. 53) indica la volontà di trovare "spazi compensativi, prioritariamente nel Dipartimento interessato".

Un'affermazione che ha subito fatto sorgere il dubbio secondo il quale il maggiore impegno del Cantone nel settore universitario (comprese la futura Scuola universitaria professionale) andrà a scapito della qualità dell'insegnamento negli altri settori scolastici (scuole elementari, medie, licei e scuole di formazione professionale).

La Commissione ritiene di dovere riaffermare l'importanza di una solida formazione di base (a tutti i livelli) e di un costante aggiornamento. Anche per questo, in nessun caso, l'impegno del Cantone nel settore universitario potrà giustificare una minore qualità dell'insegnamento in altri settori nei quali occorre anzi mantenere una costante attenzione ai miglioramenti sempre necessari per adattarsi a situazioni in rapido cambiamento. Ciò non significa tuttavia che non vi possano essere - anche nel settore scolastico - possibilità di razionalizzazione e di risparmio.

¹⁷ Per l'anno scolastico 1993/94 sono state riconosciute borse di studio a 1'020 studenti per un totale di fr. 7'573'055.-- (media: fr. 7'424.50) e prestiti a 564 studenti per un totale di fr. 3'281'325.-- (media: fr. 5'818.--). Fonte: Rendiconto 1994.

¹⁸ Gli studenti ticinesi nelle Università svizzere erano 3'929 nel semestre invernale 1993/94

8.1.1 Le possibili ricadute economiche

È molto difficile valutare se, e a quali condizioni, l'Università in Ticino è (o può essere) un affare economico.¹⁹

Su questo tema, esistono due studi recenti eseguiti nei Cantoni di Neuchâtel e Friburgo²⁰: due realtà che sono "in un certo qual modo paragonabili" al Ticino.

L'apporto finanziario dell'Università all'economia cantonale, è rappresentato dai sussidi federali, dai contributi degli altri Cantoni, dalle tasse pagate dagli studenti non domiciliati e dai contributi (pubblici e privati) per le attività di ricerca. Ad essi si aggiungono certamente anche le spese di mantenimento degli studenti non domiciliati, che lo studio del Canton Friburgo valuta in fr. 1'300.-- al mese e per otto mesi. Lo stesso studio considera quale apporto finanziario diretto dell'Università anche gli importi risparmiati dagli studenti friburghesi grazie alla possibilità di "studiare a casa" (fr. 700.-- al mese, per 8 mesi), e l'investimento per costruzioni universitarie eseguite dalle imprese del Cantone.

Tutti questi fattori - ai quali si aggiunge un effetto moltiplicatore valutato in 0.5²¹ - permettono di affermare che, per il Cantone Friburgo, di fronte ad una spesa annuale di 39.6 mio, l'Università ha quale conseguenza un'iniezione finanziaria di 268.4 mio.

Lo studio effettuato nel Cantone Neuchâtel giunge a conclusioni analoghe: "la collettività neocastellana paga 56.8 mio per l'Università ma, in contropartita, l'Università di Neuchâtel genera spese nell'ordine di 88.9 mio in favore del cantone e della sua popolazione. L'Università apporta dunque, al netto, 32.1 mio di franchi alla collettività neocastellana, cioè 200.-- franchi per abitante. Tenendo conto degli aggiustamenti e delle ripercussioni legate all'effetto moltiplicatore di questi flussi finanziari, si può stimare la creazione di reddito nel Cantone Neuchâtel in 14.9 mio di franchi".

Il Cantone Friburgo ha inoltre valutato gli effetti delle spese universitarie sulle finanze pubbliche. Anche in questo caso il risultato è positivo. Infatti a fronte di una spesa di 39.6 mio (1993) si sono registrate entrate fiscali dovute all'apporto finanziario dell'Università per 39.8 mio (Cantone e Comuni) ai quali si aggiunge un "risparmio" di 14.9 mio corrispondente all'importo che il Cantone avrebbe dovuto versare agli altri Cantoni universitari se l'Università di Friburgo non fosse esistita²².

Queste indicazioni sono inserite in questo rapporto a titolo indicativo. A mente della Commissione le stesse non possono infatti essere applicate direttamente al nostro Cantone. Per una valutazione seria occorrerà infatti osservare lo sviluppo dell'USI, attendere il riconoscimento federale e tenere conto del rapporto tra il totale degli studenti universitari ticinesi e quelli che potranno "studiare in casa". Per il Ticino una proporzione simile a quella del Canton Friburgo non è immaginabile e - nemmeno - auspicabile.

Superando un'ottica troppo economicista, occorrerebbe poi valutare anche i vantaggi indiretti che l'Università può apportare al Ticino: tra questi un miglioramento dell'ambiente socioeconomico in senso lato con vantaggi (in termini di formazione, conoscenze, scambi

¹⁹ Dal titolo del contributo di Silvano Toppi in "L'Università della comunicazione", A. Petralli e S. Vassere - Ed. Nuova Critica, unico tentativo di valutazione di questo aspetto consultato dal relatore

²⁰ Per il Canton Neuchâtel, si veda lo studio citato alla nota 2); per Friburgo: "Fribourg et son Université - Sources de financement et avantages économiques" edito dalla Camera di commercio, dell'industria e dei servizi friburghese.

²¹ "Il s'agit de l'entraîment qu'une dépense supplémentaire provoque dans l'économie" - studio citato

²² Nel 1993, l'Università di Friburgo è stata frequentata da 1'749 studenti friburghesi e 6'103 provenienti da altri cantoni. Gli studenti friburghesi iscritti in altre università erano 525.

e apertura culturale) - sia per l'economia che per la società - che non possono essere "monetizzati"²³.

Si può tuttavia affermare, a conclusione di queste riflessioni, che l'Università della Svizzera Italiana può anche essere un affare economico a condizione - e non lo si ripeterà mai a sufficienza - che i promotori e gli "operatori universitari" sappiano perseguire e raggiungere quegli obiettivi di altissima qualità senza i quali il progetto Università della Svizzera Italiana non potrà avere un futuro.

Se, invece, gli obiettivi di qualità non saranno raggiunti, occorrerà avere il coraggio di tagliare i rami secchi e di adottare quelle decisioni che si imporranno.

8.2 Gli oneri per i Comuni

Alla realizzazione del progetto di Università della Svizzera italiana, concorrono anche due Comuni. Nel rispetto dell'autonomia comunale la Commissione non è entrata nel merito della sopportabilità degli oneri per le rispettive finanze comunali e si limita qui a riportare le valutazioni dei competenti organi (Municipio e Consiglio comunale) comunali.

Per Lugano, la municipale on. Valeria Galli ha riferito alla Commissione che pur se "un pareggio della gestione corrente (ndr. nei conti del Comune) non sembra a breve termine possibile", "l'interesse e la fiducia nei confronti di un progetto (le due facoltà di Lugano) così importante per la regione ha preso il sopravvento"²⁴. Anche la Commissione speciale del Consiglio comunale ha concluso che lo sforzo finanziario chiesto alla Città di Lugano appare "sopportabile e giustificato"²⁵.

Il Municipio e il Consiglio comunale di Mendrisio hanno ritenuto che gli investimenti iniziali (allora stimati in 7 - 11 mio per le prime due fasi) possono essere sopportati dalle finanze comunali senza modificare gli interventi già programmati²⁶. Alla luce del preventivo per i lavori di ristrutturazione - e considerata una maggiore partecipazione finanziaria dell'USI che questo Gran Consiglio è chiamato ad approvare nell'ambito del capitale di dotazione (cfr. p.to 7.1.4) - spetta ora a Municipio e Consiglio comunale confermare questa valutazione approvando il credito necessario.

9. **Conclusione (sugli aspetti di carattere finanziario)**

La Commissione è convinta che anche alla luce degli aspetti di carattere finanziario l'istituzione di una Università della Svizzera Italiana secondo il modello proposto dal messaggio deve essere sostenuta.

Gli aggiustamenti operati in sede di esame commissionale hanno permesso di tenere conto di alcune osservazioni emerse nel dibattito e di presentare al Gran Consiglio un quadro finanziario più chiaro.

²³ Si veda anche lo studio del Canton Neuchâtel citato alla nota 2).

²⁴ Audizione del 31 maggio in Commissione Università

²⁵ Rapporto del 10 marzo 1995

²⁶ Messaggio 98/1994 del 25 ottobre 1994 e rapporto del 14 novembre 1994

Il dibattito in Gran Consiglio - ed eventualmente davanti al popolo - dovrà però considerare un'ottica più ampia che metta in primo piano gli obiettivi veri e qualificanti dell'Università della Svizzera Italiana:

- servire la crescita culturale e socioeconomica del Ticino e della Svizzera italiana;
- promuovere l'apertura culturale e la nostra identità (e quindi anche la funzione di ponte fra il sud e il nord);
- essere lo strumento privilegiato (anche se non esclusivo) attraverso il quale la Svizzera italiana porta il contributo della cultura italiana al dibattito scientifico e culturale svizzero, nonché al costante rinnovo della coesione nazionale.

In merito al futuro sviluppo - anche dal punto di vista finanziario - del "progetto Università", la Commissione riafferma che il Gran Consiglio mantiene un ampio potere di controllo e la competenza per le decisioni più importanti.

Se, come tutti auspichiamo, i promotori dell'accademia di architettura e delle Facoltà di Lugano sapranno raggiungere il livello di qualità necessario per conquistarsi un posto di primo piano nel contesto universitario svizzero ed europeo, allora anche le preoccupazioni d'ordine finanziario assumeranno un carattere secondario.

IV. COMMENTO AGLI ARTICOLI DELLA LEGGE

Gli articoli di legge che la Commissione propone al Gran Consiglio non si discostano nei tratti essenziali e nell'impianto dal progetto governativo (PG). Non poche sono tuttavia le aggiunte e precisazioni elaborate dalla Commissione nel corso di due letture, articolo per articolo, la seconda dopo il cambio di legislatura che ha visto un importante ricambio dei commissari e quindi anche un utile ritornare sui problemi, approfondendoli.

Considerato lo scopo esplicativo di questo commento e per evitare al lettore continui richiami al messaggio, abbiamo integrato il testo governativo di commento agli articoli in questo.

Articolo 1

L'Università viene istituita come persona giuridica autonoma (e non come ramo dell'amministrazione pubblica), sul modello ad esempio della Banca dello Stato o dell'Azienda elettrica ticinese. Siccome costituita per legge all'infuori delle forme previste dal diritto civile federale, si tratta di persona (ente) del diritto pubblico cantonale. Ciò non le preclude, come per enti appena citati ad esempio, di operare anche con criteri privatistici (cfr. articolo 2 cpv. 3, 10 e 11).

La denominazione Università della Svizzera italiana vuole indicare il carattere non unicamente ticinese: si tratta infatti dell'Università degli svizzeri di lingua italiana. Essa vuole affermare il carattere multiculturale della Svizzera.

La sede giuridica a Lugano non significa che gli immobili destinati all'esercizio dei diversi compiti dell'Università non potranno essere ubicati (anche) in altri comuni.

Nel secondo capoverso si anticipa la caratteristica (precisata all'articolo 12) di una Università nella quale possono essere integrati facoltà o istituti non appartenenti (nel senso della proprietà) all'ente universitario qui costituito.

Sotto i termini di facoltà (grandi unità di insegnamento che permettono l'intero curriculum di studi fino alla licenza e oltre) e di istituti (di ricerca, di documentazione, di post-formazione, ecc.) si intendono qui comprendere tutti i possibili elementi che costituiscono o perfezionano il campo d'azione di una università: anche biblioteche, centri di studio, archivi, musei, laboratori, eccetera - senza doversi necessariamente chiamare istituto - possono ricadere sotto questa norma.

Rispetto al testo governativo, si sottolinea nella legge che le facoltà o gli istituti non appartenenti all'ente universitario cantonale per essere riconosciuti ai sensi dell'articolo 12 devono essere integrati nella struttura accademica dell'Università. Si precisa così l'esigenza di un coordinamento didattico e scientifico che deve vigere per l'intera Università, intesa come sistema universitario cantonale. Ciò è possibile senza svuotare l'autonomia di queste facoltà e istituti creati e finanziati da terzi. Altrimenti non avrebbe senso il presupposto di ripartire il rischio imprenditoriale e finanziario tra più enti.

Pertanto, sotto la denominazione Università della Svizzera italiana s'hanno da intendere due configurazioni distinte. Da una parte l'ente universitario istituito dal Cantone, composto di facoltà e di istituti propri (la sola accademia di architettura, per cominciare): concetto prevalentemente giuridico fondato sugli aspetti della proprietà e della titolarità dei contratti. D'altra parte per Università si intende anche la più vasta organizzazione accademica della Svizzera italiana, retta dai medesimi organi dell'ente, ma comprendente anche le facoltà e gli istituti promossi e finanziati da terzi: concetto organizzativo, una sorta di joint venture di imprese, delle quali la principale (e sola legittimata verso

l'esterno) dà il nome e provvede per il coordinamento interno e per la rappresentanza esterna tramite i propri organi. La legge regola entrambe le configurazioni, ma il Cantone assume il rischio finanziario soltanto per il primo.

Le condizioni per creare nuove facoltà elencate alle lettere a-b del cpv. 2 - comunque esplicative perché il Gran Consiglio conserva la competenza e non fa quindi che dare indicazioni a se stesso - valgono anche per integrare nell'Università facoltà istituite da terzi (cfr. articolo 3 cpv. 1 lett. b, 12 cpv. 1 lett. a).

Articolo 2

Al progetto governativo si sono applicate semplici modifiche espressive.

Le competenze attraverso le quali si esercita la vigilanza (cpv. 1) sono quelle elencate all'articolo 3.

Il capitale di dotazione corrisponde ad un credito d'investimento per la fase di avviamento (articolo 15 cpv. 2).

Il Gran Consiglio approva crediti quadro annuali o pluriennali per le spese di gestione corrente (cfr. articolo 15 cpv. 3 per i primi due anni), oltre a eventuali contributi straordinari per futuri investimenti, come a favore di qualsiasi privato beneficiario di sussidi statali (cfr. articolo 3 cpv. 1). Non vi è pertanto approvazione di preventivi vincolanti quanto alla destinazione di ogni singola voce di costo, né garanzia di copertura dei deficit da parte dello Stato.

Per disposizione federale e per gli accordi cantonali vigenti, spetta al Cantone - e non ad enti universitari separati per quanto autonomi - percepire e riversare alle università sussidi e contributi dalla Confederazione e dai cantoni d'origine degli studenti.

L'istituzione di organi di controllo finanziario indipendenti può essere evitata, visto che l'amministrazione cantonale deve comunque fare da tramite finanziario per l'ottenimento di sussidi federali ed intercantionali e per giustificare i messaggi al Gran Consiglio sui crediti quadro periodici.

Articolo 3

I rapporti tra Stato e Università sono improntati alla massima autonomia di quest'ultima negli aspetti scientifici, didattici ed organizzativi interni. Il controllo statale è incentrato sugli aspetti finanziari, nella misura in cui derivano dall'Università oneri per il Cantone, e sulla rappresentanza verso il sistema universitario svizzero, conformemente a quanto il medesimo esige (interlocutori degli organi federali competenti in materia di formazione superiore e ricerca e interlocutori della Conferenza universitaria svizzera sono i cantoni universitari, prima che le università stesse).

L'autonomia gestionale dell'Università - conforme del resto ai più recenti principi del new public management - è accentuata dal fatto che il Gran Consiglio non approva formalmente conti preventivi o consuntivi, ma prende atto di risultati e obiettivi (pianificazione) mentre definisce il credito quadro (contributo periodico) del Cantone, permettendo così la massima flessibilità di spesa entro il credito attribuito. Gli organi universitari sono responsabili del risultato conseguito (di qualità, di immagine, di sviluppo) nell'ambito delle risorse globalmente concesse e di quelle reperite motu proprio, e non invece (come tradizionalmente nel settore pubblico) della sola preparazione ed esecuzione di regolamenti e di preventivi di spesa approvati dalle autorità politiche.

Il Consiglio dell'Università è tenuto a presentare al Consiglio di Stato, e per suo tramite al Gran Consiglio, un rapporto annuale sull'Università (articolo 8 lett. e).

Il periodo di pianificazione e quindi di concessione dei crediti dovrà adeguarsi ai periodi di pianificazione (della spesa corrente e degli investimenti) della Conferenza universitaria svizzera (CUS), base per il riconoscimento dei sussidi federali. Per questo si è preferito non prevedere nella legge termini vincolanti. In ogni caso dovranno essere chiesti con nuovo messaggio i nuovi crediti per l'esercizio a partire dal terzo anno d'insegnamento (cfr. articolo 15 cpv. 3). Anche i crediti straordinari (cpv. 1 lett. b), separatamente approvati, ad esempio per importanti investimenti edilizi, servono da base al conseguimento dei sussidi federali previsti dalla Legge federale.

Quali compiti delegati di diritto pubblico (cpv. 2 lett. c) si pensa alla cooperazione con organi scolastici o amministrativi cantonali (p.e. la vigilanza sul contenuto scientifico dell'insegnamento nelle scuole medie superiori), all'organizzazione di esami e rilascio di abilitazioni professionali previste da leggi o regolamenti dello Stato, a compiti di archivio o biblioteca pubblica specializzata ecc. Essendo comunque l'attività universitaria nel suo complesso di interesse pubblico, anche quando viene esercitata con gli strumenti del diritto privato, la distinzione acquista importanza soltanto per l'eventuale esercizio - da codificare se del caso di volta in volta, insieme con il conferimento del compito - di diritti ricorsuali e altri diritti e doveri propri di un rapporto di diritto pubblico.

Nuova, rispetto al PG, è la competenza riservata al Gran Consiglio per quanto concerne l'istituzione di facoltà proprie e l'integrazione di facoltà o istituti di terzi; si tratta di decisioni che toccano la struttura dell'Università e che comportano nuove responsabilità finanziarie, per cui è d'obbligo l'intervento dell'autorità politica.

Nuova è pure la menzione della Commissione indipendente di ricorso, introdotta durante i lavori commissionali soprattutto in relazione allo statuto degli studenti (cfr. articolo 7).

Articolo 4

La libertà di insegnamento e di ricerca, diritto costituzionale non scritto e riconosciuto dal Tribunale federale, viene espressamente menzionata nella legge per sottolinearne l'importanza. Essa è più ampia della libertà didattica riconosciuta a ogni docente dalla Legge della scuola, per il fatto che in ambito universitario è sottratta all'ingerenza dell'autorità politica anche la definizione dei contenuti generali (programmi) d'insegnamento.

Articolo 5 (4 PG)

Le facoltà costituiscono tradizionalmente gli elementi costitutivi principali di ogni università. La legge ne sottolinea l'autonomia scientifica, didattica e organizzativa.

Il coordinamento universitario, cioè la prevalenza di interessi comuni tutelati dagli organi dell'Università rispetto a interessi e organi delle facoltà, si manifesta in ambito didattico-scientifico per tutte le facoltà, quelle proprie e quelle integrate.

In ambito amministrativo evidentemente occorrerà differenziare. Regolamenti o decisioni degli organi dell'Università - giustificati dalle necessità di coordinamento accademico (cioè didattico e scientifico) - potrebbero però anche comportare conseguenze di carattere amministrativo-finanziario per gli enti titolari delle facoltà o degli istituti integrati. Quando questi regolamenti o decisioni dovessero ledere aspettative legittime, quali ad

oneri finanziari per il Cantone e per la partecipazione alla definizione della politica universitaria svizzera). Le decisioni fondamentali, di sviluppo e finanziarie, sono approvate dal Gran Consiglio (articolo 3 cpv. 1).

Articolo 7 (nuovo)

Riconosciuto che il rapporto con gli utenti (studenti) è prevalentemente di diritto pubblico (Articolo 11), deve essere prevista una istanza di ricorso indipendente. Data la materia del contendere (decisioni sulle ammissioni, decisioni disciplinari, risultati d'esame) va prevista una procedura celere. E' pensabile prevedere che gli organi di facoltà esaminino in prima istanza ricorsi contro decisioni di singoli docenti (p.e. valutazioni d'esame) o di organi esecutivi-amministrativi (p.e. in materia di ammissioni o tasse), con la Commissione elevata a seconda e ultima istanza per tutta l'università.

Contro le decisioni della Commissione indipendente di ricorso è possibile soltanto il ricorso per violazione dei diritti costituzionali al Tribunale federale.

La medesima commissione funge da organo di conciliazione obbligatoria nelle vertenze di diritto privato, anzitutto quelle con i dipendenti (Articolo 10 cpv. 1). In caso di mancato accordo, essenzialmente per pretese di risarcimento dei danni, il giudizio spetta in questi casi al giudice civile.

Articolo 8 (6 PG)

Il Consiglio dell'Università adempie alla duplice funzione, di rappresentante delle attese esterne nei confronti della struttura professionale dell'Università e di collettore critico delle necessità di quest'ultima nei confronti dei poteri politici cantonali, che dispensano le risorse finanziarie.

Esso rappresenta l'Università. E' l'organo del coordinamento universitario tra le varie facoltà, proprie o integrate.

Dovrà comprendere personalità del mondo universitario (nazionale e internazionale), in grado di esprimere pareri autorevoli sugli indirizzi strategici, le linee di sviluppo, le opzioni fondamentali e sul coordinamento con la politica universitaria confederale ed europea. Dovrà però anche comprendere personalità con competenze manageriali, per meglio fungere da contrappeso agli operatori professionali alle dipendenze dell'università. Funzioni gestionali (p.e. trattative sulle retribuzioni dei dipendenti) potranno essere assolte più agevolmente da un comitato esecutivo ristretto, secondo le modalità da precisare nello statuto.

Si è rinunciato a una più precisa definizione nella legge della struttura e composizione del Consiglio, per tenere conto delle mutare delle esigenze con lo sviluppo dell'Università nel tempo.

Nell'ambito del coordinamento universitario il Consiglio dell'Università stabilirà tra l'altro le procedure da seguire per l'assunzione dei docenti. Le assunzioni saranno poi fatte dal Consiglio dell'università per le facoltà proprie, rispettivamente dal Consiglio di fondazione di Lugano per le facoltà integrate.

Il Consiglio dell'università presenta un rapporto annuale al Consiglio di Stato, e per il suo tramite al Gran Consiglio.

esempio i preventivi di spesa, è implicito che gli organi dell'Università sarebbero posti di fronte al dilemma, se rinunciare ad imporre queste conseguenze amministrativo-finanziarie, oppure se assicurarne in proprio il finanziamento (come previsto dall'articolo 8 cpv. 1 lett. b per i crediti già deliberati e dall'articolo 12 cpv. 2 lett. c per i crediti da deliberare).

E' quanto già oggi accade - parva si licet componere magnis - con le decisioni cantonali che comportano costi per le scuole comunali (p.e. corsi di formazione per i docenti). Queste spese possono essere a carico dei comuni, siccome proprietari delle scuole, ma anche del Cantone, soprattutto se non è stata data possibilità ai comuni di preventivarle.

Infatti, l'applicazione della regola che chi decide sopporta i costi trova il suo limite nel principio che chi promuove un'impresa deve prevederne gli oneri necessariamente derivanti dagli obiettivi di qualità, anche se poi gli standard di qualità saranno determinati da terzi. Questa contrapposizione non è esaustivamente solubile a priori. Il coordinamento passa anzitutto per la costruzione del consenso tramite la partecipazione, prima che attraverso l'esercizio di un potere superiore. E' per questo motivo (riprendendo l'esempio delle scuole comunali) che gli ispettori cantonali associano preventivamente i direttori comunali - anche se formalmente non tenuti a farlo - a tutte le decisioni che possono comportare spese per i comuni. E' per questo motivo che, oltre all'espressa partecipazione prevista dall'articolo 8 cpv. 2, saranno necessari strette quanto informali procedure di costruzione del consenso tra gli organi dell'università e gli enti titolari di facoltà e di istituti integrati.

I titoli di studio ai quali l'articolo si riferisce non sono soltanto quelli rilasciati dalle facoltà, ma anche quelli da esse riconosciuti, p.e. agli effetti dell'ammissione iniziale di studenti o successiva di dottorandi o ricercatori.

Articolo 6 (5 PG)

La struttura organizzativa definita dalla legge si limita agli aspetti essenziali. Già per il fatto che con lo sviluppo nelle dimensioni si manifesteranno progressive necessità di creare nuovi organismi e di differenziarne la funzione.

In larga parte l'Università dovrà organizzarsi liberamente, dotandosi di uno statuto. Il Consiglio di Stato, tramite il regolamento di applicazione, potrà pure determinare quegli aspetti organizzativi che derivano dalla necessità di rapporti con lo Stato o verso il sistema universitario svizzero.

Si distingue tra direzioni prevalentemente interne, di carattere professionale, al vertice delle facoltà (il Consiglio di facoltà è composto essenzialmente da docenti dipendenti dell'Università) e una direzione superiore (Consiglio dell'Università), simile a un consiglio d'amministrazione, dove i rappresentanti delle facoltà (dipendenti) sono presenti in numero minoritario rispetto a mandatarî esterni. Trattandosi di un ente autonomo, non è possibile costruire la direzione superiore soltanto sui dipendenti, come accade nelle università svizzere che sono integrate nell'amministrazione statale, con ben altri rapporti di subordinazione amministrativa.

In pratica, le decisioni importanti risultano da un equilibrio di poteri e quindi da una necessaria concertazione tra il Consiglio dell'Università (responsabile degli indirizzi strategici e della supervisione amministrativa sull'Università - compiti parzialmente assunti da altri enti per le facoltà e gli istituti integrati), i Consigli di facoltà (espressioni dell'autonomia d'insegnamento e di ricerca dei docenti e direttamente responsabili del profilo del loro comparto scientifico) e il Consiglio di Stato (per gli aspetti che comportano

Articolo 9 (7 PG)

Il Consiglio di facoltà è l'organo di direzione interna, responsabile di tutti aspetti scientifici o didattici della rispettiva disciplina (programmi d'insegnamento e di ricerca, esami, rilascio dei titoli, ecc.), composto dai dipendenti con responsabilità principali (docenti cattedratici o responsabili di dipartimento, direttori d'istituto, ecc., secondo l'organizzazione di ciascuna facoltà e il genere di rapporto stipulato con le diverse categorie di collaboratori). Oltre ad assicurare i corsi di base può dare avvio, nell'ambito dei crediti disponibili e della capacità di autofinanziamento, ad istituti di ricerca, servizi o corsi di post-formazione, ecc..

Gli organi esecutivi della facoltà (decano, preside, direttore o comunque denominati) sono designati dal Consiglio (secondo principi di rotazione, o anche in modo più permanente), quindi dalla facoltà stessa, non per decisione superiore. Anche in questo modo si afferma l'autonomia della facoltà rispetto ad un pure necessario coordinamento universitario.

Articolo 10 (8 PG)

Ampio dibattito ha suscitato la questione se dare veste privata (contratto di lavoro liberamente stipulato e disdicibile) o pubblica (statuto regolamentato e garantista di funzionario) ai rapporti tra l'Università e i suoi dipendenti.

Nelle Università svizzere è ancora dominante il carattere pubblico dei rapporti, ma l'evoluzione - come per tutto l'impiego pubblico in genere - tiene conto in sempre maggiore misura di modelli privatistici. Il professore-funzionario nominato a vita appartiene a modelli - non solo universitari - oggi in crisi. L'opportunità di fare largo uso di incarichi a termine, con professionisti che continuano ad operare sul mercato oltre che ad insegnare, e di non dover giustificare in sede giudiziaria le disdette contrattualmente possibili, sono elementi che fanno preferire la soluzione privatistica. Nonostante pareri discordanti espressi davanti alla Commissione da due docenti universitari di diritto (i prof. Borghi e Manfrini) la Commissione ha acquisito la convinzione che una tale soluzione non dovrebbe comportare problemi in caso di contestazioni giudiziarie, come purtroppo era accaduto per l'Ente ospedaliero cantonale (per il quale la legge era invece silente).

Il cpv. 2 prevede la necessità di statuire per regolamento, in forma pubblica, anziché con contratti individuali, le condizioni di lavoro per determinate funzioni dirigenziali, allorquando l'aspetto pubblico-istituzionale fosse ritenuto prevalente.

Articolo 11 (8 PG)

La Commissione ha optato invece per la natura pubblica dei rapporti tra Università e utenti (studenti, uditori, ecc.). L'insegnamento universitario è offerto nell'ambito di un quasi monopolio statale di fatto. Agli utenti devono poter essere offerte vie di ricorso facilmente praticabili (cfr. articolo 7) nell'ambito di un sistema di diritti e doveri degli utenti fondati su regolamenti (di studio, di esame, ecc.) e non su contenuti contrattuali liberamente stipulabili.

Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, premesso il rapporto di diritto pubblico, le tasse e i limiti all'ammissione per gli studenti universitari devono essere fondati su basi legali formalmente contenute nella legge. L'opportunità di fissare tasse più elevate della media delle università svizzere risponde all'esigenza, più volte ribadita nel dibattito politico intorno a una università in Ticino, di non discriminare i Ticinesi che opportunamente continuassero a preferire la frequenza di istituti fuori Cantone. Queste

tasse permettono al Cantone di contenere il proprio contributo all'Università, e indirettamente di continuare a pagare i contributi intercantonali e le maggiori borse di studio per i Ticinesi fuori Cantone. Si vuole evitare quanto effettivamente capita negli altri cantoni, dove tutto concorre a favorire la permanenza in casa dei propri studenti. Si tratta inoltre di superare il principio di gratuità, largamente in crisi. E' compito di altri strumenti, delle borse di studio in primo luogo, oltre che delle diverse forme di aiuto sociale, evitare che l'accesso sia precluso a motivo delle condizioni economiche individuali.

Si richiama quanto espresso in merito alle tasse nella parte economica di questo rapporto.

I criteri elencati al cpv. 3 per giustificare l'eventuale introduzione di un numero chiuso rispondono ad evidenti esigenze di qualità dell'insegnamento. La posizione alla frontiera e la natura di unica università di lingua italiana non in Italia richiedono di includere fra di essi anche la possibilità di un numero chiuso riferito a determinate categorie di provenienza geografica: non dovrà in particolare sfuggire di mano, anche per dare adeguato profilo alla scuola, una ragionevole proporzione tra studenti frontalieri e studenti stranieri che verranno a risiedere in Ticino a motivo degli studi. In caso di introduzione di un numero chiuso - complessivo o più probabilmente per categoria di provenienza - possono entrare in considerazione per la selezione sia esami di ammissione o attitudinali, sia criteri di priorità più formali, come quello della data di iscrizione.

Articolo 12 (9 PG)

Come già indicato nell'articolo 1 cpv. 2 l'Università è costituita anche da facoltà o istituti creati e finanziate in modo rilevante da terzi. Questa eterogeneità istituzionale è intesa come stimolo per iniziative settoriali e per uno sviluppo dinamico dell'Università.

Già si è detto all'articolo 5 dei complessi aspetti del coordinamento, nei suoi aspetti amministrativi e accademici. La domanda in che misura gli articoli 4-11 trovino applicazione anche le facoltà e gli istituti "non cantonali", regolati dall'articolo 12, trova risposta in parte esplicita (cfr. 12 cpv. 1) e in parte demandata allo sviluppo dinamico del concetto di coordinamento. Dal profilo strettamente giuridico, essendo i titolari enti con personalità propria e separata (in primis la fondazione di Lugano), i rapporti con i propri utenti e dipendenti vengono definiti e regolati dai loro organi. Attraverso il coordinamento si avrà tuttavia un'inevitabile armonizzazione delle condizioni.

I criteri di sussidio rispondono a criteri chiari e prevedibili, riservata la possibilità di contributi straordinari d'investimento, come per ogni ente privato che svolge compiti di pubblica utilità, di competenza evidentemente del Gran Consiglio.

Nel caso particolare delle facoltà costituite tramite la fondazione istituita dalla Città di Lugano, per sottolineare il ruolo di costituente, assieme al cantone, delle prime facoltà dell'Università si prevede un contributo straordinario di 1 milione di franchi (Articolo 15 cpv. 4).

Nei rapporti con l'Università queste facoltà con i loro organi direttivi sono assimilate a una facoltà propria e delegano, in base a criteri definiti autonomamente, i loro rappresentanti nel Consiglio dell'Università (articolo 8 cpv. 2).

Essendo integrate nell'Università, queste facoltà sono pure rappresentate verso l'esterno, per quanto concerne la politica universitaria generale, dal Consiglio dell'Università.

Il principio, stabilito per legge, secondo cui l'assunzione dei docenti compete ai titolari di queste facoltà integrate, ma secondo procedure (garanzie di qualità nella scelta)

determinate dal Consiglio dell'Università costituisce un esempio di ragionevole compromesso tra l'autonomia e l'esigenza di coordinamento.

Articolo 13 (11 PG)

Si risolve in questo separato articolo la disposizione (di natura costitutivo-transitoria) con la quale il Gran Consiglio esercita la sua competenza (riservatagli dall'articolo 3 cpv. 1 lett. b-c) di approvare la creazione di una facoltà (propria) di architettura (accademia di architettura) e di approvare integrazione delle due facoltà rette dalla fondazione costituita dalla Città di Lugano.

Articolo 14 (10 PG)

La disposizione a tutela del nome è utile per contenere la possibile proliferazione di iniziative ingannevoli, sotto forma specialmente di conferimento o commercio di titoli ambigui, anche se bisognerà fare i conti con i diritti acquisiti e con il diritto federale in materia di ditte commerciali, che lascia un non ampio spazio alle competenze cantonali.

Stante la libertà di industria e di commercio nel campo della formazione degli adulti, la procedura d'autorizzazione permetterà dal profilo pratico di indurre nuovi promotori ad usare denominazioni potenzialmente meno atte a suscitare associazioni d'immagine indesiderate con le strutture dell'Università della Svizzera italiana.

Non si tratta evidentemente di istituire con questo un riconoscimento pubblico, quasi che l'autorizzazione al nome comporti una conferma autorevole del valore di un insegnamento o di una attività di ricerca scientifica. L'autorizzazione si limiterà a criteri di pura verifica formale, ad esempio potendo chiedere a chi asserisce di agire per università estere di documentarlo e di meglio illustrare nelle denominazioni la vera natura di questi collegamenti.

Articolo 15 (11 PG)

Questo articolo contiene le norme tipiche di un decreto legislativo, per assicurare le basi soprattutto finanziarie di avvio.

La nomina di un Consiglio costituente si rende necessaria per ovviare all'assenza, nei primi tempi, di Consigli di facoltà costituibili a norma di legge (mancherebbero infatti i docenti, ancora da designare).

Per dare avvio alla facoltà di architettura si può ipotizzare anche la costituzione di un Consiglio scientifico esterno e temporaneo, composto da personalità delle scienze e della professione dell'architettura non direttamente interessate all'insegnamento in Ticino, nominato temporaneamente dal Consiglio di Stato, distinto dal Consiglio costituente, che avrebbe compiti iniziali di vigilanza amministrativa e di pianificazione, a sua volta composto in modo da tenere conto di questo Consiglio temporaneo (quindi, p.e., evitando che nascano potenziali conflitti di vedute tra rappresentanti delle scienze dell'architettura nei due organi). Analoghe considerazioni vanno fatte nei riguardi delle costituende facoltà luganesi, in particolare per quanto riguarda le competenze del Comitato ordinatore, destinato dal Municipio di Lugano a regolare la fase di avvio.

Particolare attenzione dovrà essere data a cumuli di funzione che, se temporaneamente necessari, devono ricomporsi in quadro ordinato ad avvio riuscito.

Si delibera un capitale di dotazione per gli investimenti nella fase di avvio, accanto al primo credito quadro per gli anni 1996/97 e 1997/98 e accanto a un contributo straordinario come sostegno partecipativo alla fondazione di Lugano. A quest'ultima è garantito, accanto ai contributi previsti come regola generale e permanente all'articolo 12, una garanzia speciale e temporanea per quanto concerne gli studenti provenienti da altri cantoni, nell'ipotesi di un ritardo per l'ammissione negli accordi intercantionali.

Con la costruzione del nuovo Ospedale Beata Vergine, la vecchia sede, priva di destinazione, è rimasta nei beni dell'Ente ospedaliero cantonale. Bene patrimoniale, sul quale l'EOC può liberamente disporre, o bene amministrativo, la cui destinazione compete al Gran Consiglio? Nel dubbio circa l'estensione dell'articolo 8 lett. c della Legge sugli ospedali pubblici dell'8 dicembre 1992, si è ritenuto di formulare esplicitamente nel testo di legge un vincolo di destinazione, accompagnato tuttavia dal riconoscimento (o dal ripristino = Entwidmung, secondo la dottrina in materia di beni pubblici) della sua natura quale bene patrimoniale. Il primo dovrà perciò essere considerato nelle stipulazioni transitorie tra EOC e comune, al fine di evitare che - in ogni evenienza - la destinazione dell'immobile sia sottratta alla volontà del legislatore cantonale; la seconda facilita l'eventuale iscrizione a Registro fondiario degli accordi stipulati. Per quanto concerne la natura transitoria e l'opportunità di rinviare l'aggiustamento dei rapporti tra EOC, comune di Mendrisio e (successivamente) Università, confronta commento generale a pag. 36, cap. 4.3. Dal momento che il Cantone assume la copertura dei deficit dell'EOC, il quale ha effettuato investimenti di centinaia di milioni per costruire le nuove sedi ospedaliere, sarebbe illogico pretendere temporaneamente locazioni o indennità per diritti di superficie. L'EOC non potrebbe del resto mai sperare di ricavare redditi dallo stabile ex-Turconi se non in seguito a ulteriori investimenti propri, che in questo caso sono assunti dal Comune di Mendrisio a beneficio esplicito dell'Università.

Articolo 16 (12 PG)

L'inizio dei corsi regolari è previsto nell'autunno-inverno 1996, ma una importante attività preliminare (corsi di perfezionamento, ecc.) è necessaria già a partire dall'autunno-inverno 95-96.

V. CONCLUSIONI

Fatte queste considerazioni, la Commissione speciale Università invita il Gran Consiglio ad accogliere il messaggio del Consiglio di Stato e il testo di legge allegato al presente rapporto.

* * * * *

Per la Commissione speciale università:

Giovanni Orelli, Eros Bergonzoli e Matteo Oleggini, relatori
Albisetti - Bernasconi, con riserva - Bordogna - Cotti
Ermotti-Lepori - Foletti M. - Gilardi - Maspoli -
Mocchetti - Pelli - Plebani - Righetti, con riserva -
Righinetti - Verda, con riserva

Disegno di

Legge sull'Università della Svizzera italiana

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino

visti il messaggio 11 ottobre 1994 no. 4308 del Consiglio di Stato e il rapporto 30 agosto 1995 no. 4308 R della Commissione speciale "Università",

d e c r e t a :

Articolo 1

Natura e scopo

¹E' istituita l'Università della Svizzera italiana (in seguito detta Università) con personalità propria e sede a Lugano.

²L'Università provvede per il tramite di facoltà e istituti propri, o integrati nella sua struttura accademica, all'insegnamento e alla ricerca nei campi dove possono essere conseguiti:

- a) una qualità scientifica di rilevanza internazionale,
- b) uno sviluppo conforme alle risorse disponibili e alla domanda.

³L'Università persegue l'inserimento del Ticino e della Svizzera italiana nella politica confederale universitaria e della ricerca.

Articolo 2

Rapporti con il Cantone

¹L'Università è autonoma, riservate le competenze del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato.

²Il Cantone versa all'Università il capitale di dotazione, attribuisce crediti quadro periodici e riversa i contributi della Confederazione e degli altri Cantoni.

³Il finanziamento dell'Università avviene anche secondo modalità di gestione privata.

⁴L'Università è esente da imposte cantonali e comunali.

⁵Il controllo finanziario avviene, come per i conti del Cantone, per il tramite degli organi dell'amministrazione cantonale.

⁶Le contestazioni tra Università e Cantone derivanti dall'applicazione di questa legge sono giudicate dal Tribunale amministrativo quale istanza unica.

Articolo 3

Competenze delle autorità cantonali

¹Il Gran Consiglio, su proposta del Consiglio di Stato:

- a) attribuisce il capitale di dotazione, approva i crediti quadro, accompagnati dalla pianificazione finanziaria e di sviluppo;
- b) statuisce sulla creazione e sulla soppressione di facoltà proprie;
- c) statuisce sull'integrazione accademica di facoltà e di istituti creati da altri enti;
- d) ratifica gli accordi con altre università che comportano conseguenze finanziarie per il Cantone.

²Il Consiglio di Stato:

- a) rappresenta l'Università davanti al Gran Consiglio e agli organi confederali;
- b) emana il regolamento di applicazione della presente legge e ratifica i regolamenti dell'Università che comportano conseguenze finanziarie per il Cantone;
- c) può affidare all'Università, d'intesa con essa e riservate le competenze del Gran Consiglio, compiti di diritto pubblico in materia di insegnamento e ricerca;
- d) istituisce la Commissione indipendente di ricorso giusta l'art. 7.

Articolo 4 (nuovo)

Libertà di insegnamento

E' garantita la libertà di insegnamento e di ricerca.

Articolo 5 (art. 4M)

Facoltà e titoli di studio

¹Le facoltà godono di autonomia scientifica, didattica e organizzativa, compatibilmente con il coordinamento universitario.

²Titoli di studio e abilitazioni sono rilasciati dalle facoltà, che decidono pure, nell'ambito della propria sfera di attività, sul riconoscimento di formazioni e di titoli rilasciati da terzi.

³Interventi dei poteri pubblici sono possibili soltanto in virtù di leggi o concordati.

Articolo 6 (art. 5M)

Organi dell'Università

¹Organi dell'Università sono il Consiglio dell'università e i Consigli di facoltà.

²Altri organi possono essere previsti dal regolamento di applicazione della presente legge e dallo statuto dell'Università.

Articolo 7 (nuovo)

Commissione indipendente di ricorso

¹E' istituita la Commissione indipendente di ricorso.

²Il Consiglio di Stato ne designa i membri e le regole di funzionamento.

³Essa è presieduta da un magistrato dell'ordine giudiziario.

⁴La Commissione è competente a decidere i ricorsi contro decisioni relative ai rapporti tra l'Università, docenti, ricercatori e altri dipendenti nonché studenti, uditori e altri utenti.

⁵Per rapporti di diritto privato la Commissione assume la funzione di autorità di conciliazione obbligatoria.

Articolo 8 (art. 6M)

Consiglio dell'Università

¹Il Consiglio dell'università è l'organo superiore dell'Università e provvede:

- a) ad adottare lo Statuto ed i regolamenti generali dell'Università;
- b) alla ripartizione delle risorse tra le facoltà;
- c) agli atti di pianificazione e gestione che interessano più facoltà;
- d) a disciplinare le procedure di assunzione dei docenti e del personale direttivo ed alla ratifica dei loro contratti d'impiego;
- e) a presentare al Consiglio di Stato, e per suo tramite al Gran Consiglio, un rapporto annuale sull'Università.

²Esso si compone dei rappresentanti delle facoltà e di almeno 11 membri designati, ogni 4 anni, dal Consiglio di Stato.

³Il Consiglio dell'università può designare al suo interno un comitato con mansioni esecutive.

Articolo 9 (art. 7M)

Consigli di facoltà

¹I Consigli di facoltà sono gli organi superiori di ciascuna facoltà. Essi provvedono:

- a) ad adottare i regolamenti di facoltà, segnatamente per l'ammissione, gli esami, il rilascio di titoli di studio;
- b) a designare i propri organi esecutivi.

²Il regolamento di applicazione ne definisce la composizione.

Articolo 10 (art. 8M)

Rapporti con docenti, ricercatori e dipendenti

¹I rapporti dell'Università con i docenti, i ricercatori e gli altri dipendenti sono retti dal diritto privato. Si applica il Codice delle obbligazioni. E' garantita la libertà accademica.

²I rapporti dell'Università con dirigenti e docenti ai quali sono attribuiti incarichi di carattere istituzionale, sono retti da un apposito regolamento di diritto pubblico.

Articolo 11 (art. 8aM)

Rapporti con studenti e utenti

¹I rapporti dell'Università con gli studenti, gli uditori e gli altri utenti sono retti dagli appositi regolamenti.

²Possono essere previste tasse di frequenza o per l'uso di infrastrutture, fino a concorrenza dei costi al netto dei sussidi federali o intercantionali; nel fissarle va tenuto conto della necessità di contenere il divario di oneri rispetto ai Ticinesi che studiano fuori Cantone, come pure delle possibilità di aiuto per chi fosse nell'impossibilità economica di sopportarle.

³L'ammissione di utenti può essere limitata:

- a) per effetto dei titoli di studio richiesti, conformemente all'articolo 5 cpv. 2, nel rispetto di leggi e accordi internazionali e intercantionali;
- b) per tenere conto della capienza di strutture e sussidi didattici, oltre la quale sarebbe compromessa la qualità dell'insegnamento;
- c) per mantenere ragionevoli proporzioni tra utenti di diversa provenienza.

Articolo 12 (art. 9M)

Istituzioni create da terzi

¹Facoltà e istituti creati da terzi, finanziati in modo rilevante da questi ultimi e aventi organi indipendenti propri, possono essere integrati nella struttura accademica e beneficiare per il tramite dell'Università dell'aiuto pubblico se:

- a) rispondono ai requisiti dell'articolo 1 cpv. 2 e 3, dell'articolo 4 e dell'articolo 5 della presente legge;
- b) non perseguono scopo di lucro e sottostanno al controllo annuale dei conti;
- c) si inseriscono nella politica universitaria cantonale.

²I contributi consistono in:

- a) un importo per ogni studente ticinese, come ai criteri previsti dall'Accordo intercantonale sul finanziamento delle università;
- b) contributi della Confederazione e degli altri Cantoni, riversati come all'art. 2 cpv. 2, per la parte di loro spettanza e dedotta la partecipazione a servizi comuni;
- c) eventuali supplementi concessi dal Gran Consiglio secondo l'art. 3 cpv. 1 lett. a), nell'ambito della pianificazione finanziaria e di sviluppo dell'Università.

³Tali facoltà e istituti diventano parte integrante dell'Università e sottostanno alle sue regole generali, segnatamente in materia di procedura di scelta dei docenti e diritti degli utenti. Essi acquisiscono il diritto di partecipazione agli organi dell'Università in base alle disposizioni del suo statuto.

Articolo 13 (nuovo)

Elementi costitutivi

L'Università della Svizzera italiana è costituita:

- a) da un'accademia di architettura quale facoltà propria;
- b) da una facoltà di scienze economiche e da una facoltà di scienze della comunicazione, create dalla Città di Lugano e integrate nella struttura accademica.

Articolo 14 (art. 10M)

Protezione del nome

E' necessaria l'autorizzazione del Consiglio di Stato per usare nel Cantone le denominazioni Università, Istituto universitario e simili da parte di enti pubblici o privati che svolgono una qualsiasi attività.

Articolo 15 (art. 11M)

Disposizioni transitorie

¹Fino a regolare funzionamento del Consiglio dell'Università e dell'Accademia di architettura, il Consiglio di Stato incarica un Consiglio costituente con il compito di gestire la fase d'avvio, di preparare lo statuto e i regolamenti e di procedere alle prime assunzioni.

²All'Università è attribuito un capitale di dotazione di fr. 11'000'000.-. Il credito è inserito nel conto degli investimenti del Dipartimento dell'istruzione e della cultura, Ufficio degli studi universitari.

³Per il finanziamento dei primi due anni di insegnamento è concesso un credito quadro di fr. 12'000'000.-. Il credito è inserito nel conto di gestione corrente del Dipartimento dell'istruzione e della cultura, Ufficio degli studi universitari.

⁴Alla costituenda fondazione istitutrice le facoltà create dalla Città di Lugano è attribuito un contributo unico straordinario di fr. 1'000'000.-. Il credito è inserito nel conto degli investimenti del Dipartimento dell'istruzione e della cultura, Ufficio degli studi universitari.

⁵L'Università versa alle facoltà create dalla Città di Lugano, per i primi due anni di attività, importi corrispondenti ai contributi intercantionali per gli studenti provenienti da altri Cantoni.

⁶L'Ente ospedaliero cantonale è autorizzato a mettere a disposizione per l'Università, in quanto bene patrimoniale, l'immobile già sede dell'ospedale di Mendrisio.

Articolo 16 (art. 12M)

Entrata in vigore

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.

Preventivo architettura

| | anno 1996 97 | anno 1997 98 | anno 1998 99 | anno 1999 00 | anno 2000 01 | anno 2001 02 |
|--|------------------|------------------|------------------|-------------------|-------------------|-----------------------|
| Gestione Accademia di Architettura | | | | | | |
| Uscite | | | | | | |
| Salari | 2'537'500 | 2'767'500 | 3'807'500 | 5'230'000 | 6'555'000 | 7'835'000 |
| Ricerca, sviluppo, documentazione | 910'000 | 1'160'000 | 1'760'000 | 1'780'000 | 1'820'000 | 1'820'000 |
| Spese funzionamento | 1'050'000 | 1'175'000 | 1'640'000 | 2'005'000 | 2'355'000 | 2'855'000 |
| Affitto, ammort, manut | 800'000 | 800'000 | 1'270'000 | 1'690'000 | 2'020'000 | 2'300'000 |
| Totale uscite | 5'297'500 | 5'902'500 | 8'477'500 | 10'705'000 | 12'750'000 | 14'810'000 |
| Entrate | | | | | | |
| Tasse | 1'280'000 | 1'280'000 | 1'800'000 | 2'400'000 | 3'000'000 | 3'600'000 |
| contributi LAU | 794'625 | 885'375 | 1'271'625 | 1'605'750 | 1'912'500 | 2'221'500 |
| contributi altri Cantoni | 525'000 | 525'000 | 787'500 | 1'050'000 | 1'312'500 | 1'575'000 |
| contributi Comuni | 800'000 | 800'000 | 1'270'000 | 1'690'000 | 2'020'000 | 2'300'000 |
| contributi Ricerca, sviluppo, doc | 637'000 | 812'000 | 1'232'000 | 1'246'000 | 1'274'000 | 1'274'000 |
| Contributo TI gestione | 1'260'875 | 1'600'125 | 2'116'375 | 2'713'250 | 3'231'000 | 3'839'500 |
| Totale entrate | 5'297'500 | 5'902'500 | 8'477'500 | 10'705'000 | 12'750'000 | 14'810'000 |
| Totale contributo cantonale (senza sussidi federale per due anni) | | | | | | |
| Contributo R+S primi 2 anni | 637'000 | 812'000 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| sostit mancato contr federale | 1'319'625 | 1'410'375 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| contributo TI gestione | 1'260'875 | 1'600'125 | 2'116'375 | 2'713'250 | 3'231'000 | 3'839'500 |
| Totale contributo cantonale | 3'217'500 | 3'822'500 | 2'116'375 | 2'713'250 | 3'231'000 | 3'839'500 |
| Costo per studente | 26'488 | 29'513 | 28'258 | 26'763 | 25'500 | 24'683 |
| INVESTIMENTI | | | | | | |
| Spese arredamento | | | | | | |
| studente | 5'000 | 200 | 100 | 100 | 0 | 0 |
| posto informatica studente | 15'000 | 20 | 20 | 0 | 0 | 0 |
| posto collaboratore | 20'000 | 30 | 12 | 17 | 10 | 0 |
| spazi comuni | | 600'000 | 200'000 | 400'000 | 0 | 0 |
| Audiovisivo | | 200'000 | | | 100'000 | |
| arredo biblioteca | | 200'000 | | | | |
| Totale arredamento | 2'900'000 | 1'700'000 | 1'440'000 | 940'000 | 500'000 | 0 |
| Spese impianti | | | | | | |
| attrezzature d'esercizio | 2'500'000 | 1 | 2'500'000 | 0 | 0 | |
| | 1'300'000 | 1 | 1'300'000 | 0 | 0 | |
| Totale impianti | 3'800'000 | | | | | |
| Totale generale | 6'700'000 | 1'700'000 | 1'440'000 | 940'000 | 500'000 | 24 luglio 1995 |

Preparazione Accademia di Architettura

| Spese | 01t95 dic95 | | gen96ag96 | |
|-----------------------------------|-------------|-----------|-----------|---------|
| | | mesi | | mesi |
| Salari | | | | |
| direttore dip | 190'000 | 0.5 | 23'750 | 1 |
| segretaria dir dip | 70'000 | 0.5 | 8'750 | 1 |
| prof inc | 160'000 | | | 1 |
| direttore bibl/doc | 160'000 | 0.5 | 20'000 | 1 |
| dir. amministrativo | 160'000 | 0.5 | 20'000 | 0.5 |
| segret dirett amm | 70'000 | 0.5 | 8'750 | 1 |
| <i>totale salari</i> | | | 81'250 | |
| Spese funzionamento | | | | |
| consiglio scientifico | 40'000 | 1 | 10'000 | 1 |
| trasferte | 50'000 | 0.3 | 3'750 | 1 |
| spese amministrativ | 80'000 | 0.3 | 6'000 | 1 |
| pulizia | 80'000 | | 0 | 0.3 |
| <i>totale spese funzionamento</i> | | | 19'750 | |
| manifestazioni anno zero | | | | |
| seminari | 30'000 | 1 | 30'000 | 5 |
| convegni | 50'000 | 0.5 | 25'000 | 3 |
| <i>Totale manif</i> | | | 55'000 | |
| TOTALE SPESE | | | 156'000 | |
| TOTALE 94 95 | | 1'122'000 | | |
| | | | | 966'000 |

| | | anno 1996/97 | | anno 1997/98 | |
|---|-------|--------------|------------------|--------------|------------------|
| Conti distinti per facoltà | | | | | |
| A. Gestione facoltà propria | | | | | |
| Architettura | | | | | |
| Studenti TI | 4'000 | 20 | | 20 | |
| Studenti CH | 4'000 | 60 | | 60 | |
| Studenti stranieri | 8'000 | 120 | | 120 | |
| Totale | | 200 | | 200 | |
| Entrate | | | | | |
| Tasse studenti | | | 1'280'000 | | 1'280'000 |
| Contributi LAU | 15% | | 794'625 | | 885'375 |
| Accordo intercantonal | 8'750 | | 525'000 | | 525'000 |
| Contributi R+S | 70% | | 637'000 | | 812'000 |
| Contributo Mendrisio | | | 800'000 | | 800'000 |
| Contributo TI | | | 1'260'875 | | 1'600'125 |
| Totale Entrate | | | 5'297'500 | | 5'902'500 |
| Uscite | | | | | |
| Salari | | | 2'537'500 | | 2'767'500 |
| R+S e documentazione | | | 910'000 | | 1'160'000 |
| Spese funzionamento | | | 1'050'000 | | 1'175'000 |
| Affitto, ammort,manut | | | 800'000 | | 800'000 |
| Totale uscite | | | 5'297'500 | | 5'902'500 |
| A carico dell'USI senza sussidi federale (LAU, AI, FNRS) | | | | | |
| | | | 3'217'500 | | 3'822'500 |
| A carico dell'USI con contributi federali | | | | | |
| | | | 1'260'875 | | 1'600'125 |

| B. Contributi facoltà integrate | | | |
|--|------------|------------------|------------------|
| Economia/comunicazione | | 1996/97 | 1997/98 |
| Studenti Ti | 55 | 120 | |
| Studenti CH | 35 | 70 | |
| Studenti stranieri | 40 | 80 | |
| Totale | 130 | 270 | |
| Entrate | | | |
| Tasse studenti | | 680'000 | 1'400'000 |
| Contributo LAU | | 791'186 | 1'064'243 |
| Accordo intercantonal | 8'750 | 306'250 | 612'500 |
| Contributo TI | 8'750 | 481'250 | 1'050'000 |
| Interessi capitale | | 275'000 | 260'000 |
| Contributi da privati | | 550'000 | 650'000 |
| Contributo Fondazione | | 2'190'887 | 2'058'212 |
| Totale entrate | | 5'274'573 | 7'094'955 |
| Uscite | | | |
| funzionamento ec | | 2'658'120 | 3'581'570 |
| Funzionamento com | | 1'763'820 | 2'500'200 |
| affitto | | 500'000 | 600'000 |
| spese impianto | | 352'633 | 413'185 |
| Totale uscite | | 5'274'573 | 7'094'955 |
| Ipotesi senza sussidi federali e sussidio straordinario TI per due anni | | | |
| A carico Fondazione | | 2'982'073 | 3'122'455 |
| contributo TI | | 787'500 | 1'662'500 |
| Ipotesi con sussidi federali | | | |
| A carico Fondazione | | 2'190'887 | 2'058'212 |
| contributo TI | | 481'250 | 1'050'000 |
| C. Consiglio dell'università | | | |
| consiglio | | 150'000 | 150'000 |
| servizi studenti | | 100'000 | 100'000 |
| formazione continua | | 100'000 | 100'000 |
| Totale | | 350'000 | 350'000 |

Conti consolidati situazione luglio 1995

| Conti consolidati | | | |
|---|--|------------------|------------------|
| A. Gestione ordinaria (credito quadro) | | | |
| Università della Svizzera Italiana (Riassunto spese cant., senza sussidi fed.) | | | |
| Consiglio dell'università | | 350'000 | 350'000 |
| Architettura | | 3'217'500 | 3'822'500 |
| Facoltà Lugano | | 787'500 | 1'662'500 |
| imprevisti 10% | | 500'000 | 600'000 |
| Totale | | 4'855'000 | 6'435'000 |
| Università della Svizzera Italiana (con sussidi federali) | | | |
| Consiglio dell'università | | 350'000 | 350'000 |
| Architettura | | 1'260'875 | 1'600'125 |
| Facoltà di Lugano | | 481'250 | 1'050'000 |
| imprevisti 10% | | 500'000 | 600'000 |
| Totale | | 2'592'125 | 3'600'125 |
| B. Capitale di dotazione dell'Università | | | |
| Capitale di dotazione | | 10'000'000 | 2'021'200 |
| Attivi | | | |
| interesse 5% | | 293'200 | 51'060 |
| Passivi | | | |
| consiglio costituente | | 150'000 | |
| preparazione architettura | | 1'122'000 | |
| arredamento architettura | | 2'900'000 | 1'700'000 |
| impianti | | 3'800'000 | |
| borse di studio | | 300'000 | 300'000 |
| Totale passivi | | 8'272'000 | 2'000'000 |

Conti consolidati situazione luglio 1995

| Crediti previsti nel messaggio e proposta di aggiornamento | | | |
|---|------------|------------------|------------------|
| 1. Gestione ordinaria (credito quadro 95/97): 10,5 mio | | | |
| Senza sussidi federali | | | |
| Consiglio dell'università | | 350'000 | 350'000 |
| Architettura | | 3'217'500 | 3'822'500 |
| Facoltà Lugano | | 787'500 | 1'662'500 |
| imprevisti | | 500'000 | 600'000 |
| Totale | | 4'855'000 | 6'435'000 |
| Totale per due anni | 11'290'000 | | |
| Totale con rincaro 3% | 11'628'700 | | |
| Proposta di modifica: credito quadro di 12 mio | | | |
| Con sussidi federali | | | |
| Consiglio dell'università | | 350'000 | 350'000 |
| Architettura | | 1'260'875 | 1'600'125 |
| Facoltà di Lugano | | 481'250 | 1'050'000 |
| imprevisti | | 500'000 | 600'000 |
| Totale | | 2'592'125 | 3'600'125 |
| Totale per due anni | 6'192'250 | | |
| 2. Capitale di dotazione : 10 mio | | | |
| Capitale di dotazione inizio anno | | 10'000'000 | 2'021'200 |
| Attivi | | | |
| interesse 5% | | 293'200 | 51'060 |
| Passivi | | | |
| consiglio costituente | | 150'000 | |
| preparazione architettura | | 1'122'000 | |
| investimenti architettura | | 6'700'000 | 1'700'000 |
| borse di studio | | 300'000 | 300'000 |
| Totale passivi | | 8'272'000 | 2'000'000 |
| Capitale di dotazione fine anno | | 2'021'200 | 72'260 |
| Totale spese 2 anni | 10'272'000 | | |
| Totale con rincaro 3% | 10'580'160 | | |
| Proposta di modifica: 11 mio | | | |
| 3. Capitale di sostegno al progetto di Lugano: 1 mio | | | |
| 4. Capitale versato dalla città di Lugano alla Fondazione: 9 mio | | | |
| 5. Investimento del Comune di Mendrisio: 10 Mio | | | |

Compiti centrali dell' Università della Svizzera italiana

Si tratta di compiti che si rivolgono principalmente alle tre facoltà iniziali previste: i servizi sono estesi, se richiesto, alla Scuola universitaria professionale e a altri utenti (ricercatori ticinesi, studenti ticinesi di altre università, istituti di ricerca, ecc).

Tenendo conto dell'ampia autonomia non solo delle facoltà integrate, ma anche della facoltà di architettura, rappresentano di fatto una parte importante dei compiti del segretariato del Consiglio dell'Università e degli strumenti di gestione strategica.

Vengono descritte come funzioni e non come strutture già attribuite a una specifica istituzione: queste funzioni possono essere assunte direttamente dal segretariato, da una struttura comune alla SUP e alla Università della Svizzera italiana o affidate a terzi.

1. Relativi agli studenti

- immatricolazione
- borse di studio
 - borse di studio specifiche in relazione alle rette elevate
 - borse di studio per frontalieri
 - borse di studio specifiche per stranieri (es Sud America)
- mobilità - semestre in altre uni per le facoltà di Lugano
 - in Svizzera
 - in Europa
 - altro
- Stage
 - architettura(secondo anno)
 - altri stage
- alloggio

2. Relative al personale

- contratti temporanei, permessi di lavoro e di soggiorno

3. Strutture e servizi

- rete informatica, INTERNET
- catalogo biblioteche

4. Ricerca

- informazione e coordinazione
- ricerca europea

5. Trasferimento di competenza-tecnologia

- informazione e coordinazione
- competenze giuridiche (contratti con aziende, diritti di autore, brevetti)

6. Corsi di postformazione

- nelle materie delle facoltà
- in altre discipline
- corsi interdisciplinari

7. Controllo di qualità

- Valutazione della qualità: si tratta di un compito strategico centrale che permette di verificare in base a parametri precedentemente concordati con gli attori implicati (docenti, studenti, finanziatori, ecc) il livello di qualità raggiunto.

8. Informazione e propaganda

- materiale informativo
- manifestazioni
- informazioni studenti

| Funzioni | DIC | vari DIP | "USU" | USI | ACC/Fac | SUP | Fond. Lug | Mendri- sio | Altre fond |
|--|-----|----------|-------|-----|---------|-----|-----------|----------------|---------------|
| Insegnamento | | | | | | | | | |
| • specifico | | | | | CE | CE | | | |
| • strumentale/ di base | | | | | CR | CR | | | CR |
| Servizi per la formazione e la ricerca | | | | | | | | | |
| Formaz. continua | | | | | | | | | |
| • corsi brevi | | | CR | | CR | CR | | | CR |
| • corsi diploma | | | | | CE | CE | | | |
| Documentazione | | | | | | | | | |
| • biblioteche | SG | | | | | | | | |
| • reti informat | SG | | | | | | | | |
| Ricerca | | | | | | | | | |
| • di base | | | | | CR | | | | |
| • applicata | | | | | CR | CR | | | |
| • trasf di tecnologia | | | | | | CE | | | |
| Servizi studenti | | | | | | | | | |
| • orientamento | SG | | | | | | | | |
| • borse di studio | SG | | | | | | | | |
| • mobilità/scambi | SG | | | | | | | | |
| • stage | SG | | | | | | | | |
| Manif e R.P. | | | | | | | | | |
| • manifestazioni | | | | CR | CR | CR | | CR | |
| • relazioni pubbliche | | CR | | CR | CR | CR | | CR | |
| Funzioni di coordinamento | | | | | | | | | |
| Rapporti confed | | | | | | | | | |
| • coordinamento | CE | | CR | | | | | | |
| • sussidi | CE | | CR | | | | | | |
| Accordi intercant | | | | | | | | | |
| Collab. universit. | | | | | | | | | |
| • insegnamento | | | | CE | | CE | | | |
| • postformazione | | | CR | | CR | CR | | | |
| • ricerca | | | CR | | CR | CR | | | |
| Assunzione doc. | | | | | | | | | |
| • procedura | | | | CE | | | CE | | |
| • prep didattica | | | | | CR | CR | | | |
| Assunzione pers. | | | | | | | | | |
| Contr di qualità | | | | | | | | | |
| • didattica | | | | | CE | CE | | | |
| • istituzionale | CR | | | CR | | | CR | | |
| Infrastrutture e servizi amministrativi | | | | | | | | | |
| Servizi logistici | | | | | | | | | |
| • mense | SP | | | | | | SP | | |
| • alloggio | | | | | | | | | SP |
| • att. sportive | SP | | | | | | SP | SP | SP |
| Economato | | | | | | | | | |
| Manutenzione | | | | | | | | | |
| Gestione salari | | | | | | | | | |
| Servizi finanz. | | | | | | | | | |
| • Revisione conti | | CE | | | | | CE | | |
| • Cassa e contab. | | SP | | | | | CE | | |

CE Competenza esclusiva
CR Competenza Ripartita

SG Servizio gratuito
SP Servizio a pagamento

INDICE

| | |
|--|----|
| I. CONSIDERAZIONI GENERALI | 1 |
| 1. Tra passato e futuro..... | 1 |
| 2. La posizione della Svizzera italiana sull'asse Milano-Zurigo..... | 1 |
| 3. Le spinte culturali..... | 2 |
| 4. Svizzera italiana, Italia e Svizzera | 3 |
| 5. La centralità della scuola. Primarie, secondarie, università..... | 4 |
| 6. Università della Svizzera italiana..... | 4 |
| 7. Professori e studenti | 5 |
| 8. Gli studenti..... | 6 |
| 9. Altri interrogativi..... | 7 |
| 10. Il nostro sì all'Università..... | 9 |
| II. GLI ASPETTI ISTITUZIONALI E GIURIDICI DEL PROGETTO..... | 11 |
| 1. Impostazione del progetto..... | 11 |
| 2. L'Università della Svizzera Italiana quale Ente pubblico autonomo | 12 |
| 3. Rapporti col Cantone | 13 |
| 4. Organi dell'Università | 13 |
| 5. Statuto dei dipendenti | 14 |
| 6. Statuto degli studenti | 15 |
| 7. Commissione indipendente di ricorso..... | 16 |
| 8. L'accademia di architettura..... | 16 |
| 9. Le facoltà di Lugano | 17 |
| III. GLI ASPETTI FINANZIARI DEL PROGETTO | 20 |
| 1. Premessa | 20 |
| 2. I costi previsti..... | 21 |
| 2.1 L'accademia di architettura..... | 21 |
| 2.1.1 Stipendi..... | 21 |
| 2.1.2 Ricerca, sviluppo e documentazione..... | 22 |
| 2.1.3 Le spese di funzionamento..... | 22 |
| 2.1.4 Affitti e spese immobile | 23 |
| 2.2 Gli investimenti necessari..... | 23 |

| | |
|---|----|
| 2.3 Le facoltà di Economia e Scienze della comunicazione | 24 |
| 3. Alcune considerazioni sui costi preventivati. | 26 |
| 3.1 Il "costo di una cattedra" | 26 |
| 3.1.1 Il costo per studente | 27 |
| 3.1.2 Il rapporto fra corpo docente e numero di studenti | 28 |
| 3.2 I costi per le facoltà di Lugano | 29 |
| 3.2.1 Gli stipendi | 29 |
| 3.2.2 I costi per la ricerca e la documentazione | 30 |
| 3.2.3 Le spese di funzionamento | 30 |
| 3.2.4 Gli affitti e la manutenzione | 30 |
| 3.3 I costi per le biblioteche | 31 |
| 4. I ricavi previsti | 32 |
| 4.1 Le rette pagate dagli studenti | 32 |
| 4.1.1 In generale | 33 |
| 4.1.2 Per gli studenti ticinesi | 33 |
| 4.2 I sussidi federali e i contributi intercantonali | 34 |
| 4.3 Il contributo dei Comuni | 36 |
| 4.4 I contributi per la ricerca | 37 |
| 4.5 Altre entrate | 37 |
| 5. Il contributo del Cantone | 37 |
| 6. Alcune questioni aperte | 38 |
| 6.1 Le rette per gli studenti | 38 |
| 6.2 I costi dell'apertura | 39 |
| 6.3 I sussidi federali | 40 |
| 6.3.1 Le trattative con la Conferenza Universitaria Svizzera | 40 |
| 6.3.2 L'incontro con l'on. Ruth Dreifuss | 41 |
| 6.4 Il futuro dell'Accordo intercantonale | 41 |
| 6.5 Il contributo del Cantone alle facoltà di Lugano | 41 |
| 7. Le conseguenze finanziarie del progetto di legge | 42 |
| 7.1 La concessione di un capitale di dotazione di fr. 11'000'000.-- | 42 |
| 7.1.1 Il Consiglio costituente | 42 |
| 7.1.2 La preparazione dell'accademia di architettura | 42 |
| 7.1.3 L'arredamento dell'accademia di architettura | 43 |
| 7.1.4 Le finiture e le attrezzature tecniche per lo stabile Turconi | 43 |
| 7.1.5 La costituzione di un fondo per borse di studio | 43 |

| | |
|---|-----------|
| 7.2 La concessione di un primo credito quadro di fr. 12'000'000.-- | 44 |
| 7.2.1 Il Consiglio dell'Università..... | 44 |
| 7.2.2 L'accademia di architettura..... | 44 |
| 7.2.3 Il contributo alle facoltà di Lugano..... | 44 |
| 7.2.4 Gli imprevisti..... | 45 |
| 7.2.5 L'adeguamento al rincaro..... | 45 |
| 7.3 Il contributo alla Fondazione per le facoltà di Lugano dell'Università della Svizzera italiana..... | 45 |
| 8. Gli oneri previsti sono sopportabili? | 45 |
| 8.1 Gli oneri per il Cantone..... | 45 |
| 8.1.1 Le possibili ricadute economiche..... | 47 |
| 8.2 Gli oneri per i Comuni..... | 48 |
| 9. Conclusione (sugli aspetti di carattere finanziario)..... | 48 |
| IV. COMMENTO AGLI ARTICOLI DELLA LEGGE..... | 50 |
| Articolo 1..... | 50 |
| Articolo 2..... | 51 |
| Articolo 3..... | 51 |
| Articolo 4..... | 52 |
| Articolo 5 (4 PG)..... | 52 |
| Articolo 6 (5 PG)..... | 53 |
| Articolo 7 (nuovo)..... | 54 |
| Articolo 8 (6 PG)..... | 54 |
| Articolo 9 (7 PG)..... | 55 |
| Articolo 10 (8 PG)..... | 55 |
| Articolo 11 (8 PG)..... | 55 |
| Articolo 12 (9 PG)..... | 56 |
| Articolo 13 (11 PG)..... | 57 |
| Articolo 14 (10 PG)..... | 57 |
| Articolo 15 (11 PG)..... | 57 |
| Articolo 16 (12 PG)..... | 58 |
| V. CONCLUSIONI..... | 59 |
| DISEGNO DI LEGGE..... | 60 |
| ALLEGATI..... | 66 |